

Domenica 24 gennaio

PRIMA GRANDE DIFFUSIONE
DELL'UNITA' PER IL 1965
SUPERATE GLI OBIETTIVI

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno XLII / N. 7 / Venerdì 8 gennaio 1965

**Cuba: un bilancio
positivo del 1964**

A pagina 3

Dalla fabbrica alla società

L'ANNO è iniziato con una «condizione operaia» pesante e con una tracotanza padronale aumentata. Lo scontro di classe comincia col maggior sfruttamento nel reparto, col salario decurtato nella fabbrica mediante gli orari ridotti e nella città mediante i prezzi rincarati, con la ripulsa delle rivendicazioni delle categorie, e si trasferisce nella società tutta col ricatto della disoccupazione, col rifiuto delle riforme. La classe capitalista apre il '65 col proposito di perpetuare la bassa congiuntura delle paghe e di ricominciare su di essa l'alta congiuntura dei profitti. Il conflitto appare economico in tutte le contraddizioni della presente situazione: capitali inutilizzati e scarsi investimenti; produzione statica e rendimento che sale. Ma è politico, proprio perché politica è la volontà delle classi dirigenti di ripristinare il meccanismo di sviluppo dominato dai monopoli.

Non a caso l'aggressione padronale contro la «condizione operaia» sta suscitando tutta una serie di risonanze tipicamente reazionarie. Prima era lo scontro contro il diritto di sciopero dei ferrovieri; adesso, l'attacco contro il diritto di autonomia del sindacato. Proprio ieri, un forsennato editoriale del *Messaggero* — organo governativo dei dorotei — ha urlato a dirotta contro la CGIL e il suo programma economico, che rivendica una programmazione democratica. L'altro ieri, con violenza non minore, il quotidiano del monopolio Edison — *24 Ore* — si è scagliato contro il «piano Pieraccini», che pure è un governo di centro-sinistra ha elaborato ridimensionando il «piano Giolitti». La confederazione unitaria e il ministro socialista vengono accomunati in una sola categoria, benché le rispettive visioni sullo sviluppo economico dell'Italia siano sensibilmente divergenti: la categoria degli «eversori del sistema». E ciò perché, da punti di vista diversi, propongono una programmazione dell'economia che corregga gli squilibri strutturali e attenui quelli sociali.

ECCO dunque il nodo dietro al quale stanno gli scarsi investimenti, il calo dell'occupazione, il no alle rivendicazioni, eccetera; dietro al quale stanno i parimenti gli stricchioli nella maggioranza governativa, le lacerazioni nel partito dominante, la crisi del ceto politico. Ecco dove gli indirizzi economici generano i conflitti politici. Pur con sfumature interne non trascurabili (Valletta non è presente), la classe capitalista indugia nell'apparecchio il rilancio del proprio sistema di accumulazione in quanto intende riprodurre pari pari il meccanismo di sviluppo economico e il rapporto di forze politico, che hanno caratterizzato il dopoguerra almeno fino alla grande riscossa operaia degli anni '50-'63. In quel grandioso scoppio di cui furono artefici la maturità politica e l'unità sindacale dei lavoratori italiani, la classe dirigente ha visto la più grave minaccia al profitto, la più preoccupante incrinatura nel sistema. La stessa svolta «riformista» effettuata dalla DC nel congresso di Napoli venne poi vista come una «apertura» pericolosa, e i suoi costi politico-economici furono ben presto rifiutati. La nazionalizzazione elettrica ingrossò le preoccupazioni, e l'avanzata comunista del '63 fece raggiungere l'acme alla paura. Da allora, i governi non fecero che adattarsi ai successivi arretramenti della direzione capitalista — che la «congiuntura difficile» avallò e ingigantì — fino a porre un «soffitto» alle rivendicazioni economiche ed a proporre una legge contro il diritto di sciopero.

MA A FORZA di arretramenti si è messo in crisi il partito di maggioranza, dopo che si era spaccato il partito socialista. Le elezioni presidenziali hanno dimostrato che la linea conservatrice dorotea, che pure corrisponde alle esigenze del grosso capitale, porta a risultati fallimentari all'interno e suscita reazioni contrarie all'esterno della DC. Ora i socialisti chiedono una chiarificazione e la sinistra DC manifesta segni di ribellione. Però il grosso capitale persiste, arroccato dietro il rifiuto delle riforme e la perpetuazione dei privilegi. Ancora ieri, una nota della Confindustria insisteva sul pericolo d'eversione del sistema che deriverebbe dalle proposte della CGIL in materia di programmazione. Nella stessa giornata, *24 Ore* ci teneva col laburismo additandolo ad esempio ai nostri governanti (senza temere di contraddirsi), solo perché Wilson ha strappato alle *Trade Unions* una «Dichiarazione di buone intenzioni» a merito alla «politica dei redditi». L'unico fine di un'intesa «triangolare» fra governo, sindacati e padroni dovrebbe consistere — secondo i nostri monopolisti — nel programmare le rinunce della classe operaia e la subordinazione del movimento operaio.

Diventa allora chiaro che il grosso capitale quello che l'anno scorso parlò di «scontro» senza avere il coraggio di affrontarlo) va battuto in Italia, subito, proprio su questo terreno: nella fabbrica sfidando l'intensificazione dello sfruttamento, nel paese imponendo le riforme di struttura. Anche il SI, premendo sulla DC, chiedeva ieri in una nota una «precisa e rinnovata volontà politica» per non tardare l'avvio della programmazione. Ma tutti sanno che le pressioni di vertice non bastano a far compiere alla classe dirigente italiana, e al suo ceto politico, il salto delle riforme. Noi vediamo questa pressione salire dal basso, oppure fallire.

La Confindustria sa bene che le riforme non sono un fatto economico e non possono tradursi unicamente in un ammodernamento economico. Per questo, il colpo politico più serio da darsi oggi al capitalismo italiano è proprio sconfiggerlo su questo campo. Ma con la lotta, dal reparto di fabbrica alla società

Aris Accornero

Si è svolto ieri il convegno di «Forze Nuove»

Uniti «basisti» e sindacalisti nell'attacco ai dorotei

Un comunicato che rinvia ogni possibilità di cartello delle sinistre al «pubblico dibattito nel Consiglio nazionale» - La riunione dell'organismo d.c. fra il 15 e il 20 - Oggi il congresso dei giovani d.c.

Sindacalisti e «basisti» della DC hanno confermato ieri la proposta alle altre correnti della sinistra dc di un «cartello» anti-doroteo, anche se hanno subordinato l'accordo fra le sinistre al «pubblico dibattito» che si dovrà svolgere al C.N. democristiano. La proposta è rivolta ai fanfaniani da un lato e ai morotei dall'altro e ieri è stata discussa a lungo, e con vivacità, nella riunione dei consiglieri nazionali e dei parlamentari che fanno parte del gruppo di «Forze nuove». La palla lanciata dai sindacalisti è ora nelle mani dei fanfaniani e dei morotei ai quali sono state chieste «garanzie» e chiarimenti circa le loro effettive intenzioni.

Moro — tornato ieri a Roma — e Rumor che torna oggi si trovano quindi di fronte a un elemento nuovo già precisato. Sembra che Rumor intenda convocare il Consiglio nazionale dc fra il 15 e il 20 gennaio. Nel frattempo dovrebbe avere colloqui con tutti i capi-corrente. Una analogia — al fine di snuotare le ostilità reciproche — continuerà a svolgerla anche Piccioni.

I sindacalisti-basisti si sono voluti muovere con cautela, anche se — ne va dato atto — con chiarezza. Nel comunicato conclusivo della riunione di «Forze nuove» (dopo 26 interventi) è detto: «Dopo avere espresso il vivo compiacimento per l'elezione dell'on. Giuseppe Saragat a Presidente della Repubblica, è stato concordato di richiedere l'aperta dibattito, nel Consiglio nazionale, dei problemi politici, di governo e di partito per un confronto pubblico delle tesi e delle posizioni esistenti, per un rilancio nella chiarezza della linea di centro-sinistra e per stabilire le condizioni di convivenza democratica e di effettiva unità e perciò di ripresa politica del partito. Nessun accordo è ritenuto possibile prima del dibattito nel Consiglio nazionale. I rappresentanti di «Forze nuove» hanno confermato la piena solidarietà con gli onorevoli Donat-Cattin e De Mita, concordando le forme atte a sostenerli».

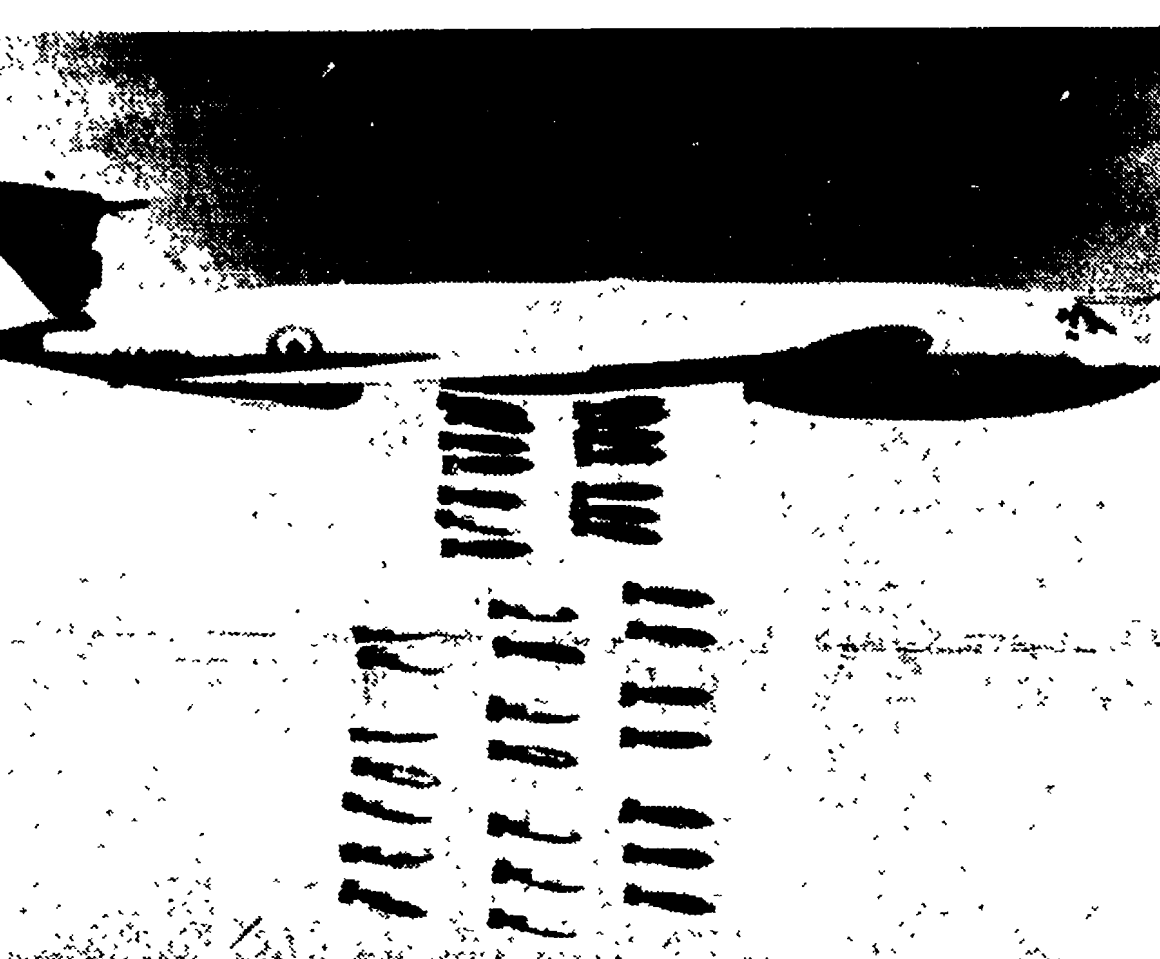
Un comunicato che fa suo il tema del cartello delle sinistre lanciato da Galloni; che subordina la concreta realizzazione di questo obiettivo alla pubblica discussione nel C.N. democristiano; che conferma — con la piena e esplicita solidarietà — a Donat-Cattin e a De Mita e con la difesa non del «governo» ma della «linea» del centro-sinistra — la posizione polemica, ostile nei confronti dei dorotei. Queste posizioni sono state sostenute fra un fuoco di fila di tesi diverse, da Pastore e da De Mita nel corso della riunione di «Forze nuove».

«FORZE NUOVE» Al convegno di «Forze nuove» ieri, la relazione introduttiva è stata tenuta da Donat-Cattin che ha fatto un'ampia cronistoria delle ultime vicende presidenziali, nel quadro della situazione politica sviluppata dal congresso dc in poi. Donat-Cattin si è occupato anche dei provvedimenti disciplinari presi dalla Direzione dc a carico suo e di De Mita. Ha detto che tale questione ver-

vice

(Segue in ultima pagina)

Si «addestrano» i bombardieri RAF



LONDRA — Un bombardiere «Victor V» della RAF è stato fotografato proprio nell'istante in cui lancia 35 bombe che si vedono tutte una dietro l'altra, durante un volo di addestramento. Un contingente di bombardieri dello stesso tipo è pronto per andare in Estremo Oriente per rafforzare la difesa della Malaysia, contro la Indonesia

In tutta la regione parigina

PCF e SFIO: accordo per liste unitarie

Dopo lunghe trattative, l'intesa è stata stipulata - Invito dell'«Humanité» ad estenderla in tutto il paese per le elezioni municipali di marzo

Dal nostro inviato

PARIGI, 7. Un importante accordo politico è stato concluso ieri tra il PCF e la SFIO per le prossime elezioni municipali, indette in due turni il 14 e il 21 marzo. Le federazioni della Senna del partito comunista e del partito socialista hanno annunciato insieme che esse si erano accordate «per realizzare in 39 comuni della banlieue e nelle 14 circoscrizioni di Parigi con più di 30.000 abitanti» una «nuova legge elettorale politica» che impedisca la fusione di liste tra i due turni — «liste comuni fin dal primo turno».

Il testo dell'accordo, firmato dai segretari delle due federazioni, Paul Laurent (comunista) e Claude Fuzier (socialista) dà l'annuncio della costituzione di liste di «Unione democratica», capeggiate dai due partiti, e aperte ad esponenti di forze democratiche antipolitiche. L'intesa tra i due partiti operai — che costituisce una prima risposta di choc alle nuove disposizioni di legge destinate a favorire i gollisti e i partiti di destra — assume un valore politico fuor d'ordinario, perché, per la prima volta, dopo molti anni, i socialisti formano liste unitarie con i comunisti, ed arrivano, nei fatti, ad intendere su un programma comune.

La SFIO aveva fino ad oggi recalcitrato davanti ad una simile prospettiva, e laddove essa non riusciva a far «desistere» a favore del proprio candidato gli elettori comunisti non esita-

le forze di centro, e talora con il mese di dicembre con i socialisti, il PCF si è battuto perché l'accordo, che si delineava già allora per Parigi e i comuni della Senna, fosse esteso a tutto il territorio nazionale. Ma l'intesa tra i due partiti m. a. m.

(Segue in ultima pagina)

A Pisa e Pontedera

La Piaggio chiede 200 licenziamenti

Occupata una fabbrica a Pinerolo

La direzione degli stabilimenti «Piaggio» di Pontedera e Pisa ha chiesto ieri di iniziare la procedura sindacale per il licenziamento di 180 operai e 20 impiegati dipendenti dei due complessi.

La gravissima richiesta è stata giustificata dalla direzione della «Piaggio» con le diminuite vendite delle «Vespa» sul mercato internazionale, particolarmente nei paesi africani e asiatici, alcuni dei quali — secondo la stessa direzione — avrebbero bloccato le importazioni degli scooter.

I 700 lavoratori della Beloit-Italia di Pinerolo hanno occupato i locali della fabbrica di protesta contro il provvedimento di licenziamento di 300 dipendenti. Lunedì scorso venne comunicato ai sindacati che la Beloit-Italia aveva deciso di chiedere il licenziamento di cento impiegati e la sospensione, a tempo indeterminato, con intervento della cassa integrazione di 200 operai. I sindacati respinsero la proposta, e la direzione dello stabilimento annunciò, allora, che sarebbe stata iniziata la procedura per il licenziamento dei 300 dipendenti.

In conseguenza di ciò, i lavoratori dello stabilimento hanno occupato i locali della fabbrica.

La rottura è completa e definitiva e l'Indonesia è pronta ad affrontare tutte le conseguenze del suo gesto - La Malaysia «non esiste» Paracadutisti inglesi e mercenari «gurkhas» continuano ad affluire a Singapore e nel Borneo

GIAKARTA, 7

Il presidente indonesiano Sukarno ha confermato stasera esplicitamente il definitivo ritiro del suo paese dall'ONU. Lo ha fatto durante un comizio indetto nello stadio sportivo per protestare contro la presenza di basi militari straniere (in particolare britanniche e americane) nell'Asia del sud-est. Sukarno ha detto: «Oggi, 7 gennaio 1965, alle ore 22.30 dichiaro quanto segue: con il mio annuncio di alcuni giorni fa io dissi che se la Malaysia fosse diventata membro del Consiglio di Sicurezza, il nostro governo si sarebbe ritirato dall'ONU. Ora, poiché la Malaysia è divenuta membro del Consiglio di Sicurezza, dichiaro che l'Indonesia è uscita dalle Nazioni Unite».

Sukarno ha sottolineato che il ritiro dell'Indonesia dall'ONU deve ritenersi completo e definitivo. Ciò significa la rottura dei rapporti anche con le agenzie dell'ONU, per le quali il presidente ha avuto parole ironiche e di critica. Ha detto che della FAO si può fare benissimo a meno. «La FAO ha mandato esperti che non sapevano nulla dell'agricoltura indonesiana. Abbiamo aumentato la nostra produzione di riso senza l'aiuto della FAO». Si è chiesto: «A che serve l'UNESCO?». Ha risposto: «Noi abbiamo cancellato l'analfabetismo con i nostri mezzi».

Ha ringraziato tutti i paesi (undici, si dice) che lo hanno invitato a non lasciare l'ONU, ma ha aggiunto, «la mia decisione è presa». Ha ammonito la Malaysia dicendo che questo Stato-fantoccio creato dalla diplomazia britannica «non esiste». Ha lanciato un grande appello al popolo: «Abbiamo il coraggio di affrontare tutte le conseguenze del nostro gesto. Ci aspettiamo di essere criticati e osteggiati. Ma tutti i paesi che subiscono attacchi diventano più forti, e lo dimostrano gli esempi della Cina, del Viet Nam e della Corea del Nord. Solo superando le difficoltà possiamo diventare un grande paese. Marciamo avanti, sempre avanti, senza mai indietreggiare».

La grande folla che partecipava al comizio ha votato per acclamazione un documento che approva l'operato di Sukarno, e il presidente lo ha sottolineato come una prova del sostegno popolare alla sua politica. «L'intero popolo, tutti i ministri, e tutti i comandi militari sono compatti con noi», ha detto. La prima reazione all'ONU è stata quella dell'ambasciatore Radhakrishna Ramani, capo della delegazione malaysiana. Con una lettera al presidente di turno del Consiglio di Sicurezza, l'ambasciatore Liti Cieh, formosano, Ramani ha preannunciato una richiesta immediata di aiuto militare all'ONU «nel caso in cui l'Indonesia scateni una grossa offensiva». «La prima reazione all'ONU è stata quella dell'ambasciatore Radhakrishna Ramani, capo della delegazione malaysiana. Con una lettera al presidente di turno del Consiglio di Sicurezza, l'ambasciatore Liti Cieh, formosano, Ramani ha preannunciato una richiesta immediata di aiuto militare all'ONU «nel caso in cui l'Indonesia scateni una grossa offensiva». E' evidente che Ramani ha agito per suggerimento non solo del suo governo, ma di quello britannico, che dall'inizio della crisi malaysiano-indonesiana si comporta.

(Segue in ultima pagina)

Il gommista di Marsala

Mostra il biglietto da 150 milioni



TRAPANI — Un operaio di Marsala, Ernesto Ruccione, un gommista che fin da ragazzo, rimasto orfano, ha lavorato senza un attimo di sosta, sudando le fatiche sette camicie, ha vinto i centocinquanta milioni di Canzonissima. Ha moglie e due figlioli, Martino di 15 anni e Rita di sette. «Ho voglia di aiutare anche quelli che fino all'altro ieri erano poveri come me» ha detto generosamente. Ancora sconosciuti sono i vincitori del secondo, del terzo e del sesto premio i cui biglietti sono stati venduti rispettivamente a Genova, Caltanissetta e Roma

(A pagina 5 il servizio)

E la Procura della Repubblica?

Come la mettiamo con Bonomi e con la Federconsorzi? La chiarificazione politica che deve avvenire al livello governativo non può prescindere dal dare una risposta a questo interrogativo che non riguarda solo la politica agraria e le campagne ma la stessa vita democratica nazionale. Il problema è sul tappeto non certo da oggi. Ma ora il problema si ripropone sotto profili che nessuno può ignorare, quali in primo luogo una inchiesta giudiziaria che deve essere rapidamente portata a compimento fino alle sue estreme conseguenze. E' molto positivo il fatto che in questo momento il problema Bonomi-Federconsorzi sia stato riproposto da forze interne all'attuale compagine governativa, del che si ha prova leggendo la stampa della CISL e del PSI. Conquista del Lavoro ha ribadito, nel primo numero di quest'anno, la necessità di riformare la Federconsorzi perché essa è di ostacolo al progresso dell'azienda contadina, trasformandola da «centro di potere» in autentica organizzazione coo-

perativa. L'avanti di ieri, dichiarandosi d'accordo con il settimanale della CISL, ha aggiunto che anche su questo problema si dovrà verificare «fin dai prossimi giorni la capacità di rilancio della politica di centro-sinistra». C'è da aggiungere che pochi mesi fa il compagno De Martino, segretario del PSI, affermò che i socialisti riprendano su questo problema libertà d'azione e di iniziativa. La porta è dunque aperta per regolare vecchi conti con la mafia della Federconsorzi. Esiste, anche per questa questione così qualificante, la possibilità di dimostrare che la prepotenza dorotea può e deve essere sconfitta. Basterebbe intanto chiedere alla Procura generale della Repubblica di Roma perché — a differenza della sollecitudine dimostrata con Ippolito e col CIVEN — una uguale sollecitudine non si sia dimostrando con Bonomi e con la Federconsorzi e il monumentale incartamento che lo riguarda sia da mesi «all'esame» di non si sa bene quali misteriosi uffici del Palazzaccio.

A RAVENNA

Marcia per il lavoro e le riforme

L'INIZIATIVA E' STATA PRESA DA TUTTE LE ORGANIZZAZIONI GIOVANILI

RAVENNA, 7. Una grande « Marcia per il lavoro e le riforme » avrà luogo sabato 9 gennaio a Fusignano. L'iniziativa è stata presa, dai giovani della FGCI, del PSI e della FGS del PSIUP, in seguito alla grave situazione economico-sociale in cui versano i lavoratori nel Paese e in particolare nella provincia di Ravenna.

La « Marcia », che partirà da Fusignano, alle 9,30, attraverserà i centri di Alfonsine e di Mezzano per giungere, nel primo pomeriggio, a Ravenna.

I tre movimenti giovanili hanno lanciato un manifesto nel quale tra l'altro è detto che « l'attuale crisi che colpisce, nella nostra provincia, le classi lavoratrici e tutto il settore della piccola e media impresa, è determinata dalla politica di "contrazione" dei grandi monopoli. L'iniziativa promossa, pertanto, si propone di sollecitare il governo attraverso i parlamentari e gli Organi direttivi e pubblici della Provincia a prendere quei provvedimenti di riforma strutturale nel quadro di una programmazione economica democratica, atti a garantire la ripresa e lo sviluppo di tutte le attività produttive, il lavoro e l'occupazione delle masse lavoratrici delle città e delle campagne, attraverso una maggiore partecipazione e un maggior potere decisionale dei lavoratori in tutti i centri di vita democratica, nelle fabbriche, nelle campagne, negli Enti Locali, nello Stato ».

Tutti i lavoratori della provincia di Ravenna, i cittadini, le organizzazioni democratiche sono stati invitati e numerose sono già le adesioni.

Dibattito ad Arezzo su comunisti e cattolici

AREZZO, 7. Nei locali della Biblioteca della Città di Arezzo, Palazzo Pretorio, si svolgerà, sabato prossimo 9 gennaio, alle ore 17, un dibattito in occasione della presentazione del libro edito da Vallecchi « I testimoni della vita » (Cattolici e comunisti italiani). Parteciperanno il professor Mario Gozzini, della facoltà di Lettere, autore di uno dei saggi che compongono il libro, e il compagno Alessandro Natta, direttore della rivista « Critica marxista ».

Tesseramento 1965

In preparazione le « settimane del Partito »

Iniziativa a Matera e a Genova - La Federazione di Ravenna all'80%, la zona di Imola all'82%

Alcune federazioni hanno iniziato il lavoro di preparazione di una « settimana del Partito » che si svolgerà dal 17 al 24 gennaio, nel quadro delle manifestazioni per il 44. anniversario della fondazione del PCI.

La « settimana » dovrà essere una vera e propria campagna di iniziativa politica ed organizzativa al centro saranno i problemi del rafforzamento del Partito, dell'aumento degli iscritti, della presenza organizzata nei luoghi di lavoro, dei legami con le donne e con le nuove generazioni. Finora hanno comunicato di aver preso iniziative in questa direzione le Federazioni di GENOVA e di MATERA, che ha impegnato nell'attività tutto il quadro dirigente, i parlamentari e gli eletti nei consigli comunali e provinciali. La Federazione di Matera, che al 31 dicembre aveva raggiunto il 45 per cento rispetto agli iscritti del '64, ha annunciato nuovi successi ottenuti dalle sue organizzazioni locali: la sezione di Salandra è al 150 per cento e punta al 200 per cento; a Sigliano è stato superato il 100 per cento, a Falsinetti il 77 per cento, ad Aliano il 70 per cento.

29.000 iscritti, con 1.372 recutati, è il bilancio, alla data del 6 gennaio, realizzato dalla Federazione genovese nella campagna di tesseramento e reclutamento. Da tale cifra mancano, però, i dati relativi ad oltre 50 sezioni che non hanno trasmesso i risultati delle ultime settimane. Tra le organizzazioni locali che hanno ottenuto i risultati più

Le trattative per le nuove giunte comunali

Alleanze fra DC e MSI nei comuni di Sassari

A Cagliari arrenate le trattative per la giunta DC-PSI-PSDI. I democristiani pretendono tutti gli assessorati chiave

Dal nostro corrispondente

CAGLIARI, 7. In diversi comuni della Sardegna, in queste ultime settimane, si sono registrate aperte alleanze fra DC e MSI. In alcuni di essi, la DC non è riuscita a conquistare la maggioranza, i democristiani hanno fatto scelte nettamente a destra, accettando e contrattando l'appoggio dei fascisti. Clamoroso è il caso di Sassari, dove la DC ha concordato con il MSI la costituzione di una giunta composta da rappresentanti dc, socialdemocratici e di un esponente missino. Analogo è il caso di Bonorva dove la DC ha potuto far eleggere il sindaco e la

Sindaco comunista a Cori

CORI (Latina), 7. A Cori è stata eletta la nuova Giunta comunale. Ne è capo il compagno Romolo Paoletti, che è stato eletto sindaco con 13 voti su 19. Assessori anziano è stata eletta la compagna Angela Vitelli. Gli altri assessori effettivi della Giunta sono: il compagno Rainerio Zitarelli, segretario della sezione del PCI di Cori; il compagno Quirino Mattocci, il compagno Serafino Marafioti, del PSIUP. I compagni Attilio Innocenti e Agostino Silvestri sono stati eletti assessori supplenti.

Nelle ultime elezioni amministrative il PCI a Cori ha conquistato la maggioranza assoluta dei voti, compiendo un significativo balzo in avanti non solo rispetto all'ultima consultazione amministrativa, ma anche rispetto alle elezioni politiche del 28 aprile 1963. In percentuale, i voti del PCI sono passati dai 32,30 per cento del '63 al 50,24 per cento. Questo successo ha permesso, come abbiamo detto, che nel Consiglio comunale di Cori sedessero in maggioranza i consiglieri comunisti: 11 su 20. Un altro significativo successo è stato riportato dal compagno Paoletti, che, nel corso delle elezioni del 1963, era risultato non riuscito ad eleggere un consigliere.

Tesseramento 1965

In preparazione le « settimane del Partito »

Iniziativa a Matera e a Genova - La Federazione di Ravenna all'80%, la zona di Imola all'82%

Alcune federazioni hanno iniziato il lavoro di preparazione di una « settimana del Partito » che si svolgerà dal 17 al 24 gennaio, nel quadro delle manifestazioni per il 44. anniversario della fondazione del PCI.

La « settimana » dovrà essere una vera e propria campagna di iniziativa politica ed organizzativa al centro saranno i problemi del rafforzamento del Partito, dell'aumento degli iscritti, della presenza organizzata nei luoghi di lavoro, dei legami con le donne e con le nuove generazioni. Finora hanno comunicato di aver preso iniziative in questa direzione le Federazioni di GENOVA e di MATERA, che ha impegnato nell'attività tutto il quadro dirigente, i parlamentari e gli eletti nei consigli comunali e provinciali. La Federazione di Matera, che al 31 dicembre aveva raggiunto il 45 per cento rispetto agli iscritti del '64, ha annunciato nuovi successi ottenuti dalle sue organizzazioni locali: la sezione di Salandra è al 150 per cento e punta al 200 per cento; a Sigliano è stato superato il 100 per cento, a Falsinetti il 77 per cento, ad Aliano il 70 per cento.

29.000 iscritti, con 1.372 recutati, è il bilancio, alla data del 6 gennaio, realizzato dalla Federazione genovese nella campagna di tesseramento e reclutamento. Da tale cifra mancano, però, i dati relativi ad oltre 50 sezioni che non hanno trasmesso i risultati delle ultime settimane. Tra le organizzazioni locali che hanno ottenuto i risultati più

giunta grazie all'appoggio determinante del MSI. A Ittiri, la DC ha ripetuto la stessa scelta, eleggendo il sindaco con l'appoggio dei fascisti. In questi comuni era invece possibile costituire larghe maggioranze consiliari con gli eletti della DC, del PCI e degli altri partiti di sinistra. I comunisti avevano a questo proposito avanzato alla DC proposte e chiare proposte di collaborazione per formare maggioranze stabili costituite sulla base di programmi concordati secondo all'impegno preso nei programmi elettorali.

La Democrazia cristiana ha invece preferito le alleanze coi fascisti, ponendo una odiosa discriminazione nei confronti dei comunisti, discriminazione quanto mai assurda se si tiene conto che essa viene posta in atto dopo quanto è avvenuto a Montecitorio per l'elezione del Presidente della Repubblica.

Le alleanze della DC coi fascisti avvengono nel momento in cui a Sassari i partiti di sinistra PSI e PSDI stanno trattando per la formazione della giunta di centro sinistra. E' chiaro che i socialisti e i socialdemocratici vengono messi in una posizione imbarazzante dal pendolare eleggimentale democristiano, non possono certamente non tenere conto delle alleanze che la DC ha stretto coi fascisti. Ignorare quanto avviene nella provincia di Sassari vorrebbe significare che i partiti laici appoggiano senza riserve il proposito democristiano di conservare, in un modo o nell'altro, le leve del potere.

A Cagliari, intanto, le trattative fra i partiti laici appoggiano senza riserve il proposito democristiano di conservare, in un modo o nell'altro, le leve del potere. A Cagliari, intanto, le trattative fra i partiti laici appoggiano senza riserve il proposito democristiano di conservare, in un modo o nell'altro, le leve del potere.

Le divergenze fra democristiani e socialisti sono emerse appena hanno avuto inizio, nelle trattative per la formazione di una giunta di centro-sinistra. I motivi dei primi scontri sono stati tuttavia abbastanza chiari: la DC ha rifiutato di accettare la proposta di una giunta di centro-sinistra, che, invece, per le divergenze di fondo esistenti all'interno dei partiti del centro-sinistra, la designazione di Brozzi a sindaco ha creato una situazione che l'esperienza viene condotta su posizioni conservatrici. Si ritiene, infatti, che la presenza di un sindaco dichiaratamente di destra, gestito da un fascista, è un grave discredito alla giunta da lui presieduta.

Di fronte al dilungarsi delle trattative, l'unico fatto nuovo è rappresentato da un passo compiuto dal gruppo comunista. I consiglieri comunali compagni Aldo Marica, Francesco Macis e Alberto Granese, hanno avuto un colloquio con il sindaco uscente, al quale è stata ribadita l'esigenza di procedere alla convocazione del Consiglio eletto oltre un mese fa. La richiesta del gruppo comunista è stata giustificata con l'urgenza di portare all'esame dell'organo comunale i più urgenti e indifferibili problemi della città. Tra questi, acquistano particolare valore quelli connessi al progetto di piano quinquennale, la cui discussione da parte degli organi regionali è imminente. E' pertanto necessario che il Comune di Cagliari si faccia interprete, attraverso i propri organi, delle esigenze delle popolazioni cittadine nel quadro della pratica attuazione dell'esperienza di pianificazione economica. Cioè, l'Amministrazione di Cagliari, attraverso tutti i suoi componenti, deve partecipare attivamente al processo di programmazione regionale.

I consiglieri del PCI hanno inoltre sottoposto all'attenzione del sindaco Brozzi la problematica della gestione pubblica del servizio di trasporto urbano. Com'è noto, il 28 febbraio 1965 scadrà la concessione alla Società Tramvie della Sardegna per l'esercizio della linea n. 1. A seguito della disdetta intimata lo scorso anno, il Comune di Cagliari, a decorrere dal primo marzo prossimo, dovrà essere in grado di assumere l'esercizio della linea.

Di fronte a questi gravi problemi, dunque, insieme a tanti altri di grande interesse, è necessario che l'Amministrazione comunale esca dall'attuale stasi.

Da segnalare i risultati ottenuti a S. Agata (106%), Fusignano (98%), Alfonsine (95%), Massalombarda (94%) e Colognola (93%). Il consigliere Solarolo e Conselice, tutte e tre oltre il 90%.

Per la Giunta provinciale

A Bolzano SVP e DC ai ferri corti

Il Südtiroler ritiene possibile un'amministrazione con l'apporto di « forze di sinistra »

Dal corrispondente

BOLZANO, 7. Pare che si profilino qualche novità sull'orizzonte della vita politica dell'Alto Adige. E' da dire subito che, quando si parla di novità, per l'Alto Adige, va tenuto conto del lentissimo ma costante procedere delle forze che detengono la schiacciata maggioranza assoluta in provincia (la SVP, finora sempre alleata con la DC) e per le quali l'azione di stimolo delle forze del movimento operaio e delle forze democratiche in genere (che si muovono in condizioni di obblivietà e debolezza) è un'azione che trova, attraverso mediazioni complesse che risentono di grossi equivoci e di una pratica politica di cui lo strumento è al fine del mantenimento delle loro posizioni, è l'ingrediente principale.

In questo ambiente le novità - non sono quindi mai clamorose ed esplosive. Dicevamo « novità »: e la novità sarebbe questa: la Südtiroler Volkspartei, dopo aver rinnovato il suo rifiuto a partecipare direttamente al governo della Regione, considerando l'attuale struttura territoriale della autonomia già superata nei fatti, nelle cose ed in via di sviluppo, ha dichiarato, attraverso un lungo articolo del suo capogruppo Brozzi, che aveva esaminato la possibilità di dar vita ad una giunta che si valga dell'apporto di non meglio identificati « forze di sinistra » per la Provincia di Bolzano. Questa prospettiva di mutamento nella composizione della Giunta provinciale, finora retta da SVP e DC, sarebbe motivata da un « rialzo » della partecipazione della DC alla giunta.

E' nella linea di tendenza di fondo su cui si basa questa, che è solo, per ora, un'eventualità, ma che non è escluso del tutto abbia a realizzarsi. L'equivoco macroscopico è, in realtà, in due aspetti. Il primo, quello di ventilare l'apertura a sinistra - come

Protesta il PSI a Viterbo per gli accordi dc-destre

Chieste ufficialmente le dimissioni del sindaco d.c. di Tarquinia eletto coi voti determinanti del PLI e del MSI

VITERBO, 7.

Anche l'esecutivo provinciale del Partito socialista italiano, attraverso un comunicato, nel quale rilancia tutta la centro-sinistra globale ed autosufficiente, ha chiesto ufficialmente le dimissioni del sindaco democristiano di Tarquinia, eletto con i voti determinanti del PLI e del MSI. La decisione, che equivale ad un esplicito invito alla DC, ha suscitato unanimi consensi nella base socialista, che ha appena immediatamente reclamato, e positivi atteggiamenti in tutti gli ambienti democratici ed antifascisti.

Ma le prime reazioni non ufficiali della DC sono state di quasi di scherno dell'iniziativa socialista ed improntata alla volontà di tirare dritto nell'operazione di agguerrimento delle destre al centro sinistra, il che contribuisce non solo ad appiattare altra tensione nell'atmosfera già carica, al interno della DC, del PSI, del PSDI del PRI, ma solleva un problema politico più generale.

Nelle file del PSI - ed anche del PSDI e del PRI - si prende infatti, sempre più coscienza del fatto che mentre si continua a parlare con la DC, di centro sinistra locale, mentre ad Orte si è consentito alla DC di entrare nel Comune, con un accordo di centro sinistra, la DC, si è mossa, sin dall'inizio, d'intesa con il PLI e con il MSI a Tarquinia, a Vignanello, dove non solo ha votato insieme al MSI, ma ha votato candidati del MSI nelle elezioni della giunta; a Canino, dove l'on. Jozzelli è giunto, per primo, a promuovere e a presiedere un incontro con la « torre civica » per accordare l'appoggio al centro sinistra minoritario.

C'è persino chi scrive e fa scrivere che nella stessa direzione di ricerca dell'appoggio della destra, la DC starebbe muovendosi per un centro sinistra minoritario alla Provincia. Fino a questo momento, la DC, che si è presentata al tavolo del centro sinistra, è dunque una DC che manovra in modo spregiudicato, nell'area della destra, con obiettivi di difesa del suo sistema di potere della sua linea di immobilismo conservatore.

Con quali forze e con quali programmi appoggiati dalla destra, che si è mossa, sin dall'inizio, d'intesa con il PLI e con il MSI a Tarquinia, a Vignanello, dove non solo ha votato insieme al MSI, ma ha votato candidati del MSI nelle elezioni della giunta; a Canino, dove l'on. Jozzelli è giunto, per primo, a promuovere e a presiedere un incontro con la « torre civica » per accordare l'appoggio al centro sinistra minoritario.

g. f.

In un discorso agli ambasciatori

Preoccupazioni di Paolo VI per la pace

Corvetteri

L'ex capolista del MSI sindaco del centro-sinistra

Teri era stata eletta una giunta di centro-sinistra a Corvetteri, dove dal 1950 socialisti e comunisti amministravano il Comune. Il PSI, subito dopo le elezioni, ha imposto le sue trattative in direzione del centro-sinistra, rifiutando persino ogni incontro fra gli uomini di una soluzione di sinistra.

E' da sottolineare il fatto che la DC si è presentata a Corvetteri con una lista prettamente di destra, nella quale spiccavano i nomi dei consiglieri Angelo Marini, già nel 1954 sindaco dc, poi dimissionario e capolista del MSI, e di una lista missina, della signora Vagnari, di Odessa, moglie del principe proprietario terriero e dell'amministratore del principe Ruspoli, duce missino. L'ex capolista del MSI, Marini, ieri sera è stato eletto addirittura sindaco e la principessa Odessa, ex assessore, è stata eletta consigliere comunale. Gli altri assessori effettivi sono Meozzi (PSI), Storti (PSI), Bernardini (PSDI) e supplenti Silvestri e Lucchetti, entrambi dc.

Il Consiglio comunale di Corvetteri è composto da 9 comunisti, 3 socialisti unitari, 3 socialisti, 1 socialdemocratico, 1 repubblicano eletto nella lista dc, 11 dc, 2 missini.

Sindaco dc a Venosa con i voti dei fascisti

MELFI, 7. Con i voti determinanti dei fascisti è stato eletto sindaco di Venosa il dc Vincenzo Leggeri. Il candidato democristiano ha avuto 15 voti su 30: hanno votato per lui 13 consiglieri della DC e 2 del MSI.

L'elezione del Leggeri è stata resa purtroppo possibile dall'astensione della votazione, preventivamente concordata dall'unico consigliere socialista. I 12 consiglieri comunisti e i due socialisti unitari hanno dato il loro voto al compagno Eduardo Solimano, sindaco uscente.

Paolo VI ha ricevuto ieri nella Sala del Concistoro i componenti del corpo diplomatico accreditato presso il Vaticano, i quali gli hanno presentato i tradizionali auguri per il nuovo anno. Paolo VI ha pronunciato un discorso in francese esprimendo « inquietudine del nostro cuore in questa ora » ed invocando « il grande bene della pace che è lung dall'essere assicurata agli uomini e alle nazioni ». Il Papa ha inoltre affermato che « la Sede intende dare il suo contributo alla vita internazionale ».

Il primo punto riguarda « l'affermazione incondizionata dell'assoluta primazia del diritto nei rapporti fra gli uomini e i popoli ». Una pace solida e durevole non può essere raggiunta con la forza né con il « cieco perseguimento di interessi egoistici ». Dopo aver affermato la assoluta necessità del diritto « per la ordinata vita in comune della società », Paolo VI ha affermato che sono anche « la ragione, il senso umano, il negoziato sereno e incoraggiato le legittime aspirazioni dei popoli ». Una pace solida e durevole non può essere raggiunta con la forza né con il « cieco perseguimento di interessi egoistici ».

Il secondo principio direttivo della partecipazione internazionale della Chiesa, è stato così sintetizzato da Paolo VI: « La Sede riconosce, approva e incoraggia le legittime aspirazioni dei popoli. Se il diritto in questa materia, non è ancora esplicitamente formulato in tutti i suoi dettagli, esso non meno, poggia, nella sua origine sul diritto naturale, e sotto questo aspetto deve essere ammesso e riconosciuto da tutti. Vogliamo riferirci alla libertà dei giovani nazioni a governarsi autonomamente, ai diritti dell'uomo in quanto tale (indipendentemente dalla sua razza, colore, religione, nazionalità); e vogliamo anche parlare dello sviluppo, in un piano di accettata solidarietà, delle relazioni tra i popoli, concretizzate nell'aiuto ai meno favoriti, nella difesa dei deboli. Vi è in questo impegno, come è sempre aperto all'attenzione e alla generosità degli uomini di stato del nostro secolo ».

Prima del discorso, il decano del corpo diplomatico ambasciatore Poswick aveva rivolto a Paolo VI un indirizzo di omaggio.

Merzagora operato

Il presidente del Senato Merzagora è stato sottoposto ieri ad un lieve intervento chirurgico nella clinica « Villa Flaminia » di Roma. L'operazione è perfettamente riuscita. Il presidente della Repubblica ha inviato al sen. Merzagora un telegramma di auguri.

38⁰ anniversario

1927-1965

Annus Maestrosi

offre alla sua affezionata Clientela a partire da DOMANI 9 corr.

per soli 15 giorni

sconti eccezionali del 35% e 50%

su tutti i tessuti e le confezioni esistenti nei magazzini di Via C. Balbo 39

Lette

Una lettera ai padri conciliari pubblicata su «Rinascita»

I PRETI-OPERAI:

«I cristiani entrino nelle lotte di classe»

Il nuovo numero di Rinascita (9 gennaio 1965) pubblica la drammatica lettera che quindici preti operai francesi «dai 40 ai 56 anni di età», rimasti a lavorare in fabbrica o nei cantieri («come fresatori, tornitori, aggiustatori, tagliatori, elettricisti, muratori, manovali») anche dopo la condanna vaticana del movimento (1954), hanno inviato nel giugno scorso ad una quarantina di vescovi, ma che era «idealmente diretta a tutti i padri conciliari».

Essi hanno deciso di divulgarne il testo, che è comparso su una rivista cattolica francese di sinistra, *Lettre*, discutendosi appunto in Concilio lo «schema XIII», concernente i rapporti fra la Chiesa cattolica e il mondo contemporaneo. «Risultato — scrive Rinascita — che numerosi cardinali e vescovi hanno personalmente risposto ad alcuni firmatari della lettera, o ne hanno riconosciuto l'interesse, pur non approvandone tutto il contenuto».

«Vogliamo — dicono i quindici preti operai — esprimere qualche aspetto d'una realtà da noi quotidianamente vissuta e che pensiamo non sia conosciuta, così come essa è, dalla Chiesa». Il documento affronta con chiarezza il tema della condizione umana dei lavoratori nella società capitalistica: «In un mondo in cui il denaro è la principale fonte dei diritti e dell'autorità, quando un uomo si trova nella necessità per vivere di «cercare un lavoro», di mendicare un lavoro presso chi ha il potere di darglielo o di rifiutarlo, giacché costui possiede i mezzi di produzione, quell'uomo entra in un sistema economico in cui tutta la sua vita, la sua coscienza, la sua personalità subiscono uno schiacciante condizionamento; e lo stesso, di conseguenza, avviene per la vita della sua famiglia. Sin dall'inizio egli viene umiliato, legato a una dipendenza essenziale o continua».

Dopo l'umiliazione dell'assunzione, hanno inizio le subordinazioni della vita di lavoro: asservimento alla catena, alla serie, alla macchina, i ritmi accelerati, le promesse non mantenute per il salario, rischi fisici, usura prematura, insicurezza dell'occupazione, impedimenti alla libertà di collegarsi e di organizzarsi, clima di paura. Così, dopo qualche mese di officina, l'operaio concoscente sente nascere in sé un sentimento profondo d'ingiustizia».

L'operaio, dunque, «sente di essere divenuto un oggetto tra le mani di coloro che posseggono il denaro» (e costoro egli vede saldamente uniti «in un'organizzazione padronale fortemente strutturata per perpetuare tale stato di cose, con l'utilizzazione dello Stato, della Chiesa, della stampa, della radio, della TV, con l'asservimento dei quadri

posti in condizioni di vita privilegiata e con l'organizzazione della caccia ai militanti operai): «La lotta di classe non è, dunque, una teoria, è la realtà stessa che la impone».

Dopo aver rilevato che «la società borghese e la Chiesa» incoraggiano erroneamente l'operaio ad uscire da solo, «chiudendosi in un individualismo personale o familiare», da queste condizioni di vita e di lavoro, la lettera dei preti operai prosegue sottolineando che, invece, spesso «grazie all'incontro con organizzazioni sindacali, politiche o culturali, egli (l'operaio) alza la testa, diventa più lucido e si rivoltava in nome della dignità degli uomini. E giacché si tratta di restituire la sua dignità alla classe operaia, egli comprende che è questa classe che deve liberarsi, al di fuori di ogni influenza esterna. Egli arriverà pertanto di preferenza ad organizzazioni sindacali che essa stessa si è data e che sono ricche di una lunga esperienza. Egli parteciperà anche alle lotte politiche nella misura in cui comprenderà che i mezzi del sindacalismo sono limitati e che le soluzioni si trovano a un altro livello di azione e di organizzazione».

E' accaduto frequentemente che questa lotta, vista dall'esterno («anche dai documenti episcopali»), sia stata «assimilata a un movimento di odio contro la carità» e che si siano «invitati i cristiani a tenersene in disparte o a non prendervi parte, se non con la riserva e la preoccupazione di purificarla». Ciò significa ignorare, fra l'altro, che il movimento operaio si è posto precisamente per scopo di abolire la lotta delle classi nella sola maniera possibile: sopprimendo, attraverso la socializzazione dei mezzi di produzione, l'esistenza di un salariato e di un padrone. Ed è, questo, «un dono reso agli altri che raramente avevano trovato negli ambienti cristiani».

E tuttavia, perché «il militante operaio è ateo»? Perché «è convinto che la fede in Dio implica una morale di rassegnazione e di sottomissione»? Le cause di questo atteggiamento, nel documento pubblicato da *Lettre*, vengono sostanzialmente individuate nel «modo con cui la Chiesa si offre al mondo operaio»: «Il popolo vede che di fatto la Chiesa ha sempre predicato la sottomissione e condannato la rivolta, contribuendo così a prolungare lo sfruttamento di una classe da parte dell'altra».

La Chiesa — si presenta all'operaio, nella pratica, «come una potenza economica, politica e culturale che vive a suo agio nel capitalismo. Non difende essa, pertanto, il sistema che la fa vivere?». Effettivamente, scrivono i preti operai, la Chiesa non ha preso le

parti degli oppressi quando l'industrializzazione e il macchinismo introducevano per una massa di uomini condizioni inumane di vita e di lavoro.

E oggi? Anche oggi, quando la Chiesa si occupa dei poveri lo fa a titolo di beneficenza. Ma quando i poveri si organizzano, e vogliono liberarsi «senza la sua tutela», essa «è sconcertata, si impaurisce e condanna». Pone, allora, «in opera tutti i mezzi di cui dispone per mantenere un ordine democratico-cristiano in cui, in definitiva, possa conservare la sua potenza e i suoi privilegi». In realtà, «il cristiano, in un'officina o in un cantiere, non può più vedere le cose allo stesso modo, perché le relazioni tra gli uomini nella produzione sono più autentiche e più decisive di quelle che s'intrecciano in un quartiere o in una parrocchia». E' vivendo con coloro di cui si fa degli «assistiti» o dei «casi sociali», che il cristiano «giudica quanto, questa forma di amore del prossimo sia beffarda».

Tutto muta, dunque, «nel momento in cui chi vuole amare il Cristo passa nel mondo degli sfruttati». La «carità» diviene «collera», ma anche «spinta». Collera contro «coloro che avviliti e disprezzano»; spinta «nei confronti del proletariato», perché esso «rifiuti questa situazione, individui i suoi avversari, lotti contro il fatalismo e accetti il combattimento al quale lo si costringe». E' in questo modo del tutto naturale che questi cristiani sono entrati nella lotta di classe e hanno invitato gli altri ad entrarvi.

Occorre — conclude la lettera dei preti operai — riconoscere questa realtà, accettarla, tentare di comprenderla, di penetrare le sue profonde motivazioni e scoprire, al di là dei giudizi preconcetti, ciò che l'anima: una volontà di giustizia e il senso del valore dell'uomo. Ciò implica per la Chiesa un atteggiamento di rinuncia, di disponibilità e di attenzione. Questa sorta d'umiltà di fronte a uomini che hanno preso nelle loro mani il loro destino, e ai quali essa riconosce questo diritto, le permetterà di scorgere nel loro sforzo lo Spirito di Cristo all'opera, le permetterà anche di comprendere che per questi uomini la conoscenza di Dio non può nascere che dalla coscienza che essi hanno del valore dell'uomo e della lotta che conducono per promuoverlo.

«Il mondo operaio non ha bisogno della Chiesa come guida o alleata. Ma, nella misura in cui essa accetterà di scomparire come potenza, essa può rivelargli il senso più profondo dei valori che esso vive».

NEL GRAFICO IN ALTO: Il frontespizio di «Lettre», la rivista cattolica francese di sinistra che ha pubblicato il testo integrale della lettera dei preti operai ai padri conciliari

Bilancio cubano del 1964

L'anno in cui è stata raddrizzata la rotta

Zucchero, nichel e bestiame, pilastri dello sviluppo - La lotta politica nei gruppi dirigenti cubani - Il problema della coesistenza con gli USA



CUBA. «Macheteros» tagliano canna da zucchero in una area che un tempo apparteneva alla United Fruit Company. Quest'anno il raccolto di canna, uno dei pilastri della economia cubana, sarà molto abbondante ed occorrerà mobilitare un milione di persone per effettuare in tempo il raccolto, ricorrendo al lavoro volontario.



CUBA. Una operaia agricola in una piantagione di Vuelta Abajo, dove si coltiva il miglior tabacco da sigari del mondo.

Dal nostro corrispondente

Un giorno sono andato a Catalina, un municipio che ha una piccola storia rivoluzionaria sua, di lotte unitarie, e che si trova a una sessantina di chilometri dall'Avana. Andavo spesso da quelle parti: è una regione molto fertile e molto viva politicamente, dove si sta portando avanti il primo esperimento di autonomia amministrativa, con tutte le istanze democratiche funzionanti, il partito molto legato alle questioni locali, i dirigenti sempre vicini alle preoccupazioni delle masse. A Catalina, c'è qualcosa di speciale e diverso dagli altri comuni della regione: in una fattoria statale, Fidel Castro ha chiesto che si organizzasse nel modo più razionale un pascolo intensivo per le vacche importate dal Canada. Tutti stanno lavorando a questo pascolo che fa parte di un piano più grande, di tutta la provincia. Sono arrivato verso le 9 del mattino. C'era Elio Gomez, l'amministratore della fattoria, che aveva disposizioni dirette dalla direzione provinciale del partito dell'Avana. Il partito è responsabile dell'alleanza e dei pascoli. L'anno 1964 è stato quello della grande trasformazione dell'orientamento generale, dai problemi della difesa a quelli della lotta per fare andare avanti l'economia: da una accentrazione dei primi si è passati a buttare tutto il peso della propaganda e dell'organizzazione sui secondi. E' anche l'organizzazione del PURS (partito unito della rivoluzione) in via di formazione, è stata orientata essenzialmente verso le questioni della produzione. Adesso ogni militante è tenuto ad avere delle cognizioni di tecnica agricola sufficienti per muoversi nel lavoro pratico.

Si sono naturalmente altri problemi interni, oltre a quelli economici. La stampa statunitense specula abbondantemente su un problema che è reale, quello della non perfetta unità fra alcuni gruppi dirigenti, dovuta alle vecchie divergenze prerivoluzionarie. Ma non si accorge che anche questo problema viene affrontato in maniera da consolidare a poco a poco l'unità in una chiave pratica, legata ai problemi concreti. Sono stati messi da parte degli uomini che non rendevano come avrebbero dovuto e così sono venuti avanti altri uomini nuovi, formati già fuori dalle polemiche del passato. Lo stesso avviene nella lotta contro la burocrazia, altro tema diventato essenziale nell'ultimo scorcio del 1964.

L'anno trascorso sarà ricordato nella storia di Cuba come l'anno in cui è stata raddrizzata la rotta: piani più adeguati alla realtà, uomini più efficienti, tutti gli sforzi concentrati sull'agricoltura, dove la canna da zucchero costituisce la fonte più sicura e immediata di accumulazione. Le grandi linee dello sviluppo economico per il 1965 sono state indicate dal ministro dell'Industria Ernesto Guevara in un articolo per la rivista inglese *International Affairs*: tre sono le vie principali: lo zucchero, il nichel e il bestiame.

Si punta su un aumento del 50 per cento della produzione di zucchero e su uno sviluppo anche qualitativo di tutto il settore: tecnica agricola e installazioni industriali, raffinerie. Quanto al nichel, le ricchezze naturali rappresentate dalle late-riti della zona nordorientale dell'isola consentono di puntare sull'obiettivo immediato di situare Cuba al secondo o al terzo posto nel mondo come produttore di questo metallo, di valore

strategico. Terzo: il bestiame. Già oggi a Cuba c'è all'incirca un bovino per ogni abitante. Si calcola che nel giro di dieci anni l'allevamento del bestiame e la relativa produzione di alimenti raggiungerà l'importanza che oggi ha lo zucchero, per Cuba. Carne e latticini potranno essere esportati.

La tesi che la disuguaglianza negli scambi a favore del sistema imperialista rendono impossibile lo sviluppo dei paesi che emergono dalle catene coloniali. Isolata politicamente dalle misure di asseio adottate in luglio dall'Organizzazione degli Stati americani sotto la regia statunitense, Cuba è andata in ottobre alla conferenza dei paesi non impegnati, al Cairo, per entrare risolutamente a far parte di quel gruppo nel momento in cui esso assumeva una posizione di più coordinata forza mezza rispetto alle esigenze di una linea di coesistenza non ridotta alla passività.

Di qui, la politica estera cubana ha tratto lo stimolo per svolgere un ruolo più attivo anche in seno alle Nazioni Unite. Il forte intervento di Guevara, il 12 dicembre, ha voluto dimostrare, in sintesi, che gli Stati Uniti non possono permettersi di utilizzare a proprio piacimento gli strumenti superati di un vecchio predominio imperialista. I popoli possono sempre fare appello alle proprie forze per imporre il criterio dell'indipendenza contro quello della forza oppressiva e repressiva del nuovo colonialismo. Il rappresentante degli Stati Uniti all'ONU, Adlai Stevenson (lo abbiamo visto alla televisione, da Cuba, mentre parlava Guevara) cercava di restare impassibile. Ma alla replica del ministro cubano non ha resistito e se ne è andato. Quando poi al Consiglio di Sicurezza, il 14 dicembre, si è discusso della aggressione belga-americana al Congo, Stevenson ha sfogato il suo malumore in contumelie contro i delegati africani. Per capire il suo stato d'animo bisognava però essere stati presenti, per lo meno attraverso i canali della TV, alla requisitoria del ministro cubano, tre giorni prima: gli applausi, che interrompevano a bordate, il discorso di Guevara, erano soprattutto quelli della compatta schiera di africani che accoglievano con marcata soddisfazione ogni critica agli Stati Uniti, ogni attacco motivato contro l'imperialismo, per il Congo come per il Vietnam o per il Venezuela. E così, anche un intellettuale dell'area conciliante e padrone dei propri nervi come il signor Stevenson ha finito col perdere la calma.

Saverio Tutino

DA IERI SARAGAT AL QUIRINALE

Il Presidente Saragat ha lasciato ieri mattina la casa di Lungotevere Flaminio, dove abitava da parecchi anni, e ha preso possesso della sua residenza al Quirinale. Tra qualche giorno si trasferirà anche la figlia Ernestina, col marito e i due figli. La famiglia Saragat al sistemarsi nella palazzina detta «del Fuga», dove in precedenza avevano stabilito la loro dimora Luigi Einaudi e Antonio Segni.

Il trasloco fra Lungotevere Flaminio e il Quirinale non ha richiesto molto tempo e molti automezzi: infatti la palazzina «del Fuga» è già completamente arredata sia i mobili che di suppellettili.



Nella foto a fianco: il presidente della Repubblica Giuseppe Saragat, mentre lascia la sua abitazione di Lungotevere Flaminio per trasferirsi al Quirinale.

S'inasprisce la lotta per salvare le due fabbriche

Milatex e Fiorentini: manifestazioni in centro



Gli operai della Fiorentini dimostrano nelle vie del centro

Il presidente dell'Unione degli industriali del Lazio fugge per evitare un incontro con gli operai — Le Partecipazioni Statali sono favorevoli all'assorbimento del lanificio?

Grande giornata di lotta per i lavoratori della Milatex e della Fiorentini. I primi hanno manifestato davanti alla fabbrica e, per due ore, in via Boncompagni mentre una loro delegazione si trovava a colloquio con un alto funzionario del ministero delle Partecipazioni Statali; i secondi, dopo aver percorso con un corteo di auto le strade del centro, hanno protestato contro il presidente dell'Unione degli Industriali del Lazio e proprietario della fabbrica occupata da 28 giorni, ing. Fiorentini, il quale — al termine di un incontro col ministro del Lavoro Delle Fave — se l'era data a gambe per non trovarsi di fronte ai lavoratori: operai e impiegati lo hanno però scorto, inseguito, raggiunto per gridargli la loro indignazione (dando comunque una responsabile dimostrazione di autocontrollo) in pieno giorno e in pieno centro.

Gli operai della Milatex hanno iniziato la giornata di lotta quando si sono concentrati alle 6 del mattino davanti alla fabbrica: al direttore, ex-generale fascista, Aristei e ai pochi crumiri (ieri quasi dimezzati nel numero) è stata riservata la so-

lita, accoglienza poco cordiale. Successivamente tutti si sono recati al ministero delle Partecipazioni Statali, in via Boncompagni, dove una delegazione è stata ricevuta dal direttore generale, dottor Guidi; i rappresentanti degli operai hanno prospettato le loro due soluzioni per salvare la fabbrica: assorbimento da parte dell'IRI oppure gestione diretta delle maestranze. Guidi, che in passato inoltrò un rapporto favorevole all'assorbimento dell'azienda, ha detto che appare possibile una soluzione positiva della

lotta. I lavoratori hanno replicato che la situazione è molto pesante e che il ministero delle Partecipazioni Statali dovrebbe sollecitare un incontro tra i ministri Bo, Delle Fave (Lavoro) e Colombo (Tesoro) per arrivare alla auspicata conclusione. Mentre si svolgeva il colloquio, operai e operai rimasti fuori hanno manifestato con vivacità in via Boncompagni arrivando in certi momenti a bloccare il traffico. Molti passanti udendo il trillare dei fischi e vedendo i cartelli pieni di scritte, si sono informati e hanno espresso solidarietà. La protesta davanti alla Milatex è stata ripetuta nel pomeriggio anche perché carabinieri e «celere» continuano a controllare con impetenza che i lavoratori si avvicinino alla loro tenda.

Oggi, alle ore 18, a Torre Maura, le maestranze del lanificio parteciperanno al comizio indetto dal Partito comunista, per denunciare il peso che ha il tentativo di smobilitare la Milatex nel più generale attacco del padronato contro i livelli dell'occupazione. Parleranno i compagni on. Banca e Contoni, della commissione interna.

I lavoratori della Fiorentini hanno avuto ieri nuove dimostrazioni della solidarietà popolare ricevendo in fabbrica numerose delegazioni. La protesta davanti al ministero del Lavoro aveva avuto una staccata e ingenua a dire silenzio e ordinato, fino a quando i lavoratori non hanno visto l'ing. Fiorentini sgomitare da una uscita secondaria con l'obiettivo di evitare l'incontro: questa fuga — una fuga davanti a precise responsabilità — ha suscitato operai e intellettuali. Il presidente dell'Unione degli Industriali del Lazio poco dignitosamente ha affrettato il passo e ad un certo punto, a detta di molti testimoni, si è proprio messo a correre verso via XX Settembre. I lavoratori, che hanno perseguito il loro obiettivo, hanno raggiunto la sua auto e si è scatenato un inseguimento. Il presidente dell'Unione degli Industriali del Lazio poco dignitosamente ha affrettato il passo e ad un certo punto, a detta di molti testimoni, si è proprio messo a correre verso via XX Settembre. I lavoratori, che hanno perseguito il loro obiettivo, hanno raggiunto la sua auto e si è scatenato un inseguimento.

Ore 9,30 in Federazione

Domenica l'attivo provinciale

Domenica, alle 9,30, nel teatro della Federazione in via dei Frenetani, avrà luogo l'attivo della Federazione del PCI. Il compagno Renzo Trivelli svolgerà la relazione sul tema: «La situazione economica e le prospettive politiche dopo l'elezione del Presidente della Repubblica».

All'attivo partecipano i compagni del Comitato federale del PCI e della FGCI, la Commissione federale di controllo, i dirigenti di zona, i direttivi delle sezioni e dei circoli, i dirigenti comunisti delle organizzazioni di massa.

Milatex e Fiorentini

Befana dell'Unità per i figli degli operai

Anche nella giornata di ieri sono continuati a giungere alla Amministrazione del nostro giornale doni e sottoscrizioni in denaro per la Befana dell'Unità che quest'anno, dopo la festa di ieri attorno al «Pioniere», sarà dedicata ai figli dei lavoratori in lotta alla Milatex e alla Fiorentini. La consegna dei doni (viveri, indumenti, giocattoli) avrà luogo domenica mattina alle ore 9 al cinema Arsenale, in via Grotte di Gregna (Tiburino III), nelle vicinanze quindi della Fiorentini, occupata da quasi un mese dalle maestranze per impedire la smobilitazione della fabbrica. Prima della consegna dei doni sarà proiettato un film di Stanlio e Ollio.

I ragazzi di Ponte Mammolo

Ieri a scuola senza autobus

Il Comune ne ha aboliti due su tre. Fa freddo nelle scuole di viale Parioli

Protestano le mamme e gli alunni di Ponte Mammolo. Il Comune, in vena di risparmi, ha abolito due dei tre autobus addetti al trasporto gratuito degli allievi delle elementari e delle medie che da Ponte Mammolo devono raggiungere la frazione di Cavallotti, tra San Basilio e Settecamini. I tre autobus raccoglievano 275 alunni — 150 delle medie e 125 delle elementari — fermando prima davanti alle case costruite dall'INA e poi davanti ai Salesiani. Ma ieri mattina il Comune ha mandato solo un autobus che avrebbe dovuto raccogliere tutti i bambini delle elementari. Quelli delle medie — secondo il Comune — possono benissimo raggiungere la scuola con i comuni mezzi dell'Atac, pagando il biglietto. La frazione di Cavallotti è raggiungibile con il «209», che passa ogni mezz'ora, o con il «109», che passa più frequentemente, ma che ferma ad oltre un chilometro dalla scuola. Chi lo ha fatto è necessario percorrere a piedi.

Ma le mamme di Ponte Mammolo sono decise a battersi perché i loro figli continuino, giustamente, ad essere portati a scuola in autobus. Se il Comune non è stato capace di costruire la scuola a Ponte Mammolo e di rimediare, affidando, per una bella cifra, dei locali appartenenti al presidente della Camera di Commercio Anacleto Gianni, ora assicuri i mezzi di trasporto. Una manifestazione di protesta avrà luogo questa mattina a Ponte Mammolo.

Da Ponte Mammolo al Parioli. Anche qui viva indignazione regna tra gli alunni della scuola di viale Parioli. Nei padiglioni prefabbricati non è stato ancora acceso il riscaldamento. Anche la promessa di accendere i termosifoni subito dopo le feste natalizie non è stata mantenuta.

Come si possono obbligare dei giovani a stare fermi per quattro, cinque ore in aula gelate con il freddo di questi giorni? Gli alunni sono decisi a scendere in sciopero per spingere il Comune a provvedere.

Grandiosa vendita di fine stagione
SCONTI
30-40%

L. PAGE BARBERINI 32
TESSUTI ALTA MODA PER UOMO E SIGNORA

Panico a Monteverde



Felice Pochini, Stefano Maceratesi, Roberto Centoni e Mario Papa; i ragazzi feriti.

PETARDO O BOMBA? 5 RAGAZZI FERITI

L'ordigno trovato in un prato

Un ordigno bellico abbandonato, o più semplicemente un residuo dei «botti» di San Silvestro, ha ferito ieri, esplodendo, cinque ragazzi che giocavano in un prato di via Donna Olimpia, a Monteverde. Fortunatamente nessuno di essi è stato colpito dalle schegge in organi vitali: il più grave guarirà in venti giorni per alcune contusioni ed escoriazioni al volto e alle mani. L'esplosione, molto fragorosa, ha comunque gettato il panico tra le famiglie che abitano nei casermoni delle Case Popolari: i loro figli, infatti, giocano tutti, ogni giorno, nell'unico prato rimasto nella zona, quello, appunto nel quale è scoppiato l'ordigno. Un misero campo da gioco, pieno di rifiuti d'ogni genere ed orpelli, ma dove i ragazzi della zona possono sfogare la loro esuberanza: a pochi passi — lo hanno ripetuto più volte ai giornalisti i genitori dei ragazzi feriti — c'è Villa Pamphili, un'oasi di verde e di pace, dove si potrebbero mandare tranquillamente i bimbi, ma chiusa, sbarrata, benché sia di proprietà comunale.

Ieri pomeriggio, nel «parco» di Monteverde Nuovo, c'erano almeno venti tra bambini e ragazzi, ma non tutti, per fortuna, hanno preso parte al gioco pericoloso. L'ordigno, una grossa castagnola o forse un vecchio bossolo da contrabbasso, è stato trovato in un mucchio di cartacce da Giuseppe Papa, che ha 10 anni e abita in via Donna Olimpia 8. Mentre altri tre bambini invitati a seguirlo.

Nel prato lo stavano attendendo Felice Pochini di 12 anni, Stefano Maceratesi di 12 anni, e Francesco Murgolo, che ha solo cinque anni. Una volta hanno tentato di far esplodere l'ordigno, dandogli fuoco (sembra che ci fosse una piccola miccia) o tirandolo con i sassi. Nulla.

Automobilisti senza bollo? Questa mattina ha inizio, infatti, per cinque giorni, lo sciopero dei dipendenti dell'Automobil Club. Lo sciopero è stato indetto dal sindacato nazionale dipendenti ACI, aderente alla Cisl, per protestare contro i mancati impegni dell'amministrazione in ordine alla costituzione di una commissione rappresentativa dell'amministrazione statale e del personale e tutte le conseguenze del normale ed economico del personale applicative. Il sindacato autonomo dell'ACI SACI — non ha aderito allo sciopero.

Era fuggito dalla Neuro

Passeggia per 7 ore un folle in pigiama

Dopo aver passeggiato in pigiama per sette ore per le vie della città, un giovane, fuggito dalla Neuro, dove era ricoverato per una forma di psicosi delirante, è stato infine rintracciato dalla polizia e riportato nella clinica. Cesare Ruggeri, di 29 anni, è uscito tranquillamente dal cancello di viale dell'Università durante l'ora delle visite: il suo abbigliamento — portava un maglione scuro sopra i pantaloni del pigiama — non è stato notato dal personale. Solo dopo un'ora, verso le 11, alla Neuro si sono accorti che mancava un ricoverato. E' stata avvertita la polizia, ma solo alle 19 gli agenti del commissariato Porto Muggiore hanno rintracciato il malato di mente mentre si avvicinava alla sua abitazione, in via Conte di Carmagnola, e lo hanno consegnato agli infermieri e distratti.

«Pronto, polizia?»

Con l'entrata in funzione dei primi dieci telefoni (a largo Chigi, piazza Colonna, Tritone, via Nazionale, piazza Venezia, corso Vittorio, piazza Navona, Pincio, San Giovanni, via Veneto) è iniziata a Roma l'operazione «Pronto, polizia?», che dovrebbe permettere tra breve ai cittadini di chiedere l'intervento della questura in ogni ora del giorno e, soprattutto, della notte. Le cassette contenenti l'apparecchio, sono chiuse a chiave: per farle funzionare bisogna rivolgersi al poliziotto che le sorveglia.

Rapinata davanti al suo negozio

Caterina La Bella, abitante in via Dandolo 24, è stata rapinata di mezzo milione da un giovane che poi si è dileguato. E' accaduto ieri mattina davanti al negozio di mobili della donna, in via del Boschetto 48. La polizia, naturalmente indaga.

Spara al fratello per gioco

Una bambina di 10 anni, Annamaria Bucini, ha sparato per gioco al fratello più grande, con la pistola del padre, il vigiliante notturno Luigi Bucini. Luciano, di 12 anni, colpito al ginocchio e trasportato al Policlinico, è stato giudicato guaribile in un mese.

Muore nell'auto contro l'albero

A bordo della sua «600», Giovanni Ceccarelli di 51 anni, abitante in via Monte del Gallo 40, è piombato contro un albero di via Corridu d'Impero. Trasportato all'ospedale San Filippo Neri l'uomo è morto ieri mattina dopo alcune ore di agonia. Il passeggero dell'auto — Angelo Cipriani di 50 anni — è stato medicato nello stesso ospedale e guarirà in otto giorni.

Diciannovenne si uccide col gas

Un giovane di 19 anni, si è ucciso lasciandosi asfissiare dal gas, nella cucina della sua abitazione. Lo studente Maurizio Molteni, un ragazzo malato e gracile, costituiva fin da bambino, ha lasciato delle lettere nelle quali spiega i motivi del suo gesto e chiede perdono.

Provincia: giunta minoritaria

Accordo firmato per il centro-sinistra

Dopo lunghe e faticose trattative DC, PSI, PSDI e PRI hanno firmato ieri sera un accordo per sostenere a Palazzo Valentini una Giunta di centro sinistra, naturalmente minoritaria poiché il corpo elettorale ha concesso ai quattro partiti sinistri la maggioranza assoluta. La giunta di cui è composto il Consiglio provinciale. Non si conosce ancora ufficialmente il testo del documento che, a quanto sembra, sarà reso noto solo lunedì, nel corso della seduta del Consiglio provinciale. Sembra tuttavia che esso si richiami (non sappiamo immaginare davvero con quali argomentazioni, dopo la sconfitta subita dalla DC e dai suoi alleati il 22 novembre) alla formula della precedente amministrazione e che contenga la solita formula della limitazione e sinistra. Attendiamo, comunque, di conoscerne il testo preciso. Un fatto è tuttavia certo: che un programma di rinnovamento a Palazzo Valentini non può essere realizzato senza il contributo (lo si voglia o no) dei Consiglieri comunisti.

Il giorno
Oggi, venerdì 8 gennaio (8-357). Onomastico: Severino. Il sole sorge alle 8,45 e tramonta alle 16,45. Luna: primo quarto il 10.

piccola cronaca

Cifre della città
Ieri sono nati 71 maschi e 75 femmine. Sono morti 35 maschi e 25 femmine, dei quali 6 minori di 7 anni. Sono stati celebrati 58 matrimoni. Le temperature: minima — 2, massima 14. Per ogni 1 meteorologo prevedono cielo parzialmente nuvoloso. Temperatura stazionaria.

Culla
Ai compagni Marcella Brini e Ennio Panfili è nato un bel pупetto. Amore. Ai genitori felici gli auguri più vivi dai compagni delle sezioni Borgata Alessandrina e dell'Unità.

Convegno dell'ANPI
Oggi alle 18,30 avrà luogo, nel salone dell'ANPI, in via degli Scipioni 27, il Convegno provinciale della Amministrazione, per discutere le tesi che verranno presentate nel Convegno nazionale, che si terrà a Siena, il 16 e il 17 gennaio.

Solidarietà
Giovanna Garau, di 35 anni, abitante in via Torracio di Torrenova 108, è madre di 3 figli. E' stata a lungo ricoverata in ospedale per una paralisi e un'operazione al cuore e, quando è tornata, non ha trovato più nemmeno i mobili nella sua abitazione. Ora fa appello ai nostri lettori per un aiuto.

il partito
Convocazioni
CARAL BERTONE, ore 24, attivo con Totelli, LARIANO, ore 19, C.D. con Veltri, NETTUNO, ore 19, C.D. e gruppo consiliare con Maderchi e Cichelli; GENZANO, ore 17,35, attivo con Totelli, LARIANO, ore 19, C.D. con Cima; ARDEATINA, ore 24, C.D. con Greco; ESQUILINO, ore 18, C.D. sezione ferroviari e segretari di cella; «UNA E MILIO», ore 24, assemblea con Maurizio Tacchini; MARINO, ore 19, assemblea a cinema con Renzo Trivelli; TORRE NAURA, ore 18, comizio di solidarietà con gli operai della Milatex con Claudio Cianca.

IN TUTTI I NEGOZI DELL'ORGANIZZAZIONE

ALESSANDRO VITTADELLO

OGGI VENERDI' 8 GENNAIO

CHIUSURA AMMINISTRATIVA

E SI RIAPRE

DOMANI SABATO 9 GENNAIO

INIZIANDO UNA GRANDE VENDITA

CON SCONTI FINO AL 50 %

RICORDATE, IN TUTTI I NEGOZI DELL'ORGANIZZAZIONE

ALESSANDRO VITTADELLO

CONFEZIONI PER UOMO, DONNA, RAGAZZO

SINONIMO DI ELEGANZA, QUALITA' E SICURO RISPARMIO!

ROMA VIA OTTAVIANO, 1 (Angolo Piazza Risorgimento) - Telefono 380.678

VIA MERULANA, 282 (Angolo S. Maria Maggiore) - Telefono 474.012

ANCONA Galleria Dorica, Corso Garibaldi • GROSSETO Via G. Carducci • LUCCA Via V. Veneto, Via Fillungo • PISTOIA Via A. Vannucci • PISA Borgo Largo, Borgo Stretto • FIRENZE Via Brunelleschi, Borgo S. Lorenzo • LIVORNO Via Ricasoli • PRATO Via C. Guasti • LA SPEZIA Via Priore

Il vincitore dei 150 milioni della lotteria di Capodanno

Avrebbe dovuto riparare un milione di ruote

A Genova si cerca il vincitore n. 2

«Uno dei 370 ma non ne ricordo il volto»

Tanti sono i biglietti venduti dalla titolare del banco di Piazzetta Sant'Elena ma altre volte i vincitori non si son mai fatti vivi

GENOVA, 7. «Ma non lo so, non me lo ricordo...». Simpatissima, el suo collo di volpe un po' emodè, la signorina Ada Colonnelli — 50 anni, ma non dimostra — titolare del banco di Loto nella piazzetta di S. Elena, cerca di destreggiarsi fra giornalisti e fotografi. Ogni cenno di diniego agitare le piume del suo incredibile cappellino: no, non si ricorda a chi ha venduto il biglietto serie H 70917, abbinato alla canzone «Non ho l'età», ha fatto vincere ad un misterioso fortunato i cento milioni della lotteria di Capodanno. «Che olete, il mio banco di loto, un porto di mare».

Ad affacciarsi sulla soglia del botteghino, c'è da darle ampia ragione: la piazzetta di Sant'Elena tutta ingombrata del popolare mercatino di S. Elena, pare proprio una contrada di popoloso porto del lontano Oriente. Ci sono lì abituali proprietari delle bancarelle, e uno di loro, Anastasio Fioravante, ha già come un pazzo tutta la mattina mostrando il suo biglietto e gridando: «Per favore, numeri, signori miei, non ho vinto: per tredici numeri». Ma intorno a loro — primi sospettati — pullula una folla di acquirenti, di turisti, di donne dei night, «piccoli contrabbandieri».

E più oltre, via Gramsci, la spumosa via, enorme mercato di traffico, che convolve in città tutti i mezzi roventi della Riviera di Levante, frequentata da matitimi di ogni nazionalità, da stranieri di mezzo mondo, il botteghino dei cento milioni sembra essere un novenario vecchio stampo, ma potrebbe essere anche un immigrato dal Sud — e quelli campano spesso residenza, vanno, vengono, non risultano all'anagrafe — potrebbe essere un marittimo norvegese, spagnolo, un milionario mericano, un paria indiano, «Capito?», insisterà Ada Colonnelli. Una volta c'è stato uno che ha vinto otto milioni al loto, e che non si fatto nemmeno vivo per ritirare la vincita. Posso dire che il mio è un banco fortunato: proprio stamattina sono andata a ritirare 425 milioni di una vincita di un primo uscito pochi giorni fa, besso dirai anche che ho venduto 370 biglietti e che quello della vincita è stato comprato qui poco prima di Natale. Ma non ricordo davvero... Tu te lo ricordi? La signorina Colonnelli si è ritirata.

otto sequestro gli impianti e le attrezzature

Il casinò di Taormina chiuso dalla Procura

PALERMO, 7. Il Casinò di Taormina è stato improvvisamente chiuso per ordine della Procura Generale della Repubblica di Messina. Il provvedimento è stato attuato dal sostituto procuratore generale di Messina, dottor Salvatore Di Giacomo, che si è presentato nel primo pomeriggio di oggi al casinò «A Zagara» portato dal comandante del nucleo di polizia giudiziaria della città dello stretto, capitano D'Agata. L'atto magistrato lo stesso che sostiene la pubblica accusa nei confronti di alcuni giocatori, ma che ha sequestrato tutto il materiale da gioco (tavoli, roulette, carte, fiches, ecc.) e ha posto i sigilli ai locali dove si svolgeva il gioco. Le ragioni, a detta della procura, sono di natura «patrimoniale, bancaria, chimica, ecc.», e naturalmente a ruota, dominando custode giudiziario il materiale il direttore dello stesso casinò, che ha rifiutato di presentare opposizione al provvedimento della Procura.

Fa il gommista e prende 150 lire per ogni riparazione - «Non lavorerò più» - «La pioggia di milioni» sulla Sicilia

Dal nostro inviato

MARSALA, 7.

Per guadagnare 150 milioni — quanti ne ha vinti ieri sera tutti in una volta con il primo premio della Lotteria di Capodanno — Ernesto Ruccione (42 anni, sposato con due bambini, proprietario di una modestissima bottega da gommista in corso Gramsci a Marsala) avrebbe dovuto tappare un milione di buchi sulle camere d'aria delle ruote d'auto dei suoi clienti. 150 lire a toppa, un milione di toppa... «Capirete come mi sento! — dice ora il vero vincitore di Napoli contro tutti con le lacrime agli occhi per la commovente — Ancora ieri mattina a riparare ruote ora ricco, con tanti soldi che mi tremano le gambe».

Gli amici, i curiosi, i paesani che lo circondano all'uscita dall'agenzia del Banco di Sicilia dove ha depositato il fatidico biglietto H 32515 vorrebbero chiedere a Ruccione cosa ha fatto, ma lui non ce la fa: «Lasciatemi stare — dice tentando di svincolarsi dalla stretta affettuosa — che sto morendo di fame: è da ieri sera che non mangio».

Già, tutto è cominciato d'un tratto, ieri sera, mentre la famiglia Ruccione era a tavola per festeggiare la Befana e, insieme, il compleanno della bambina più piccola, Rita, che compiva 7 anni. Il fratello Martino di 15 anni ha acceso la televisione per la finalissima di Napoli contro tutti e quando la Gambineri ha cominciato a parlare dei biglietti della Lotteria, Ernesto Ruccione si è ricordato che la settimana scorsa si era fatto convincere a comprare uno, che doveva essere ancora nella tasca della tuta. Il gommista ha preso il tagliando e si è seduto di nuovo a tavola, un occhio al piatto e l'altro al teleschermo.

Certo, i 150 milioni non potevano capitare più «a fagiolo»: la storia di Ernesto Ruccione è quella stessa di tanti poveri cristi che hanno pensato e pensato: o no, gioio, era la stessa cosa a ieri. Poi tutto è cambiato in pochi istanti: da quel istante che Ruccione, dopo aver fatto il pieno di una intera esistenza. Lui, il vincitore, ha cominciato presto a pensare: a 7 anni perse il padre, a nove la madre, e cominciò così il suo calvario di orfano-apprendista. La lontana parentela con il maestro Mario Ruccione, compositore di canzoni, non aiutava certo. Appena cresciuto, andò in guerra, marinò; poi, tornato, cercò di darsi da fare: camionista, sinale, autista privato, sino a quando un padrone non lo licenziò in tronco. Allora decise di mettersi a lavorare in proprio ed impiantò la bottega di gommista con garanzie enormi, che scontava sino a ieri con debiti e cambiali. «Ora basta — ripete il vincitore — per prima cosa faccio curare molto bene mia moglie che soffre d'anima. Poi mi compro una casa bella, chiara e spaziosa, no questa, dove i bambini diventano tristi per il freddo. Penserò di ritirarmi nei miei figli, perché non debbono soffrire

quello che ho sofferto io; e poi è giusto che pensi a qualche disgraziato, a qualcuno che è povero come lo ero io sino a ieri».

Ma la pioggia di milioni non ha investito soltanto Marsala. La dea fortuna ha seminato bacini e bacetti un po' dovunque per l'isola e i «seggenti siciliani che avevano previsto per l'anno nuovo, grosse vincite alle lotterie per i compaesani, una volta tanto hanno indovinato giusto. Oltre al primo premio qui a Marsala, c'è il terzo premio (50 milioni) piovuto a Caltanissetta; il quarto (35 milioni) ad Agrigento, e poi ben sei premi di consolazione da sei milioni ciascuno che sono finiti tra Palermo (4) e Catania (2). Dei minori è stato fino a questo momento scovato soltanto il vincitore di Agrigento: è il maestro elementare Calogero Sajevo, sposato con una collega e padre di tre bambini. L'insegnante ha saputo della vincita soltanto stamane, sfogliando un giornale. Con quello che guadagnano tra tutti e due, la televisione in casa Sajevo non c'è mai entrata. Ora la famiglia Sajevo l'apparecchio TV se lo comprerà per la casetta davanti al molo San Leone che, con la vincita di ieri sera, potrà diventare presto una realtà.

G. Frasca Polara

Sconosciuto il romano beneficiato dalla Violetera

Forse è un muratore, un edile che lavora nei cantieri della capitale, il fortunato vincitore del sesto premio, i venticinque milioni della

Si costituisce il capostazione di Pompei

NAPOLI, 7.

Rocco Preite, di 44 anni, il capostazione di Pompei, dove il 20 dicembre scorso un accelerato tamponò un direttissimo nel quale tre emigrati trovarono la morte, si è costituito al carcere di Poggioreale consegnandosi al direttore, dottor Santangelo, il quale, a sua volta, ne ha informato l'autorità giudiziaria.

Subito dopo l'incidente il capostazione era stato ricercato invano dalla polizia. Nel rapporto presentato all'autorità giudiziaria sull'incidente la polizia avrebbe indicato una responsabilità del Preite nell'incidente.

E' un edile?

«Violetera». Questa è la supposizione della signora Pierina Coletti, titolare della tabaccheria di via Saint Bon 27, dove è stato acquistato il biglietto serie M 31624. Il tagliando è stato staccato diversi mesi fa, verso settembre, e con tutta la buona volontà Pierina Coletti, non riesce a ricordarsi il volto del compratore. I cronisti romani hanno insistito: «Ma chi sono i vostri clienti abituali?». Via Saint Bon è circondata di cantieri in costruzione: vengono sovente qui gli operai — muratori, elettricisti, imbianchini e carpentieri — a comperare le solite dieci nazionali. Può darsi che qualcuno il giorno della paga abbia deciso di fare uno strappo alla regola e di «buttare» un «cinquecento» acquistando il biglietto della Lotteria. I soldi non sono certo stati sprecati, in questo caso. Ma il vincitore è restato misterioso. Bisognerebbe rintracciarlo fra trecento persone. «Tanti erano — ha concluso Pierina Coletti — i biglietti che ho venduto».

LA PROVA NUCLEARE ALLA CASACCIA DIRA' SE OMBRETTA GALEFFI E' STATA AVVELENATA

Il reattore atomico ha cercato lo iodio

Dalle 15,09 alle 15,39 il liquido organico della moglie di Carlo Nigrisoli è stato bombardato con miliardi di neutroni. Riserbo assoluto sui risultati

La prova atomica alla Casaccia, nei pressi di Roma, per accertare la presenza di iodio nel liquido organico di Ombretta Galeffi, si è conclusa in poche ore. Periti di ufficio, tecnici del centro nucleare e consulenti di parte hanno cortesemente ma recisamente rifiutato qualsiasi dichiarazione sui risultati. Forniranno i dati raccolti solo lunedì prossimo, a Bologna, alla Corte d'assise che giudicherà Carlo Nigrisoli.

Le prove si sono iniziate nella mattinata sotto la direzione del perito d'ufficio professor Liberti, ordinario di chimica analitica all'Università di Napoli, con il quale hanno collaborato i dottori Dobici e Moaro, della divisione chimica del CEN.

I dirigenti del centro nucleare hanno permesso l'ingresso dei giornalisti, i quali hanno potuto assistere a una parte degli esperimenti, pur se sono stati tenuti del tutto all'oscuro dei risultati. Il professor Liberti, in particolare, ha spiegato che l'esperimento della stampa le varie fasi del complesso esperimento e al termine della giornata ha dichiarato: «Ho ritenuto opportuno essere brevemente sul piano divulgativo le prove eseguite, dato l'interesse generale sui risultati. Tengo, però, a precisare che il nostro scopo non è stato quello di esprimere un giudizio sulla innocenza o sulla colpevolezza di Carlo Nigrisoli, perché la cosa non ci riguarda, ma semplicemente quello di fornire un saggio che possa essere considerato obiettivo, sul piano tecnico e su quello scientifico, da una Corte d'assise chiamata a giudicare».

Alla domanda se tutte e due le fiale contenenti altrettanti campioni delle urine di Ombretta Galeffi siano state utilizzate, il prof. Liberti ha risposto: «No. Uno dei campioni è rimasto inutilizzato e sarà inviato a Firenze per la prova gascromatografica. Rispondendo ad altre domande, il perito d'ufficio, ha aggiunto: «L'esperimento, dal lato tecnico, si è concluso felicemente. Domani saremo ancora qui ma solo per il controllo dei risultati. Escludo infatti che vengano compiute altre prove».

Alla Casaccia ieri è stata una giornata campale. Per i cronisti giudiziari, non abituati alla complessità della grandiosità di un centro nucleare

(se ne era parlato solo nel processo Ippolito, ma in quell'occasione i giudici non sentirono la necessità di un saggio) e si è trattato anche di un'esperienza nuova e davvero interessante, anche grazie a qualche ricercatore che ha fatto volentieri da guida. Il via agli esperimenti è stato dato alle 10,30, con prelievi su urine di donne normali (che, cioè, non erano state di certo «siringate» con seneurina). Al liquido organico sono state aggiunte due erlenmeyer di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo. Le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo, in involucro di plastica) sono state calate nel grande reattore ad una distanza di metri da una zona con miliardi di neutroni al secondo per centimetro quadrato. A una successiva osservazione di strati di seneurina, fino a 3 gamma per centimetro cubo, le fiale (di quarzo

AMPI CONSENSI ALLE PROPOSTE DEL P.C.I. PER GLI INSEGNANTI

Intensa attività in Parlamento e positive prese di posizione dei sindacati — Per un Convegno nazionale del personale non di ruolo — Risveglio unitario

La proposta di legge comunista (1712) per la formazione, il reclutamento e la sistemazione del personale della scuola, presentata alla Camera dei deputati il 9 ottobre u.s., era accompagnata da un appello ai sindacati perché ritrovassero quell'unità di intenti e di iniziativa che è condizione fondamentale per avviare a soluzione così delicati problemi.

Dobbiamo prendere atto con soddisfazione che all'appello hanno risposto con la dovuta sensibilità tutti i sindacati della scuola: dal Sin-
sini, che ha definito «organico» il nostro progetto e ha invitato l'on. Romanato a presentarlo in un analogo; al S.N.S.M., che, con un suo documento, ha riaffermato la urgenza dei provvedimenti; al S.N.A.S.E., che ha ribadito molte delle soluzioni e richieste contenute nella 1712; al Sinael, che ha sollecitato la discussione di tutte le proposte di legge riguardanti gli insegnanti non di ruolo dell'anno scolastico 1964-65.

Inoltre, da varie sedi provinciali giungono ordini del giorno, i quali, in base alle indicazioni della 1712, sollecitano emendamenti e modifiche di preesistenti proposte di legge.

Interessante, al riguardo, la mozione conclusiva del Convegno provinciale di tutti i sindacati della scuola elementare e media tenutosi a Cosenza, con cui si rivendicano e prospettano soluzioni quasi identiche alle nostre.

A Cosenza, un anno fa, fu costituita la Federazione di tutti i sindacati della scuola media; di recente il Comitato interdistrettuale con l'adesione anche del S.N.A.S.E. e del Sinael.

La mozione conclusiva, inviata a tutti i sindacati nazionali e provinciali, chiede, tra l'altro, un Convegno nazionale di tutto il personale non di ruolo.

Siamo dunque di fronte ad un profondo risveglio unitario, che si tiene con le larghe assemblee che si svolgono un po' ovunque: risveglio ricco di sviluppi e di fermenti altamente positivi, di cui certo sapranno prendere atto i dirigenti delle organizzazioni sindacali nazionali.

Noi comunisti siamo lieti di avere dato un positivo contributo, con un lavoro che dura da alcuni anni, con il Convegno su scuola, lavoro e società, con una serie di concrete proposte di legge, con il continuo appello all'unità di tutte le forze vive della scuola, con la costante lotta contro l'attuale indirizzo di politica scolastica e, in particolare, contro il piano Gui.

Nello stesso tempo, in Parlamento, conducendo una tenace battaglia contro le leggi settoriali, siamo riusciti ad ottenere la costituzione di alcuni sottocomitati per l'esame delle tante proposte di legge e per la ricerca di soluzioni organiche, protestando contro ogni tentativo di impedire le riunioni e il funzionamento.

Preso uno di questi, si stanno discutendo le proposte di legge riguardanti gli insegnanti elementari, avendo come base la proposta 126, presentata come «il meglio» per la sistemazione degli idonei. Ma, a confronto con la 1712 del gruppo comunista e di fronte alle nostre critiche, la 126 non ha retto e da tutte le parti oggi se ne sollecita la modifica.

Essa, infatti, pur positiva per molti aspetti, a nostro giudizio è negativa anzitutto perché riguarda al concorsi man mano la distribuzione tra «idonei» e «settecentisti», e in secondo luogo perché può sistemare solo una minima parte degli idonei, circa diecimila. Ai maestri anziani idonei e promossi a «settecentisti» non si dà più posto.

Quantità di coloro non entreranno in ruolo con il concorso speciale, saranno iscritti

ti in graduatorie permanenti e aggiornate dopo ogni concorso futuro.

Tale soluzione non solo non sistema né gli idonei, né i promossi attuali, ma presenta questa grave prospettiva: di schiacciare i giovani se si valuteranno gli anziani, se si valuterà solo il punteggio.

Secondo i dati ministeriali, gli idonei sono circa 16.000 e circa 28.000 i promossi, cifre che contestano il meccanismo della 126, mirante a sistemare solo poco più di mille idonei.

La proposta comunista, che assegna il 15% dei posti disponibili ogni anno agli anziani con graduatorie ad esaurimento, il 35% agli idonei e promossi (sempre con graduatorie ad esaurimento) e il 50% ai futuri concorsi con graduatorie aperte e aggiornabili, elimina i subditi incombenti.

Indiretta, essa richiede la immediata sistemazione dei maestri laureati, che possono lasciare liberi 10.000 posti e colmare il vuoto della scuola media unica, l'istituzione di nuovi ruoli: ruolo per la scuola dell'infanzia, ruolo amministrativo nelle scuole elementari, ruolo per il tirocinio negli istituti magistrali e il ruolo per le attività integrative.

Tali nostre richieste, ribadite, se non erro, dallo S.N.A.S.E. e in parte accolte dal d.c. nel sottocomitato, aprono prospettive di largo assolvimento di idonei e promossi senza danneggiare i giovani.

Il convegno di Cosenza, su accordo dello Snae e del Sinael, ha chiesto: il 25% dei posti ad esaurimento per i maestri con 5 anni di servizio, il 25% con graduatorie aperte e aggiornabili per insegnanti che hanno superato i concorsi.

Il convegno di Cosenza, su accordo dello Snae e del Sinael, ha chiesto: il 25% dei posti ad esaurimento per i maestri con 5 anni di servizio, il 25% con graduatorie aperte e aggiornabili per insegnanti che hanno superato i concorsi.

Il sottocomitato dovrà ora concludere i suoi lavori e a tal fine estrema importanza riveste l'appello di Cosenza per un Convegno nazionale dei non di ruolo.

Oggi più che mai è decisivo l'intervento unitario dei sindacati, esigenza posta anche dall'autorità dei problemi che riguardano il personale della scuola media.

Si discute già al Senato per la sistemazione degli idonei. A nostro avviso il punto negativo è che si punti alla loro sistemazione nella scuola media inferiore: il che è un assurdo.

Infatti, la scuola media inferiore nei prossimi 5 anni, secondo Gui, avrà bisogno di 5.000 laureati e di 60.000 la scuola media superiore. E' assurdo voler affollare la media inferiore e lasciare la superiore senza titolari.

L'assurda soluzione si può spiegare solo con motivi economici, ma i motivi economici devono essere rimossi per il bene della scuola. Né, poi, si parla dei non abilitati.

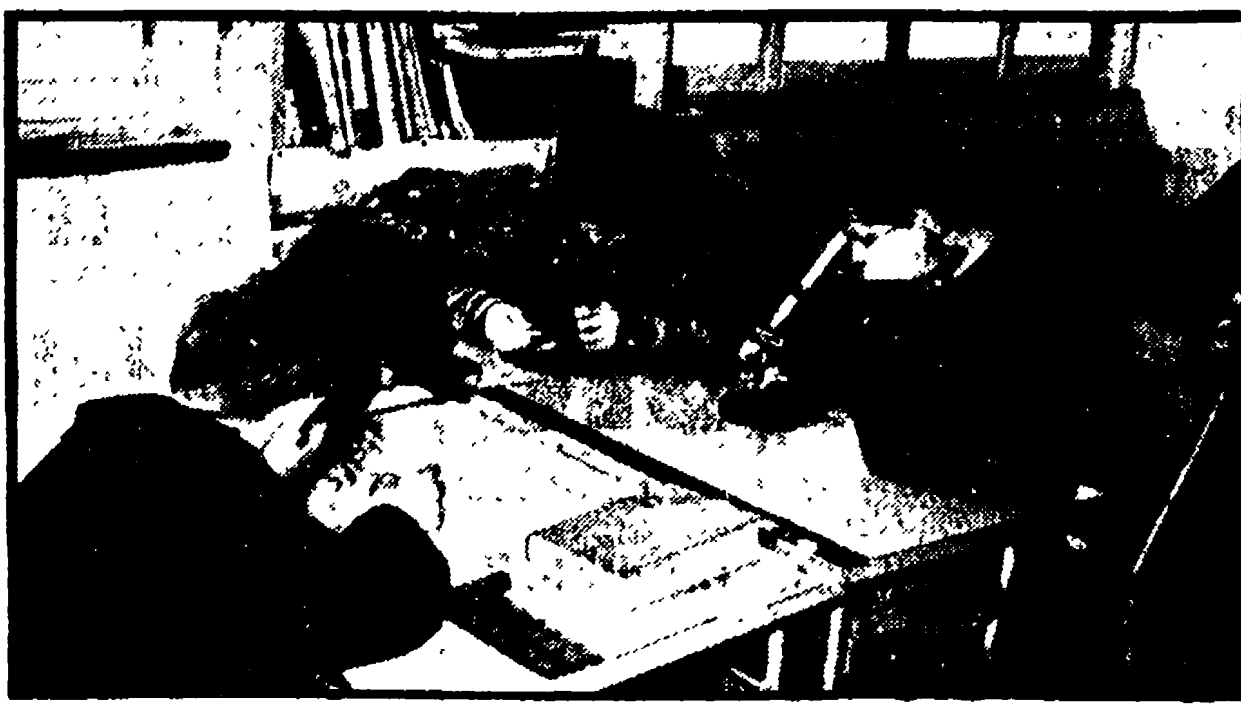
Le soluzioni indicate da noi con la 1712 sono più che mai valide per eliminare le cause che portano alla formazione di classi e di una scuola di massa di non di ruolo, per migliorare le forme di reclutamento e per assicurare a ciascuno la cattedra corrispondente al titolo posseduto e il pieno riconoscimento di tutto il servizio prestato.

Questo chiedono gli insegnanti, questo esige l'interesse della scuola.

Siamo giunti al punto di poter definire una volta per sempre e bene il problema dei non di ruolo e dei concorsi.

Lasciar passare questo momento significa venir meno ai propri doveri e sacrificare il personale e la stessa scuola.

Gino Picciotto



BELLUNO: il momento pratico delle osservazioni scientifiche in una scuola media

L'insegnamento delle scienze nella scuola dell'obbligo



BOLOGNA: la lezione di scienze in una classe elementare

ASSISI, gennaio. Sono entrato la sera del 27 dicembre u.s. al Convegno nazionale di Assisi, dove doveva svolgersi il 28, 29 e 30 il 13 Convegno nazionale del Movimento di Cooperazione educativa sulla Formazione scientifica nella scuola dell'obbligo. Ed ho trovato nel corridoio una lunga fila di insegnanti che tendono per mano danzavano e cantavano Bella ciao.

La gioia e la fiducia pronte in quel momento le può immaginare solo chi conosce l'attuale situazione della scuola media.

Ma questo slancio e questo entusiasmo non si sono che in parte riflessi e tradotti nei lavori del convegno: questa è stata una prima impressione, che è stata poi confermata dal successivo svolgimento delle riunioni.

Già la breve presentazione introduttiva del presidente di Cooperazione educativa Tamagnini la mattina del 28 lasciava addito a qualche dubbio. D'accordo sul carattere sempre aperto e antididattico della ricerca del MCE e sulla sua completa autonomia (ma autonomia da chi?), tuttavia l'affermazione: «Noi non contrapponiamo un procedimento didattico ad un altro procedimento didattico; ma li mettiamo uno accanto all'altro per verificarli», proprio perché non concluderemo esplicitamente con l'indicazione di una scelta rinnovatrice e democratica anche sul terreno dei metodi, poteva contribuire ad attenuare il valore liberatore di essi ed a prospettare un'adozione neutrale.

Ma la nota più gravemente stonata è stata quella del Proleggeratore di Perugia: «La scuola è al primo posto — egli ha detto — ed una grande parte del bilancio statale è dedicata all'istruzione. Cerchiamo di essere degni» (1).

I limiti dell'attivismo

Queste frasi venivano pronunciate, immagino con quanto successo, alla presenza di insegnanti che ricevono ancora risentimenti insufficienti e che vedono spesso vani la loro opera di elevazione umana della struttura diversa e alienante di una società di classe e da una politica scolastica governativa incompetente e burocratica (2).

«E' stato questo metodo prezioso di cooperazione — ha continuato Laporta — che ci ha permesso di anticipare i tempi e di raggiungere risultati che non potremmo altrimenti raggiungere nella formulazione dei programmi. Ermini del 55, che nella strutturazione della nuova scuola media».

E' questo che fa pensare, ha commentato una preside vicina a me, e l'osservazione mi è sembrata giusta: è vero che bisogna distinguere l'attivismo vero dallo pseudoscientismo, ma è anche vero che se questo ha potuto mutare alcuni procedimenti tecnici di quello, cambiando qualcosa per non cam-

biare nulla, forse tale mascheratura deve essere stata resa possibile da un agguccio organizzativo che certe correnti dell'educazione attiva hanno offerto ai falsi rinnovatori. Probabilmente questo agguccio può essere visto nel difetto di una decisa qualificazione progressiva dei metodi stessi, nella mancanza di un esplicito inserimento delle novità metodologiche in un sistema pedagogico organico, in una concezione del mondo rivoluzionaria.

Le tecniche didattiche

Anulophe riserve possono essere avanzate sulla relazione generale di Lidia Tornatore, che ha parlato ampiamente della formazione scientifica come formazione dell'intelligenza e della «personalità flessibile», rifiutando la attività spicciola e superficiale che da alcune zone della scuola elementare viene ora trasferita anche nella scuola media. La «tecnica dell'indagine» del Deley e l'analisi dei Piaget sul «lavoro logico concreto» hanno rappresentato i punti di riferimento intorno a cui s'è articolata la relazione, che pur avendo mostrato consapevolezza delle nuove esigenze che vengono avanzate dal movimento scientifico nella scuola e nella società, tuttavia si è limitata ad un generico riconoscimento del valore dei contenuti scientifici, giustapposti ma non integrati con i procedimenti e i metodi.

Tanto è vero che ad un insegnante che era intervenuto, sostenendo la necessità di una cooperazione anche tra le forze vive della scuola e i fautori rinnovatori della società e quindi, proprio per questo, di una collaborazione e di una coraggiosa affermazione dei fini ideali generali dell'educazione, Lidia Tornatore ha risposto che bisogna affrontare un problema per volta e che per lei non esiste il problema dei contenuti e dei metodi, ma solo quello delle strutture pedagogiche del fascicolo e delle strutture delle materie. Come se fosse possibile affrontare la questione delle tecniche didattiche indipendentemente da quella dei valori educativi e civili generali, come se fosse possibile, cioè, concepire una struttura delle materie e se, senza il condizionamento politico che ogni tipo di sistema sociale opera, pur se mediamente, nell'organizzazione e nella sostanza delle varie discipline.

Questa la cronaca della prima giornata dei lavori del Convegno MCE.

Non mi è stato possibile seguire l'attività di tutte le commissioni in cui si sono divisi i partecipanti nelle giornate successive. Tuttavia, sulla base degli elementi più esposti, credo si possa concludere che il MCE non è un efficace movimento di insegnanti e di pedagogisti che svolge un'opera metodologica di aggiornamento e di sperimentazione didattica, che ha però una efficacia meno ampia di quella che potrebbe avere anche nel campo metodologico, perché le novità tecniche suggerite mancano di quel respiro e di quella incisività che possono nascere solo da un rapporto coraggioso con la lotta generale per il progresso della scuola e della società.

L'impegno e lo slancio dei maestri e dei professori che fanno parte del movimento costituiscono una spinta reale in questo senso, della cui giustezza anche la direzione del MCE sarà certo resa consapevole dall'urgenza stessa della battaglia educativa e civile in corso nel paese.

Luciano Biancatelli

Interessante convegno di «Cooperazione educativa»

Il dibattito e le conclusioni hanno rispecchiato solo in parte le aspirazioni di rinnovamento pedagogico e civile dei docenti. La relazione di Lidia Tornatore e gli interventi di Tamagnini e Laporta

la scuola

Un'indagine dell'ILSES

Perché sono

in crisi

i corsi serali



Una indagine dell'ILSES (Istituto lombardo di studi economici e sociali) ha accertato che la «dispersione» degli studenti che frequentano corsi serali raggiunge punte elevatissime: dal 21% nel ramo vetro e ceramica, fino al 68-70% nel ramo legno e abbigliamento.

La scuola serale è in crisi. Ormai, ciò è ammesso e denunciato da ogni ambiente e da ogni parte politica ed è vivo il dibattito sulle cause di tale crisi, sui rimedi, sulla linea programmatica da seguire per arrivare ad una risoluzione del problema.

Le cause di questa crisi, analizzate, hanno mostrato la loro complessità ed il nesso che unisce istruzione professionale (e quindi anche la scuola serale, che è per la sua quasi totalità appunto professionale) e riforma generale democratica della scuola. A questa considerazione si accompagnano tutte le altre, che riguardano i pericoli di una subordinazione di tale scuola alle esigenze del processo produttivo, la necessità di rinnovare le attuali strutture antiche ed i curricula sorpassati dall'evoluzione della tecnica e delle stesse tecniche di insegnamento.

E' ormai un discorso risaputo, al quale tuttavia alcuni Ragionamenti per un progetto di indagine sulla scuola serale dell'ILSES possono far aggiungere qualche considerazione interessante.

Secondo i dati raccolti, la dispersione scolastica nelle scuole serali professionali (che sono la maggioranza) oscilla dal 21 per cento nel ramo Vetro e Ceramica, al 38, 38 per cento dei settori Meccanica, Edilizia, Amministrazione, al 63,58 per cento per la Grafica, l'Elettricità, l'Abbigliamento, la Chimica; per toccare punte del 68-70 per cento nei rami Legno e Abbigliamento.

Sono dati estremamente significativi. Le cause di tale situazione sono già indirettamente enunciate nelle considerazioni fatte sullo stato della scuola serale: attrezzature insufficienti o inesistenti, qualifiche di posto, difficoltà frequentare, eccessivo affollamento, non riconoscimento dei titoli raggiunti e delle abilità via via conseguite, tasse elevate (c'è un rimborso alla fine dell'anno per «curare» la dispersione, ma per molti è difficile solo reperire la cifra iniziale).

Ma, credo, tali dati, testimoniando la crescente sfiducia in chi ha compiuto una certa scelta, dimostrano che la crisi della scuola serale è anche crisi della funzione di tale scuola nella società contemporanea.

Lo studio citato, partendo dall'affermazione sostanzialmente giusta che gli studenti della scuola in questione «...sono innanzi tutto dei lavoratori i quali compiono spesso notevoli sacrifici nella speranza che la scuola li aiuti a realizzare i loro desideri» e constatando come siano «...più i delusi di coloro che riescono...» stende un piano di indagine che scopra il perché l'allievo rinunci «ad una prospettiva di miglioramento nel proprio lavoro».

Ma questo è il punto? Lo studente lavoratore abbandona la scuola perché nelle difficoltà trova la conferma che i suoi studi non lo portano ad un livello qualitativamente diverso da quello di partenza?

In un generale contesto di arretratezza della scuola può apparire come giusta una linea di ammodernamento tecnico e di potenziamento delle strutture, ma è spesso errato attribuire solo a carenze tecniche la crisi di certi settori della scuola.

Come per ogni problema che riguarda la riforma della scuola, così per la scuola serale — ed è il motivo di fondo che ci oppone al piano Gui — il nodo discriminante è una politica reazionaria da una progressiva riguardi la «democraticità» intrinseca al sistema scolastico nel suo complesso. Si tratta, insomma, di portare sempre più persone, e in base al loro valore (che si tratta di mettere in luce) ai più alti gradi della cultura. Cioè: una vera riforma deve sempre essere strumento di elevazione delle classi subalterne a ruolo dirigente del Paese.

O la scuola serale gioca un ruolo importante in tale processo, sia pur a livelli anche intermedi, o è superfluo, motivo di accumulazione indotta del capitale; sostanzialmente inutile allo stesso sviluppo tecnologico dei settori-chiave dell'industria e delle attività terziarie.

Ecco perché, pur considerando importante lo studio progettato dall'ILSES sui motivi psico-sociologici della dispersione nella scuola serale, ne avremmo gradito un preliminare sulla «validità» degli studi compiuti in tali scuole, magari comparativo con la realtà di altri paesi, capitalisti e socialisti nel campo della part-time school.

Tale studio dimostrerebbe che nella scuola serale si entra come operai e quadri subalterni e tali si esce.

Questo il discorso preliminare: si tratta ora di delineare un nuovo ruolo, e nuove strutture, per la scuola a tempo ridotto del nostro Paese e chiarire che la scuola serale la si realizza così o la si abolisce, cercando nuovi schemi che vietino l'attuale sistema di supersfruttamento tanto caro ai monopoli italiani.

Cesare Piccinini

schede

Cinquant'anni difficili

Antonio Durante, sindacalista ed educatore, ci trasmette con questa autobiografia (A. Durante: Cinquant'anni di vita difficile, L. 1200) la testimonianza di un impegno totale, politico e culturale. Il libro è una miniera di ricordi vivaci, frizzanti, ricchi di notazioni polemiche, spesso, anche, di autentici spunti comici; ma sempre prevale, al di sopra di ogni animosità, una serena fiducia nella giustizia umana, nella forza della storia.

Seguiamo l'A. negli anni bui del fascismo, quando

anche fare il maestro richiedeva la dignità necessaria per non sprofondare nel ridicolo ufficiale del regime; lo ascoltiamo colpire con uomini oggi famosi e passati alla storia, ma da lui fatti rivivere in atteggiamento più intimo, quasi familiare. Un libro piano, scorrevole, che non stanca mai, anzi appassiona chi lo legge; ma, soprattutto, un testo che ci dà la misura dell'uomo, del comunista. Una misura di semplicità, di onestà, di coerenza.

I. ra.

Ripresa la causa Damone-Pierangeli



Il XV Festival fa largo ai giovani

Dalla nostra redazione

MILANO. 7

La sorella

LONDRA — In un vestito che rasenta il topless, l'attrice Françoise Dorleac, la nuova scoperta del cinema francese, interpreta il film « Passport to oblivion » attualmente in fase di lavorazione a Londra. Françoise, che ha 22 anni, ed è sorella di Catherine Deneuve, interpreta nel film la parte di una modella francese che viene coinvolta in un intrigo di spie internazionali nel Medio oriente. Suo partner è l'attore inglese David Niven (telefoto)

Era andato in Spagna senza idee molto precise. Voleva girare un film sulla Spagna, ma quale film? L'idea si presentò: un corpo dopo le prime sette ore, ma su altri cambiamenti più meno radicali nel corso della lavorazione. Alla fine, diventò la storia di un torero, la parabola di un giovane che dalla miseria più nera, sale fino al vertice della notorietà, uccide un toro dopo l'altro, quasi con orgoglio, quasi spinto da un arcadio desiderio di vendetta: ma non durerà. La parabola si chiude.

Francesco Rosi — stiamo parlando, infatti, del suo ultimo film, *Il momento della verità*, che in un primo tempo, per un equivoco, aveva titolato *Amaramente*. «Voleva titolarlo *Vipiti*, desideriosissimo di vivere la vita di un altro mondo, ma poi ho capito che se si accostasse la conclusione del film, ma pensiamo che, leggendo stesso non dia molta importanza alla sua — cronologia — l'interesse per la nuova opera dell'autore delle *Mani sulla cui*... nasce, del resto, non solo di questo — squarcio — di Spagna che Rosi promette di presentare con *sprezza*, ma anche nel

movità, per il cinema italiano - forse si eccettuò il caso di *Italiana brava gente*, che De Santis ha girato nell'URSS e dei *reportage* etnografico-folkloristici di Quilici o di Gras e Craveri - di un regista che va in un altro paese - oltre a tutto, mai visto prima - per cogliervi una realtà con lo stesso impegno grazie al quale, qui, in Italia, egli ha potuto mettere a fuoco alcuni scottanti problemi del nostro tempo (potremmo ricordare che anche Ferreri ha realizzato più di un film in Spagna: ma Ferreri, a quel tempo, non aveva una facile in Italia).

Non c'è solo questo. C'è il dibattito sul colore, c'è la meccanica narrativa completamente improvvisata, c'è la Spagna come sulla sua miseria e le sue contraddizioni. Il protagonista di Miguélin è Miguélin, un giovane trentenne del gruppo dei "trentenni". È un personaggio che si oppone al marxismo, il cui proposito è quello di togliere alla corruzione il corollario di cerimonie umane utili per andare all'essenziale, a un incontro tra l'uomo e la natura. Ma il comunismo in parte, come Hemingway, ha studiato toro e toreri poiché «che cosa conosce bene il toro conosce bene la Spagna». Ha scoperto che non poteva dargli più piacere di un attore, ma ha dovuto approfittare delle vere occasioni per piazzare la macchina da presa. E così, con una certa professionalità, salvo Linda Charras, la quale, del resto, si tirava davvero ad assistere a una corrida e perciò ha avuto un incidente nel film, riesce a far capire la sua.

- Ho percorso 30.000 chilometri in barca, racconta Francesco Rosi, «in poco meno di un anno», assieme con la mia troupe, e ho visto tante cose nuove, tra cui i lavoratori operai. Il loro operatore Gianni Di Venanzo. A lui si deve la fotografia di Salvatore Giuliano e Le Mani nude. E anche Di Venanzo, che affascina il regista, è un uomo di vita. Non so dirvi chi è, cosa ci sia di diverso, sul piano espressivo. Tra questo film e gli altri io non ce l'ho mai fatto. E' quello che mi interesserà, andare al fondo di un problema».

- E i suoi film, in Spagna, come vanno? «E' un guaio, non vanno».

Beve. Il salatore Giuliano. Meno. Le mani sulla città non ha avuto la nulla osta. Perché a Barcellona era crollato un vecchio immobile proprio nei giorni in cui la censura esamini i miei film. E' stato bocciato».

l. s.
(Nella foto: una scena
- Il momento della verità)

LOS ANGELES, 7.



Vic Damone

**Musica
I Musicisti
è Gazzelloni
alla Filarmonica**

[illegible]

Maria Teresa Garatti (cena-
 bato) e Felix Ayà (violino)
 hanno, infatti, tirato fuori
 unghie e denti, rimbalzando
 il distacco accumulato da
 sessioni di "gigs" a "Musici-
 sti" stati da meno, eccellenti
 nella funzione d'accamp-
 gnamento, apparentemente
 secondaria importanza, sia
 quella più autonoma, propri-
 a fermata nei Concerti (uno
 è fermato un altro di Vivaldi
 e uno di Prokofiev).

Pubblico numerosissimo, ben
 disposto a superare il fastidio
 della tosse con l'entusiasmo di
 gli applausi.

**Ancora incidenti
nei teatri
parigini**

PARIGI. 7
Le disavventure dei teatri parigiani continuano a sfoggiare i peggiori, il cui sipario di ferro è rimasto bloccato qualche sera. Il Théâtre de France ha subito a sua volta, ieri sera, conseguenze di un incidente tecnico. Un guasto all'ascensore ha costretto la compagnia a recitare ad annullare la rappresentazione della commedia di François Billeloux *Il faut passer par les nuages* (Bisognò passare attraverso le nuvole). Gli spettatori si sono fatti rinvii dopo rinvii, ma alla fine, al botteghino, non senza aver manifestato il loro disappunto al momento di lasciare platee e palchi.

Il Théâtre de France, ci

figura, come è noto, nei gruppi dei cosiddetti «Teatri Nazionali», cioè sovvenzionati dallo Stato, è diretto da Jean-Louis Barrault e Madeleine Renaud.

Annamaria Pierangel

PARIGI, 7.

Una giovane avvocatessa francese, protagonista tre anni fa, ad Algeri, di un clamoroso episodio, ha creduto di riconfermarsi nel personaggio principale del film *L'insoumis* di Jean-Luc Godard. Cavalier ed ha chiesto alla casa produttrice un risarcimento di 250 milioni di franchi (oltre 30 milioni di lire): si tratta dell'avv.ssa Mireille Glaumann, una penalista nota per le sue idee progressiste, che fu rapita e sequestrata per quattro giorni dall'O.A.S. nel 1967.

Il protagonista maschile de *l'Insoumis* (che in Italia dovrebbe mutare il suo titolo in *Il ribelle di Algeri*) è Alain Delon, nei panni di un legionario disertore, che, insieme con due complici dell'OAS, rapisce un'avvocata specializzata nella difesa dei partigiani del FLN (l'attrice Lea Massari). Nel vicenda cinematografica la donna finisce per diventare l'amante del bandito fascista ed è proprio questa circostanza che ha suscitato le reazioni di Breille Glarman.

- Il pubblico potrà credere ha detto nella prima udienza patrono dell'avvocata - che la mia cliente abbia rinnegato le sue idee politiche. E ciò è falso -.

Da parte sua, il difensore dei produttori (che sono lo stesso Alain Delon e Georges Beaulieu) ha sostenuto che il film è ispirato liberamente ad un episodio di cronaca.

L'arca nazionale

Il Telegiornale ha fatto diventare ieri sera l'arca di Noè, nella splendida cornice, ma quella costruita negli studi De Laurentiis più del film La Bibbia) un « caso » di rilievo nazionale. Potenza della produzione. Non possiamo negare che per noi non costasse affatto il diritto di telegiornale e di fornire al pubblico notizie curiose, di « colore » siamo rimasti piuttosto stupiti del servizio di Letta Bersani, dato che tante persone, dirigenti di più di una casa di produzione, di tempo per giustificare l'omissione di informazione un pochino più importante e interessanti di questa. d'altra parte, non possiamo fare a meno di notare che, sebbene il servizio di ieri sera, fatto quando Antonicelli aveva parlato dello stesso argomento) che servizio sarebbe stato « po' più giustificabile avesse preso spunto dall'arca di Noè-De Laurentiis, non ci ha fornito alcuna informazione critica sulla situazione dell'industria cinematografica italiana. Ciò che abbiamo visto, secondo ieri sera, invece somigliava in modo impressionante a una pubblicità: qualcosa che il Telegiornale dovrebbe curatamente evitare.

America a tutto spiano in apertura di serata, ambedue i canali. Sul secondo uno show di Dana Kaye, sul primo la punta iniziale di una nuova serie televisiva, "The Quest". Bob Taylor, quel biondo visto di quest'anno spettacolo ci ha dimostrato, senza ombra di dubbio, che il nuovo ciclo telefilm acquistati nei Stati Uniti non ci darà le di più di una serie di film con protagonisti con i più classici standard hollywoodiani. Questo piano, anzi, direi che ce avremo meno quanto altre serie ci ha offerto: qui, infatti, la relazione non raggiunge quella di perfezione che è solito una volta fondamentale di questo genere di telefilm, e lo stesso il piano narrativo, sebbene faccia uso di tutte le risorse possibili, pecca spesso ingenuità (pensiamo a strategie) mediante l'uso di una vicenda che è stata risolta.

Il Radiocorriere, presentando il ciclo, ha scritto che in esso si cerca di dimostrare una definizione psicologica di «umanità dell'ambiente» dei poliziotti. Il risultato, sommato, dovrebbe contestare l'originalità della serie e, quindi, la giustificazione del suo acquisto parte della nostra televisione. Ma non è vero che una simile definizione psicologica e umanitaria sarebbe comunque assai più interessante ove riguardasse la polizia italiana e non quella americana (visto che noi viviamo in Italia, e non negli Stati Uniti), ci proprio che di questo tentativo di indagine in questi telefilm, almeno a giudicare da quel che abbiamo visto, non si trova traccia. A meno che si voglia sostenere che la psicologia di un poliziotto è affetta, essenzialmente, da scazzolature. che, certo può essere una tesi.

9.

8,30 Telescuola

14.30 Sport	da Grindelwald: gare di sci
17.30 La TV dei ragazzi	a) I misteri di Mr. Wizard; b) Capolancetta
18.30 Corso	di Istruzione popolare
19.00 Telegiornale	della sera (prima ediz.)
19.15 Concerto	Sinfonico
19.35 Tempo libero	Settimanale per i lavoratori
20.00 Telegiornale sport	
20.15 Cronache Italiane	
20.30 Telegiornale	della sera (seconda ediz.)
21.00 L'incornata	di Alfonso Sastre. Corto Aldo Gluffrè, Franca Parisi, Regia di Leonardo Cortese
23.10 Telegiornale	della notte
TV - secondo	
21.00 Telegiornale	e segnale orario
21.15 Un Italiano in Germania	Testo di Lamberto Scotti
22.00 La rosa d'oro	Rassegna degli spettacoli presentati a Montreux
23.00 Notte sport	



Le gemelle Kessler riappaiono in TV in un varietà tedesco (seconda ore 22).

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23, 6,35: Corso di lingua inglese; 8,30: Il nostro buongiorno; 10,30: La Radio per le Scuole; 11: Passeggiare nel tempo; 11,15: Musica e divagazioni turistiche; 11,30: Melodie e romanze; 11,45: Musica per archi; 12: Gli amici del 12; 12,30: Arlecchino; 12,55: Chi vuol fare il lieto...; 13,15: Carillon; 13,25: Due voci e un microfono; 14-15,55: Trasmissioni regionali; 15,15: Le novità da vedere; 15,30: Carnet musicale

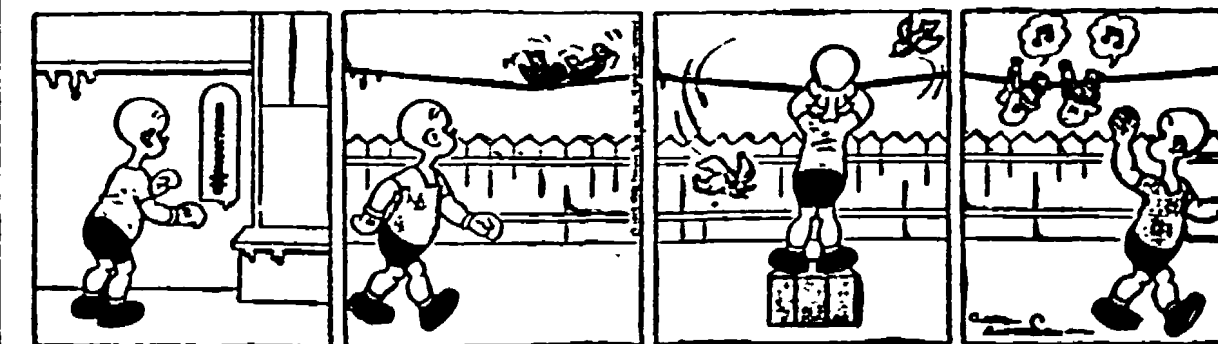
Radio -

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7,30: Musiche del mattino; 8,40: Concerto per fantasia e orchestra; 9,35: I fiocco bianco; 10,35: Radiotelefornuta 1965; 10,40: Le nuove canzoni italiane; 11: Il mondo di lei; 11,05: Buonumore in musica; 11,35: I Jolly; 11,40: Il portacanzone; 12-12,20: Colonna sonora; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: L'appuntamento del-

18.30: La Rassegna, cultura russa; 18.45: Camille Lendvay; 18.55: Libri ricevuti; 19.15: Panorama delle idee; 19.30: Concerto di ogni sera: Felix Mendelssohn.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf

HENRY di Carl Anderson.



“ NIMBUS ”



Le responsabilità dei dirigenti

La gara si svolse all'ultima tappa del circuito di Mount Graham, in Nuova Zelanda che si disputò sabato sul circuito di Pekohoko (circa una località a 100 km, da Auckland).

Il più veloce è stato il britannico Graham Hill, su Cooper (1'25,5) che ha battuto il suo compagno di squadra Jim Clark, su Lotus (1'26,2). Il secondo è stato il neozelandese Bruce Mc Laren (1'26,2) vincitore dell'edizione 1965 del Grande nanno, su Cooper (1'25,5).

L'americano Phil Hill, su Cooper (1'25,5) ha ottenuto il terzo tempo con 128". La prova è stata vinta sulla distanza da un pilota di nome Jim Clark, su Lotus (1'26,2).

I lavori per la riforma delle FS

Oggi la riunione per i ferrovieri

**Il SFI-CGIL contesta la linea di privatizzazione dell'azienda
Iniziativa anche l'esame del riordinamento delle PT e della pubblica amministrazione**

Avrà luogo stamani, al ministero dei Trasporti, presieduta dall'on. Luchini, sottosegretario di quel dicastero, la prima riunione della sottocommissione interministeriale per i problemi del personale delle FS. Questa riunione viene a saldare l'attività delle sottocommissioni istituite dopo tre riunioni plenarie, dal comitato per la riforma della Azienda ferroviaria. Risultato di questo incontro è la lotta dei ferrovieri, guidata dal SFI-CGIL.

Il governo, infatti, inizialmente, aveva limitato i compiti del comitato a quelli dell'aumento delle tariffe e del taglio dei cosiddetti «rami secchi». Oggi è impegnato a discutere della riforma delle FS e dei problemi dei ferrovieri. Ciò non vuol dire, però, che il governo abbia disarmato e sia disposto a realizzare una effettiva riforma democratica delle FS.

Il documento proposto come base di discussione (elaborato dai tecnocrati delle FS e fatto proprio dal ministro dei Trasporti) ignora completamente l'esistenza di una «pressione monopolistica» anche nel settore ferroviario e dei trasporti. Di più: arbitrariamente ritiene inattuabili le attuali componenti del mercato dei trasporti in Italia e a questi dati subordina la definizione della struttura politica e della organizzazione delle FS. Dimenticando, così, che il mercato al quale si riferisce è quello voluto dai monopoli della gomma e del cemento, ma dimenticando, vi più, che il deficit del bilancio delle FS ha carattere strutturale: deriva cioè dal tipo di politica dei trasporti che l'Azienda vede imposta dal governo e quindi dalla struttura del traffico ferroviario che ne è conseguenza.

Il documento, che ignora ogni funzione degli enti locali e delle Regioni, tende in sostanza a ridimensionare il fine sociale del servizio pubblico di trasporto, ne esalta il contenuto economicistico, vuole «privatizzare» i criteri di gestione e, ovviamente, si propone di far pagare ai ferrovieri il costo di questa operazione. Il documento, infatti, sollecita la riduzione del livello di occupazione ferroviaria verso lo «sfollamento» (una legge fascista del 1923), l'eliminazione del carattere pubblico (concorso) delle assunzioni (con piena libertà, quindi, di discriminazioni) e della stabilità d'impiego, la più importante conquista dei ferrovieri.

Il comitato è, dunque, un terreno di scontro, di contestazione della cosiddetta stabilizzazione — anche per questa via — del neo-capitalismo. Ed ecco alcuni rapidi cenni sull'attività finora svolta dalle sottocommissioni interministeriali per il riordinamento del bilancio e per i problemi del personale.

Quella «per la riforma» ha tenuto due riunioni. I sindacati hanno ottenuto l'acquisizione — come base di discussione — delle conclusioni della proposta di legge concernente la riforma della pubblica amministrazione. Due riunioni ha pure tenuto la commissione «per il riordinamento del bilancio». A parte le opposizioni di carattere generale, di cui abbiamo innanzi detto, il SFI-CGIL, in particolare, ha fatto notare come sul bilancio gravino oneri straordinari, perché hanno riscontrato in alcuna alla azienda pubblica o privata. Alcuni esempi: sul bilancio delle FS pesano oneri pari al 35 per cento delle retribuzioni globali, quale contributo al fondo pensioni; sono iscritti, altresì, gli oneri derivanti dal riordinamento (giustissimo) delle pensioni a decine di migliaia di ferrovieri esonerati dal fascismo per la loro fede democratica. Infine, grava sul bilancio un onere, pari al 10 per cento circa delle entrate, per interessi e ratei dei fondi messi a disposizione delle FS per provvedere alla manutenzione e all'ammodernamento degli impianti. Somme che previste in bilancio vengono puntualmente «tagliate». Salvo poi a farle assegnare extra bilancio gravando le FS. E potremmo continuare a lungo.

Sul problema dei trasporti, il SFI-CGIL, dopo aver riconosciuto che sono inferiori ai costi, ha sottolineato l'esigenza di una riforma della struttura tariffaria (eliminando, fra l'altro, le lucrose agevolazioni sui trasporti merci, in favore dei gruppi monopolistici). Per i «rami secchi» è stato fatto rilevare, fra l'altro, che al vantaggio economico di 3-4 miliardi che

ne deriverebbe, farebbe riscontro l'aggravamento delle condizioni delle popolazioni dell'economia delle zone interessate.

La sottocommissione «per il personale», che, come abbiamo detto alla sua prima riunione, tuttavia e facilmente intuibile la ferma opposizione — speriamo di tutti i sindacati — agli orientamenti privatistici dell'Azienda, cioè all'attacco aperto al potere contrattuale dei ferrovieri.

La stessa CISL ha riconosciuto — parola più parlata — che non è possibile far pagare al personale il riordinamento del bilancio. In un'azienda di trasporto dal fine pubblico la risultante economica non può considerarsi un risultato di gestione, degli indirizzi di politica economica del paese.

Anche per il postelegrafonico, il governo è stato costretto ad affrontare il problema del riordinamento delle PT. Il comitato interministeriale all'uopo costituito ha tenuto una prima riunione. Contrariamente a quanto si afferma di voler fare per le FS, l'on. Nenni ha già rievocato la esigenza di mantenere il carattere pubblico alle future aziende dei servizi PT, e la

esigenza del riassetto funzionale e retributivo.

A sua volta, il comitato per la riforma della pubblica Amministrazione ha tenuto oltre venti riunioni, sotto la presidenza del ministro Preti. Le conclusioni cui si perviene nella struttura dei ministeri, il decentramento e il coordinamento dell'attività burocratica, la struttura delle carriere, ecc., saranno consacrati in «testi» sui quali entro gennaio si dovrà avere la discussione generale fra governo e sindacati.

Nessun ottimismo è possibile, tuttavia, va rilevato che i problemi dei pubblici dipendenti e della riforma delle aziende autonome e della pubblica Amministrazione, sotto la spinta rivendicativa dei pubblici dipendenti sono stati disincagliati dalle secche in cui i passati governi, nonostante le molte commissioni che vi furono preposte, avevano spinti. Ed è significativo che, superato il problema del conglobamento, oggi anche la CISL e la UIL sostengono, con la CGIL, la indifferibile esigenza della riforma e del riassetto delle retribuzioni.

Silvestro Amore

Per salvare il posto di lavoro

SCIOPERO GENERALE OGGI A FABRIANO



Dal nostro corrispondente

ANCONA, 7. L'occupazione della «Fiorenza» di Fabriano, da parte delle mazzette, è al suo terzo giorno. Non essendosi registrato nessun fatto nuovo atto a scongiurare la messa sul lastrico di 200 famiglie e a salvare la già compromessa economia di tutto il fabrianese, i dipendenti continuano ancora la loro azione. La situazione nella fabbrica si sta facendo addirittura tragica: scarsi, difatti, sono i viveri, quasi nullo il riscaldamento, per non parlare, poi, delle condizioni economiche delle famiglie. All'esterno, vivono certamente ore angosciose, non avendo ricevuto la busta paga dal mese di ottobre scorso.

Intanto, le iniziative di lot-

ta, in segno di solidarietà, stanno prendendo sviluppo. Domani, su iniziativa del comitato di difesa della fabbrica, ci sarà una manifestazione cittadina alla quale prenderanno parte tutte le categorie: dai commercianti agli studenti, dai professori ai liberi cittadini; ed uno sciopero generale indetto dal sindacato unitario. Lunedì, poi, per iniziativa del comitato, avrà luogo un incontro fra i parlamentari della provincia, i quali esamineranno tutti gli aspetti dell'attuale situazione e della lotta per la difesa della fabbrica. Nella foto: gli operai della Fiorenza manifestano per le vie di Fabriano.

Antonio Presepi

Mille braccianti manifestano a Sambiasi

Dal nostro corrispondente

SAMBIASE, 7. Manifestano da tempo una massiccia manifestazione di oltre mille braccianti a Sambiasi, in cortile le vie del paese, riuniti davanti al Municipio. Una loro delegazione è stata ricevuta dal sindaco. La situazione nella fabbrica si sta facendo addirittura tragica: scarsi, difatti, sono i viveri, quasi nullo il riscaldamento, per non parlare, poi, delle condizioni economiche delle famiglie. All'esterno, vivono certamente ore angosciose, non avendo ricevuto la busta paga dal mese di ottobre scorso.

Intanto, le iniziative di lotta, in segno di solidarietà, stanno prendendo sviluppo. Domani, su iniziativa del comitato di difesa della fabbrica, ci sarà una manifestazione cittadina alla quale prenderanno parte tutte le categorie: dai commercianti agli studenti, dai professori ai liberi cittadini; ed uno sciopero generale indetto dal sindacato unitario. Lunedì, poi, per iniziativa del comitato, avrà luogo un incontro fra i parlamentari della provincia, i quali esamineranno tutti gli aspetti dell'attuale situazione e della lotta per la difesa della fabbrica. Nella foto: gli operai della Fiorenza manifestano per le vie di Fabriano.

a. g.

Il terzo documento pregressuale della CGIL

POLITICA SINDACALE INTERNAZIONALE

I mutamenti nella situazione mondiale e delle diverse zone impongono nuove iniziative e nuove forme di organizzazione per realizzare l'unità d'azione dei sindacati - I problemi posti dal MEC - La posizione della CGIL nella FSM

Il 31 dicembre e il 6 gennaio abbiamo pubblicato ampi stralci dei documenti congressuali della CGIL sulla politica economica e sulla piattaforma rivendicativa. Proseguiamo la pubblicazione dei documenti, dando le parti essenziali di quello sulla politica sindacale internazionale.

Un vigoroso impegno ha caratterizzato dopo il V Congresso l'azione della CGIL per il rafforzamento della solidarietà e dell'unità sindacale internazionali, nel quadro dei profondi mutamenti intervenuti nella situazione mondiale e delle nuove possibilità di incontro che sono venute maturando.

Infatti l'avanzamento del processo di distensione, la spinta verso una rappresentanza dei movimenti di liberazione dei paesi del terzo mondo e dei loro sindacati, lo sviluppo e l'evoluzione delle società socialiste e lo stesso impetuoso sviluppo delle lotte rivendicative in questi ultimi anni, particolarmente nell'Europa occidentale, hanno determinato condizioni per il superamento delle contrapposizioni schematiche tra le varie centrali sindacali ereditate dalla guerra fredda. L'accresciuta analogia dei problemi in paesi appartenenti ad aree omogenee ha determinato, all'interno dei vari movimenti sindacali nazionali, una sempre più chiara consapevolezza dell'interdipendenza dei problemi economici e sociali, e quindi dell'azione sindacale. In questa situazione l'azione della CGIL è stata rivolta alla ricerca di ogni possibilità di superamento delle divisioni che oggi gravano sul movimento sindacale internazionale, valutando l'importanza delle differenziazioni esistenti nel mondo tra i diversi sistemi economico-sociali così come delle analogie che sono venute maturando.

Nonostante i successi conseguiti, l'attuale stato di divisione del movimento sindacale su scala internazionale appare in contraddizione sempre più flagrante con la realtà dei problemi mondiali, con l'evoluzione della situazione sindacale dei diversi paesi, con gli stessi sviluppi unitari dell'azione sindacale realizzati su scala nazionale ed in intere regioni del mondo. Per questo motivo i problemi dell'azione internazionale del sindacato vanno considerati come problemi di immediato interesse dei lavoratori italiani.

Gli anni che si separano dal V Congresso hanno registrato l'intensificazione dei processi di integrazione economica nelle diverse aree. In Europa esse hanno assunto le caratteristiche rappresentate dal MEC, dall'EEGA, dal COMECON. Tale tendenza alla costituzione di aree economicamente integrate corrisponde oggettivamente alla fase attuale di sviluppo economico, ma assume contenuti sostanzialmente diversi e si scontra con varie difficoltà in relazione ai differenti sistemi economici.

Contemporaneamente, la attuale fase di sviluppo capitalistico suscita problemi economici e sociali che — accentuati dal processo di integrazione — spingono le forze monopolistiche a cercare forme di «pianificazione» tendenti a mediare le contraddizioni interne al sistema capitalistico, e a subordinare le forze sindacali alle loro scelte di sviluppo. L'attacco all'unità sindacale si manifesta soprattutto col tentativo di imporre una politica centralizzata dei salari, e con attacchi ai diritti sindacali nelle fabbriche, e con l'insidia alla libertà democratica.

La natura dei problemi che l'attuale fase di sviluppo pone ai sindacati, impegna molti movimenti sindacali europei a ripensare strategie e programmi. Essi si manifestano all'interno delle varie centrali sindacali, anche come contrapposizioni fra le tendenze che vogliono integrare il sindacato nel meccanismo di sviluppo capitalistico e tendenze che vogliono affermare una posizione autonoma della classe operaia alla politica e all'azione sindacale. Ciò offre un terreno nuovo per il confronto di prospettive e per lo sviluppo dell'unità d'azione fra le diverse forze sindacali europee. La risposta dei lavoratori e dei sindacati è stata inadeguata alla necessità di contrastare l'azione del padronato e l'assorbimento del potere monopolistico nei paesi capitalisti europei malgrado che le grandi lotte

dei singoli paesi, negli ultimi anni abbiano dimostrato l'esistenza di un grande potenziale di lotta. Una delle cause di tale inadeguatezza sta nella carenza di coordinamento internazionale. Questo coordinamento diventa pertanto sempre più necessario per una efficace azione del sindacato. Ciò vale per le rivendicazioni che più direttamente impegnano la lotta sul piano nazionale, come il miglioramento delle condizioni salariali e di lavoro, della sicurezza sociale, del rafforzamento del potere operaio nella fabbrica e nella società. Senza un'azione coordinata a livello internazionale peraltro diventa sempre più difficile affrontare la lotta in settori industriali dominati dalle grandi concentrazioni internazionali. La crisi simultanea manifestata nel settore dell'auto nei diversi paesi europei è un esempio importante della interdipendenza dei problemi che si trovano a fronteggiare i sindacati nazionali. L'iniziativa per una Conferenza unitaria a livello europeo sui problemi che ne derivano per i lavoratori è secondo la CGIL la strada giusta per

fondare su problemi concreti e sentiti da tutti i lavoratori forme nuove di unità d'azione internazionale.

La battaglia per riforme strutturali e indirizzi antimonopolistici nei vari paesi è premessa perché prevalgano anche a livello delle istituzioni comunitarie contenuti democratici ed esigenze sociali dei lavoratori. Determinante è d'altro canto impegnare i governi nazionali perché facciano valere nelle politiche comunitarie soluzioni rispondenti agli interessi dei lavoratori. Ciò in particolare per quanto riguarda gli aspetti economici, come la circolazione della mano d'opera o l'armonizzazione delle politiche sociali, nonché gli aspetti economici come la politica dei redditi.

Atteggiamenti legati ai vecchi schemi di divisione da parte delle Centrali internazionali costituiscono un freno e talvolta un ostacolo al non facile processo di avvicinamento delle prospettive sindacali.

La discriminazione attuata nei confronti della CGIL e della CGT in ordine alla rappresentanza sindacale negli organismi della CEE appoggiata dalla CISL internazionale e dalla CISC, è un aspetto di politica antionitaria che indebolisce tutto il movimento sindacale europeo e contrasta con i più elementari principi democratici.

ricercare le necessarie intese per un'azione contro il neocolonialismo tra i sindacati della CEE e anche degli altri paesi europei e a proseguire il suo sforzo di approfondimento dei rapporti con i sindacati dei paesi in via di sviluppo per una ricerca comune degli obiettivi diretti contro il neocolonialismo per cui battersi nei rispettivi paesi. La Conferenza tenutasi fra i sindacati dei lavoratori agricoli del bacino del Mediterraneo con la partecipazione di numerose organizzazioni di diversa affiliazione, è la testimonianza della possibilità di collaborazione internazionale esistente fra sindacati di una medesima area economica.

Le particolari strutture economiche politiche e sociali dei paesi socialisti determinano una sostanziale comunanza nei contenuti e nelle forme di azione dei sindacati di questi paesi. La CGIL si è schierata a fianco dei lavoratori della lotta contro il colonialismo, l'apartheid e il neocolonialismo, ha salutato il crollo del sistema coloniale come una grande vittoria che aiuta i lavoratori di tutti i paesi nella lotta contro lo sfruttamento. Il colonialismo tuttavia non è stato ancora completamente debellato, e il razzismo praticato in Sud Africa è causa di vergogna per tutto il mondo civile.

Il neocolonialismo, d'altra parte, costituisce una forma più sottile e complessa di sfruttamento dei paesi in via di sviluppo da parte dei gruppi monopolistici internazionali, che tendono attraverso di esso a mantenere ed estendere le posizioni di predominio. La intensificazione dello sfruttamento delle materie prime dei paesi non industrializzati e il controllo che le grandi compagnie internazionali esercitano sui rapporti commerciali con questi paesi hanno contribuito ad aggravare, in questi anni, il divario economico fra le aree capitalistiche avanzate e i paesi di nuova indipendenza.

assume il valore di una ulteriore democratizzazione della vita sociale di questi paesi.

La salvaguardia della pace costituisce un interesse primordiale comune a tutti i lavoratori e a tutta l'umanità. La lotta per la pace si fonde con quella per l'indipendenza economica e politica dei popoli, per la loro liberazione dallo sfruttamento e dalla miseria e per il progresso sociale in tutti i paesi. Essa si scontra con le più profonde cause di tensione internazionale determinata soprattutto dall'azione imperialista e dalle sue forze più ultrariste, la CGIL sostiene e esige che mantengano nella politica di coesistenza pacifica e di distensione quale via per allontanare dalla umanità la minaccia di una guerra di sterminio e quale più favorevole condizione ad un ampio sviluppo delle lotte dei lavoratori di tutti i paesi.

La CGIL si contrappone pertanto a tutte quelle linee e a tutti gli atti che contrastano con tali orientamenti, da qualunque parte essi provengano e si oppone fermamente ad ogni tendenza al ritorno a metodi di guerra fredda. La CGIL appoggia quindi, e sollecita, accordi anche parziali per la cessazione degli esperimenti nucleari (come per esempio il Patto di Mosca), per il disarmo, per la soluzione pacifica e negoziata di tutte le controversie internazionali, per il superamento della pura graduale divisione del mondo in blocchi militari contrapposti. Essa chiede che il movimento sindacale sviluppi unitariamente una azione per la pace, generale e articolata, secondo le diverse situazioni ed in modo autonomo, al di fuori di ogni politica di potenza, denunciando ogni atto che possa aggravare la situazione internazionale. La CGIL è soprattutto impegnata a una vasta azione unitaria nel nostro paese affinché l'Italia sviluppi una politica di pace rispondente a questi orientamenti.

Tutta l'impostazione di politica internazionale della CGIL implica una radicale dell'unità sindacale adeguata al mutare dei problemi nuovi ed al ruolo crescente del sindacato nella società e articolata a livello di aree omogenee, di gruppi regionali, di diverse scale sindacali. La unificazione sindacale internazionale costituisce l'obiettivo ultimo del nostro impegno in questo campo, visto nella costruzione di una nuova organizzazione e alla luce delle differenziazioni delle situazioni e delle articolazioni dell'azione sindacale che esse sollecitano. In questa prospettiva si colloca come esperienza e contributo importante la formazione di Centrali Regionali in Africa e in America Latina, la cui autonomia risponde ad esigenze di unità ed è accompagnata da un sostanziale impegno di solidarietà internazionale.

Tale linea, sulla quale si fonda una valida azione per l'Europa capitalista.

L'unità d'azione rappresenta un'insopprimibile esigenza attuale e in pari tempo la grande via per far progredire tutto il processo unitario sul piano internazionale.

A questo processo si oppongono in particolare posizioni di chiusura preconcisa da parte della CISL Internazionale. Esse

Nel quadro di una situazione sociale politica ed economica sostanzialmente diversa da quella dei paesi capitalisti, questi sindacati affrontano aspetti del tutto nuovi anche in relazione ai problemi della difesa degli interessi immediati dei lavoratori, a difficoltà ed ostacoli inerenti alla costruzione della nuova società, nel portare a più alti livelli i mutamenti economici, sociali e politici già acquisiti. Particolare interesse hanno per la CGIL i modi in cui vengono affrontati e risolti i problemi della produttività e della sua relazione con i salari, l'organizzazione dell'economia e del lavoro, il rapporto tra investimenti e consumi e soprattutto le forme concrete attraverso cui il sindacato esercita un suo ruolo autonomo nella soluzione dei problemi che toccano gli interessi dei lavoratori nell'ambito della necessaria dialettica fra tutte le forze che operano per la costruzione della società socialista. Ciò tanto più che essi sono venuti affermando la necessità di una maggiore possibilità di valutazione e di rappresentanza degli interessi immediati dei lavoratori che

trovano la CISL e UIL italiana tra le forze maggiormente impegnate sui problemi internazionali a bloccare ogni avvio di discorso unitario, in contrasto con le esigenze stesse di un coerente sviluppo dell'azione sindacale nazionale che si scontra con i crescenti riflessi dell'internazionalizzazione delle economie.

Questo atteggiamento incontra peraltro crescenti disapprovazioni anche all'interno della CISL Internazionale, e soprattutto tra numerose, importanti forze sindacali.

Nel processo di unità sindacale internazionale un ruolo insostituibile spetta a quelle organizzazioni che con le loro forze organizzate riescono ad abbracciare tutta la realtà mondiale e quindi i sindacati di differenti sistemi. In questa condizione favorevole si trova la Federazione Sindacale Mondiale alla quale aderiscono sindacati che operano nei diversi sistemi economici e sociali. La sua politica e le sue strutture non sono però in grado di cogliere completamente le esigenze che maturano nelle differenti situazioni e di sviluppare azioni capaci di incidere su di esse e di trovare un terreno comune per la lotta sugli aspetti generali, internazionali, degli interessi dei lavoratori. Esse registrano cioè gravi limiti e ritardi che impediscono una più precisa definizione del suo carattere unitario di massa e di lotta e lo sviluppo conseguente della sua azione in senso internazionale.

E pertanto compito improrogabile per la Federazione Sindacale Mondiale superare impostazioni che si ispirano a schemi ideologici e politici e ripropongono posizioni di partito e di governo, riportano le esperienze e le realizzazioni più importanti dei paesi socialisti in termini apologetici e acritici, tali da dare loro il sostanziale significato di modello e fine ultimo di ogni azione sindacale. Il carattere di massa e non ideologico della FSM, la sua autonomia nelle impostazioni e nei fatti, da partiti e governi, l'elaborazione di politiche sindacali sempre più autonome, la ripresa di interessi economici e sociali dei lavoratori nelle diverse situazioni — come richiede la CGIL — tendono ad affermare — già all'interno della FSM — condizioni essenziali per una nuova Organizzazione Sindacale Mondiale di tutti i lavoratori. In questa linea si approfondisce, arricchendosi anche di nuovi contenuti e forme autonome a livello mondiale, l'azione unitaria generale della pace e della democrazia. Ma soprattutto la risposta internazionale dei sindacati all'azione internazionale dei monopoli, deve svilupparsi dal livello nazionale delle lotte bilaterali, in coordinamento per regioni o zone a sistema economico e sociale omogeneo, sulla base di rivendicazioni sostanzialmente omogenee.

Trovando conseguenti generalizzazioni a livello mondiale, si deve innanzi tutto sviluppare in una più ampia e autonoma iniziativa per categorie e per settori. In questo quadro l'attività della UIS si accresce di nuovi compiti e può assumere nuovi contenuti e nuovo slancio unitario, soprattutto se a sua volta è articolata per aree omogenee.

A questi orientamenti si è ispirata la vigorosa azione che la CGIL ha condotto in tutte le istanze della FSM e che svilupperà con crescente impegno per un accelerato processo di rinnovamento che faccia della FSM l'organizzazione sindacale mondiale di classe sempre più rispondente alle condizioni reali in cui si svolge l'azione dei lavoratori e alle esigenze della unità. La richiesta di modifica dello statuto della FSM da un lato e dall'altro della creazione di una sua organizzazione sindacale articolata in Europa costituiscono un momento importante di tale impegno. Ad esso si riallaccia tutta la politica unitaria della CGIL sul piano internazionale, dentro e fuori la FSM, la sua ricerca di sempre più vasti e profondi rapporti bilaterali con tutte le forze sindacali di

diverso orientamento, e del dibattito, della iniziativa e dell'azione unitaria con i movimenti sindacali dei vari paesi indipendentemente dalla loro affiliazione.

La CGIL si contrappone con decisione a orientamenti e a stati di fatto contrastanti con questa sua impostazione. La sua appartenenza alla Federazione Sindacale Mondiale si qualifica nel suo impegno di rinnovamento della Federazione Sindacale Mondiale stessa e di affermazione dei principi validi per una più ampia unità sindacale internazionale. Ovviamente l'affiliazione della CGIL non è condizionata all'accettazione da parte degli altri sindacati aderenti alla FSM della linea che la CGIL, stessa propone, sostiene e sviluppa. E' tuttavia chiaro che tale adesione non

può neppure implicare i limiti alle possibilità di elaborazione e attuazione della sua politica unitaria internazionale e nazionale. Infatti la esclusione di tali limiti è la condizione essenziale del mantenimento della sua appartenenza alla Federazione Sindacale Mondiale.

Questo atteggiamento incontra peraltro crescenti disapprovazioni anche all'interno della CISL Internazionale, e soprattutto tra numerose, importanti forze sindacali.

Nel processo di unità sindacale internazionale un ruolo insostituibile spetta a quelle organizzazioni che con le loro forze organizzate riescono ad abbracciare tutta la realtà mondiale e quindi i sindacati di differenti sistemi. In questa condizione favorevole si trova la Federazione Sindacale Mondiale alla quale aderiscono sindacati che operano nei diversi sistemi economici e sociali. La sua politica e le sue strutture non sono però in grado di cogliere completamente le esigenze che maturano nelle differenti situazioni e di sviluppare azioni capaci di incidere su di esse e di trovare un terreno comune per la lotta sugli aspetti generali, internazionali, degli interessi dei lavoratori. Esse registrano cioè gravi limiti e ritardi che impediscono una più precisa definizione del suo carattere unitario di massa e di lotta e lo sviluppo conseguente della sua azione in senso internazionale.

E pertanto compito improrogabile per la Federazione Sindacale Mondiale superare impostazioni che si ispirano a schemi ideologici e politici e ripropongono posizioni di partito e di governo, riportano le esperienze e le realizzazioni più importanti dei paesi socialisti in termini apologetici e acritici, tali da dare loro il sostanziale significato di modello e fine ultimo di ogni azione sindacale. Il carattere di massa e non ideologico della FSM, la sua autonomia nelle impostazioni e nei fatti, da partiti e governi, l'elaborazione di politiche sindacali sempre più autonome, la ripresa di interessi economici e sociali dei lavoratori nelle diverse situazioni — come richiede la CGIL — tendono ad affermare — già all'interno della FSM — condizioni essenziali per una nuova Organizzazione Sindacale Mondiale di tutti i lavoratori. In questa linea si approfondisce, arricchendosi anche di nuovi contenuti e forme autonome a livello mondiale, l'azione unitaria generale della pace e della democrazia. Ma soprattutto la risposta internazionale dei sindacati all'azione internazionale dei monopoli, deve svilupparsi dal livello nazionale delle lotte bilaterali, in coordinamento per regioni o zone a sistema economico e sociale omogeneo, sulla base di rivendicazioni sostanzialmente omogenee.

Trovando conseguenti generalizzazioni a livello mondiale, si deve innanzi tutto sviluppare in una più ampia e autonoma iniziativa per categorie e per settori. In questo quadro l'attività della UIS si accresce di nuovi compiti e può assumere nuovi contenuti e nuovo slancio unitario, soprattutto se a sua volta è articolata per aree omogenee.

A questi orientamenti si è ispirata la vigorosa azione che la CGIL ha condotto in tutte le istanze della FSM e che svilupperà con crescente impegno per un accelerato processo di rinnovamento che faccia della FSM l'organizzazione sindacale mondiale di classe sempre più rispondente alle condizioni reali in cui si svolge l'azione dei lavoratori e alle esigenze della unità. La richiesta di modifica dello statuto della FSM da un lato e dall'altro della creazione di una sua organizzazione sindacale articolata in Europa costituiscono un momento importante di tale impegno. Ad esso si riallaccia tutta la politica unitaria della CGIL sul piano internazionale, dentro e fuori la FSM, la sua ricerca di sempre più vasti e profondi rapporti bilaterali con tutte le forze sindacali di

Continuano gli scioperi dei tipografi commerciali

Gli scioperi dei tipografi adotti alle aziende commerciali proseguono in tutta Italia secondo il calendario predisposto dai sindacati provinciali. Ieri infatti, i sindacati aderenti alla CGIL, CISL e UIL hanno proposto che l'azione di corso proseguisca con la effettiva azione unitaria dei tre giorni di sciopero da attuare fra le date del 2 e del 16 gennaio.

Carlo Cassola IL CACCIATORE

«Supercorale» pp. 195. RIL. L. 3000.
Il romanzo più richiesto da lettori per la sua limpida e narrativa è anche il più discusso dalla critica per la complessità dell'impegno letterario.

Roberto Battaglia STORIA DELLA RESISTENZA ITALIANA

«Biblioteca di cultura storica» pp. 624 con 9 cartine fuori testo. RIL. L. 3000.
L'edizione rivista e largamente ampliata di un'opera fondamentale sugli anni cruciali della nostra storia.

Lamberto Vitali L'OPERA GRAFICA DI GIORGIO MORANDI

«Saggi» pp. 296 con 131 riproduzioni. Rilegato L. 3000.
La nuova edizione del catalogo Vitali arricchita della riproduzione di acquerelli scoperti dopo la morte del Maestro e finora inedite.

Giorgio Gullini ARCHITETTURA IRANICA

pp. 497 con 306 illustrazioni di cui 14 a colori e 8 tav. fuori testo. Rilegato L. 3000.
L'affascinante scoperta di un tesoro architettonico al punto d'incontro tra le civiltà asiatiche e il mondo ellenico.

Nella «NUE» I FIORETTI DI SAN FRANCESCO

A cura di Guido Davico Bonino. pp. 359. Rilegato L. 1500.

Lev Tolstoj I QUATTRO LIBRI DI LETTURA

Prefazione e traduzione di Agostino Villani. «I millenni» pp. xxviii-316. Rilegato L. 3000.
Le fiabe, le poesie e i racconti che Tolstoj scrisse per i ragazzi della scuola di villaggio da lui creata.

Due novità nella collana di libri per ragazzi: Gianni Rodari IL LIBRO DEGLI ERRORI

Illustrazioni di Bruno Munari. pp. 127. Rilegato L. 2000.

Augusto Monti LE STORIE DI PAPA

pp. 109 con 6 tavole a colori fuori testo. Rilegato L. 1500.
Cinque «fiabe» dell'autore dei Sansuolli.

Tre testi di teatro rappresentati nella stagione: Kipperdahl. Sul caso di J. Robert Oppenheimer. L. 500

Giordano Bruno, Candelario L. 800.
Goldoni, Le baruffe chiozzotte L. 500.

Il settimo volume della grande raccolta di poesia classica italiana.

«Parnaso Italiano» POESIE DEL SEICENTO

A cura di Carlo Muscetta. 2 tomi di complessive pp. 1337-1161 con 24 tavole a colori. Rilegato L. 15.000.

Einaudi

Washington

Sganciate dall'oro le riserve USA?

Johnson presenterebbe una richiesta in tal senso al Congresso - Timori per l'inflazione a Bonn

WASHINGTON, 7. Si annuncia oggi in sede on ufficiale che il presidente Johnson intenderebbe chiedere al Congresso una modifica della legge che prevede la copertura in oro del ventiquattro per cento delle riserve monetarie degli Stati Uniti. Formalmente la decisione potrebbe essere presa dal Federal Reserve Board senza consultare il Congresso, cioè senza modificare la legge ma solo applicando una eccezione ad essa; Johnson tuttavia giurerebbe opportuna una deliberazione più impegnativa, in vista della necessità di accrescere la circolazione monetaria, connessa con la costante tendenza inflazionistica. In altri termini: perché il circolante possa continuare a essere coperto da oro nella misura del 25 per cento, appare necessario allargare questa copertura.

Evidentemente tale necessità americana era stata avvertita già da qualche tempo negli ambienti finanziari internazionali, dove i tauriferi continuano a saturare (a Londra hanno toccato oggi il massimo livello) gli ultimi tre anni, segnando un'accentuata sfiducia nelle valute: gli Stati Uniti — si rileva — impegnandosi per evitare la svalutazione della sterlina, hanno in realtà voluto prevenire una situazione in cui potesse determinarsi una simile necessità per il dollaro. Ciò giustifica anche la richiesta francese al governo degli USA, intesa a convertire in oro parte delle proprie riserve in dollari. La richiesta francese — da sola non incide sostanzialmente sulle riserve di Fort Knox, che ammontano a 15 miliardi di dollari, ma naturalmente contribuisce a porre in evidenza la spinta inflazionistica che dagli Stati Uniti si allarga verso l'Europa occidentale e la conseguente difficoltà di mantenere l'equilibrio monetario.

Questa spinta è avvertita con apprensione dove si inserisce nel processo di espansione economica, caratterizzando in modo analogo al tipo di sviluppo che è manifestato negli Stati Uniti dopo la seconda guerra mondiale: come un processo, cioè, appena iniziato, che stimolando o frenando la produzione, può influire sulla domanda e sull'offerta di prodotti agricoli verso i «sei». Altri aspetti della stessa questione saranno affrontati a Bruxelles, con il ministro del Commercio britannico.

Praga

Nuovo virus contro la polio

Dal nostro corrispondente PRAGA, 7. Una importante scoperta scientifica, destinata a dare un ulteriore contributo alla lotta contro la poliomielite, viene annunciata oggi con grande rilievo dai giornali cecoslovacchi: si tratta di un nuovo virus antipoliomielitico, più efficace, più stabile, più economico, più facile da usare, che è stato scoperto da professori Vovca, Janca e Simon,

AEREO NEL GARAGE



BAYSHORE (New York) — Il sig. Arthur Horwitz, mentre era seduto tranquillamente nella sua casa ha udito un gran fracasso fuori di essa ed uscito per indagare ha trovato che un aereo aveva scelto come parcheggio il suo garage. Nella foto: vigili del fuoco accanto ai resti dell'apparecchio, un aereo da turismo, dopo l'inconveniente atterraggio. Il pilota Milton Kaufmann se l'è cavata con una gamba rotta ed altre piccole ferite. Nessuno era nel garage al momento dell'incidente

Secondo alcuni giornali

L'Inghilterra costruirà il «Concord»

La produzione dei grossi aerei da trasporto rientra in un programma di collaborazione con la Francia

Il Cairo

Indennizzo agli USA per la Biblioteca incendiata

IL CAIRO, 7. La Repubblica Araba Unita ha offerto all'Ambasciata americana al Cairo un palazzo nel quale neppure temporaneamente la Biblioteca — John F. Kennedy — finché la sede di questa ultima è distrutta dal fuoco durante le dimostrazioni di protesta contro l'aggressione belga americana nel Congo nel novembre scorso — non sarà restaurata.

Il governo egiziano ha accettato di negoziare un risarcimento per i danni subiti dalla Biblioteca.

La sezione virologica dell'Istituto sieri e vaccini di Praga. L'importanza del ritrovato consiste nel fatto che il nuovo virus non può causare disturbi del sistema nervoso, come quello usato finora. Anche il nuovo medicinale, che viene definito come il miglior vaccino antipoliomielitico tra quelli usati sino ad oggi, sarà somministrato per via orale.

Vera Vegetti

Fallita l'«Alleanza per il progresso»

Inflazione e deficit in tutta l'America latina

In Brasile il costo della vita è salito del 59,4 per cento nei primi nove mesi — Gli «esperti di sviluppo» USA

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 6 gennaio. Il bollettino di informazione economica di Prensa Latina, preziosa fonte, invariante alla fine del '64 — fornisce nei suoi primi numeri qualche dato indicativo sui bilanci di paesi latino-americani. L'Argentina è minacciata da un disastro finanziario. L'Uruguay affronta «la crisi più grave di questo secolo», in Colombia il debito estero supera di tre volte l'ammontare del bilancio nazionale, in Brasile il costo della vita è ancora salito del 59,4 per cento nei primi nove mesi del '64, in Bolivia il costo della vita è salito del 50 per cento. Il prezzo dello stagno sul mercato mondiale, ma la situazione continua ad essere di fame.

L'Argentina è assediata da una nuova ondata di agitazioni sindacali e da fermenti politici sempre più vivi. Dietro c'è una situazione di crisi economica, che il paese non può sopportare senza treppa verso un vero disastro amministrativo, con un deficit di cassa che appena tre anni fa era del 20 per cento delle spese e ora arriva al 64 per cento. Se questa corsa prosegue, come tutto sembra indicare — aggiunge il settimanale «Administración pública» — troverà assai presto in una crisi totale di una gravità senza precedenti che arresterà del tutto lo sviluppo del paese.

La situazione economica e finanziaria dell'Uruguay è stata sintetizzata dall'economista Lionel Lanoli in otto punti: «Impressante accumulazione di deficit» nella bilancia commerciale, bilancio dei pagamenti con 521 milioni di dollari di debiti a breve e lontana scadenza, centinaia di piccole e medie industrie che chiudono, disoccupazione passata dal 3,5 per cento della popolazione attiva nel '57, al 17 per cento nel '64, produzione di grano in calo del 50 per cento, tre successive svalutazioni della moneta hanno portato a ridurre il contenuto di oro del peso da 0,585 a solo 0,059, il deficit dei redditi accumulati fino al '67 ammontano a 7 miliardi di pesos, pari a un bilancio annuale completo, il costo della vita, dal 1950, a più che triplicato.

Il Brasile, che nel '63 aveva registrato il più elevato ritmo d'inflazione di tutta l'America Latina, mentre il prodotto lordo cresceva del 10 per cento, ha subito un'inflazione del 52 per cento nel '62, al 21 per cento nel '63, non si è affatto risolto dopo la liquidazione del regime democratico di Goulart: il valore del dollaro in cruzeiros, da aprile a oggi, è raddoppiato; la valuta pregiata è stata esportata in quantità crescenti in una sola banca degli Stati Uniti, in un mese, sono stati depositati due milioni e mezzo di dollari, attraverso una agenzia fiduciaria. Il prodotto lordo nei primi nove mesi del '64, è aumentato — come si è detto — del 59,4 per cento. Il deficit del bilancio per il '65, cresciuto da 600 milioni a 116 miliardi di cruzeiros, in confronto ai 72 miliardi del '64.

L'inflazione seguita a minacciare tutta l'America Latina prima è un fenomeno endemico. La terza conferenza annuale di revisione dell'Alleanza per il Progresso, tenutasi a Lima nella prima settimana di dicembre, ha deciso di «dover» discutere che tra i progetti e la loro esecuzione c'è un vero e proprio baratro: questo «vuoto» ha detto il N.Y. Times, continua a superare in importanza i risultati positivi.

I risultati positivi, secondo gli americani, si riscontrano nell'organizzazione degli «esperti» nell'acquisizione delle informazioni statistiche. La causa del divario tra programmi e realizzazioni consiste principalmente nella «debollezza della classe dirigente latino-americana». La propaganda statunitense ha ragione di criticare le deficienze dei dirigenti politici. Ma la causa è in casa loro: quando questi dirigenti non potranno produrre niente di meglio. E chi, se non il Dipartimento di Stato, sceglie questi dirigenti? Mentre si tiene la conferenza, la settimana scorsa, — racconta l'Unità del N.Y. Times a Lima — Augusto A. Ortiz, presidente della Società Nazionale Agraria del Perù, parlando a nome dei grandi proprietari terrieri, protestava contro il fatto che i lavoratori addetti alla raccolta del cotone guadagnano un dollaro e 25 centesimi al giorno. Aggiungeva che i «salari eccessivi» ottenuti dai sindacati dei lavoratori agricoli e i costi della sicurezza sociale, creano un peso sulla agricoltura peruviana. Contemporaneamente — scrive l'Unità del N.Y. Times — si apprende che in una regione del Perù famosa per la sua prospera agricoltura la mancanza di scuole e di maestri aveva lasciato il 36 per cento della popolazione scolastica fuori dalla prima elementare per questo anno.

I dirigenti nordamericani tendono a ritardare le medesime carenze filantropiche strutturali tipiche del colonialismo di sempre: così chiamano «esperti in sviluppo» il corpo di funzionari che si stanno preparando per i compiti di un neocolonialismo di nuova maniera: «La nuova vanga di esperti in sviluppo che predomina nelle agenzie interamericane — scrive il N.Y. Times, con cinetismo — sta cominciando solo adesso ad assumere il controllo delle decisioni politiche nei paesi latini, dove questi esperti dovranno

Per una tempesta di neve

Re Olav rischia di precipitare con l'aeroplano

Il quadrimotore del sovrano norvegese non è atterrato a Teheran, come previsto, ma è stato dirottato su Beirut

Messaggio sovietico consegnato a Wilson

LONDRA, 7. Il governo sovietico ha fatto pervenire al governo britannico una comunicazione sul tenore della quale ci si rifiuta per il momento a Downing Street di fornire precisazioni. Il messaggio è stato trasmesso direttamente a Wilson dall'ambasciatore sovietico Soldatov. Un portavoce governativo ha dichiarato che, contrariamente a certe indicazioni raccolte poco dopo il colloquio, il messaggio sovietico non riguarda né la visita che il primo ministro sovietico, Kossighin, ha accettato di compiere a Londra nel corso della prossima primavera, né l'eventualità di un viaggio di Wilson a Mosca.

La comunicazione, si è limitato ad aggiungere il portavoce del N. 10 di Downing Street, è di natura puramente diplomatica e di vedute in corso tra i due governi.

Washington

Disarmo: contatti tra USA e URSS

Il delegato sovietico a Ginevra, Zarapkin, ospite del suo collega americano

WASHINGTON, 7. Funzionari americani hanno rivelato oggi che Stati Uniti ed URSS hanno avuto una serie di contatti in merito al disarmo, a Washington, nel corso della settimana.

Il problema non è dunque di classi dirigenti inette da sostituire con «esperti». E' un problema di strutture, che l'imperialismo per sua natura, non può mai risolvere. Quello che può fare e che sta facendo l'imperialismo è solo accizzare le contraddizioni e unire le forze che gli si oppongono.

Washington, 7. Funzionari americani hanno rivelato oggi che Stati Uniti ed URSS hanno avuto una serie di contatti in merito al disarmo, a Washington, nel corso della settimana.

Il problema non è dunque di classi dirigenti inette da sostituire con «esperti». E' un problema di strutture, che l'imperialismo per sua natura, non può mai risolvere. Quello che può fare e che sta facendo l'imperialismo è solo accizzare le contraddizioni e unire le forze che gli si oppongono.

Washington, 7. Funzionari americani hanno rivelato oggi che Stati Uniti ed URSS hanno avuto una serie di contatti in merito al disarmo, a Washington, nel corso della settimana.

Washington, 7. Funzionari americani hanno rivelato oggi che Stati Uniti ed URSS hanno avuto una serie di contatti in merito al disarmo, a Washington, nel corso della settimana.

Washington

Disarmo: contatti tra USA e URSS

Il delegato sovietico a Ginevra, Zarapkin, ospite del suo collega americano

WASHINGTON, 7. Funzionari americani hanno rivelato oggi che Stati Uniti ed URSS hanno avuto una serie di contatti in merito al disarmo, a Washington, nel corso della settimana.

Il problema non è dunque di classi dirigenti inette da sostituire con «esperti». E' un problema di strutture, che l'imperialismo per sua natura, non può mai risolvere. Quello che può fare e che sta facendo l'imperialismo è solo accizzare le contraddizioni e unire le forze che gli si oppongono.

Washington, 7. Funzionari americani hanno rivelato oggi che Stati Uniti ed URSS hanno avuto una serie di contatti in merito al disarmo, a Washington, nel corso della settimana.

Il problema non è dunque di classi dirigenti inette da sostituire con «esperti». E' un problema di strutture, che l'imperialismo per sua natura, non può mai risolvere. Quello che può fare e che sta facendo l'imperialismo è solo accizzare le contraddizioni e unire le forze che gli si oppongono.

Washington, 7. Funzionari americani hanno rivelato oggi che Stati Uniti ed URSS hanno avuto una serie di contatti in merito al disarmo, a Washington, nel corso della settimana.

Washington, 7. Funzionari americani hanno rivelato oggi che Stati Uniti ed URSS hanno avuto una serie di contatti in merito al disarmo, a Washington, nel corso della settimana.

Washington

Disarmo: contatti tra USA e URSS

Il delegato sovietico a Ginevra, Zarapkin, ospite del suo collega americano

WASHINGTON, 7. Funzionari americani hanno rivelato oggi che Stati Uniti ed URSS hanno avuto una serie di contatti in merito al disarmo, a Washington, nel corso della settimana.

Il problema non è dunque di classi dirigenti inette da sostituire con «esperti». E' un problema di strutture, che l'imperialismo per sua natura, non può mai risolvere. Quello che può fare e che sta facendo l'imperialismo è solo accizzare le contraddizioni e unire le forze che gli si oppongono.

Washington, 7. Funzionari americani hanno rivelato oggi che Stati Uniti ed URSS hanno avuto una serie di contatti in merito al disarmo, a Washington, nel corso della settimana.

Il problema non è dunque di classi dirigenti inette da sostituire con «esperti». E' un problema di strutture, che l'imperialismo per sua natura, non può mai risolvere. Quello che può fare e che sta facendo l'imperialismo è solo accizzare le contraddizioni e unire le forze che gli si oppongono.

Washington, 7. Funzionari americani hanno rivelato oggi che Stati Uniti ed URSS hanno avuto una serie di contatti in merito al disarmo, a Washington, nel corso della settimana.

Washington, 7. Funzionari americani hanno rivelato oggi che Stati Uniti ed URSS hanno avuto una serie di contatti in merito al disarmo, a Washington, nel corso della settimana.

Washington

Disarmo: contatti tra USA e URSS

Il delegato sovietico a Ginevra, Zarapkin, ospite del suo collega americano

WASHINGTON, 7. Funzionari americani hanno rivelato oggi che Stati Uniti ed URSS hanno avuto una serie di contatti in merito al disarmo, a Washington, nel corso della settimana.

Il problema non è dunque di classi dirigenti inette da sostituire con «esperti». E' un problema di strutture, che l'imperialismo per sua natura, non può mai risolvere. Quello che può fare e che sta facendo l'imperialismo è solo accizzare le contraddizioni e unire le forze che gli si oppongono.

Washington, 7. Funzionari americani hanno rivelato oggi che Stati Uniti ed URSS hanno avuto una serie di contatti in merito al disarmo, a Washington, nel corso della settimana.

Il problema non è dunque di classi dirigenti inette da sostituire con «esperti». E' un problema di strutture, che l'imperialismo per sua natura, non può mai risolvere. Quello che può fare e che sta facendo l'imperialismo è solo accizzare le contraddizioni e unire le forze che gli si oppongono.

Washington, 7. Funzionari americani hanno rivelato oggi che Stati Uniti ed URSS hanno avuto una serie di contatti in merito al disarmo, a Washington, nel corso della settimana.

Washington, 7. Funzionari americani hanno rivelato oggi che Stati Uniti ed URSS hanno avuto una serie di contatti in merito al disarmo, a Washington, nel corso della settimana.

Washington

Disarmo: contatti tra USA e URSS

Il delegato sovietico a Ginevra, Zarapkin, ospite del suo collega americano

WASHINGTON, 7. Funzionari americani hanno rivelato oggi che Stati Uniti ed URSS hanno avuto una serie di contatti in merito al disarmo, a Washington, nel corso della settimana.

Il problema non è dunque di classi dirigenti inette da sostituire con «esperti». E' un problema di strutture, che l'imperialismo per sua natura, non può mai risolvere. Quello che può fare e che sta facendo l'imperialismo è solo accizzare le contraddizioni e unire le forze che gli si oppongono.

Washington, 7. Funzionari americani hanno rivelato oggi che Stati Uniti ed URSS hanno avuto una serie di contatti in merito al disarmo, a Washington, nel corso della settimana.

Il problema non è dunque di classi dirigenti inette da sostituire con «esperti». E' un problema di strutture, che l'imperialismo per sua natura, non può mai risolvere. Quello che può fare e che sta facendo l'imperialismo è solo accizzare le contraddizioni e unire le forze che gli si oppongono.

Washington, 7. Funzionari americani hanno rivelato oggi che Stati Uniti ed URSS hanno avuto una serie di contatti in merito al disarmo, a Washington, nel corso della settimana.

Washington, 7. Funzionari americani hanno rivelato oggi che Stati Uniti ed URSS hanno avuto una serie di contatti in merito al disarmo, a Washington, nel corso della settimana.

Washington

Disarmo: contatti tra USA e URSS

Il delegato sovietico a Ginevra, Zarapkin, ospite del suo collega americano

WASHINGTON, 7. Funzionari americani hanno rivelato oggi che Stati Uniti ed URSS hanno avuto una serie di contatti in merito al disarmo, a Washington, nel corso della settimana.

Il problema non è dunque di classi dirigenti inette da sostituire con «esperti». E' un problema di strutture, che l'imperialismo per sua natura, non può mai risolvere. Quello che può fare e che sta facendo l'imperialismo è solo accizzare le contraddizioni e unire le forze che gli si oppongono.

Washington, 7. Funzionari americani hanno rivelato oggi che Stati Uniti ed URSS hanno avuto una serie di contatti in merito al disarmo, a Washington, nel corso della settimana.

Il problema non è dunque di classi dirigenti inette da sostituire con «esperti». E' un problema di strutture, che l'imperialismo per sua natura, non può mai risolvere. Quello che può fare e che sta facendo l'imperialismo è solo accizzare le contraddizioni e unire le forze che gli si oppongono.

Washington, 7. Funzionari americani hanno rivelato oggi che Stati Uniti ed URSS hanno avuto una serie di contatti in merito al disarmo, a Washington, nel corso della settimana.

Washington, 7. Funzionari americani hanno rivelato oggi che Stati Uniti ed URSS hanno avuto una serie di contatti in merito al disarmo, a Washington, nel corso della settimana.

Washington

Disarmo: contatti tra USA e URSS

Il delegato sovietico a Ginevra, Zarapkin, ospite del suo collega americano

WASHINGTON, 7. Funzionari americani hanno rivelato oggi che Stati Uniti ed URSS hanno avuto una serie di contatti in merito al disarmo, a Washington, nel corso della settimana.

Il problema non è dunque di classi dirigenti inette da sostituire con «esperti». E' un problema di strutture, che l'imperialismo per sua natura, non può mai risolvere. Quello che può fare e che sta facendo l'imperialismo è solo accizzare le contraddizioni e unire le forze che gli si oppongono.

Washington, 7. Funzionari americani hanno rivelato oggi che Stati Uniti ed URSS hanno avuto una serie di contatti in merito al disarmo, a Washington, nel corso della settimana.

Il problema non è dunque di classi dirigenti inette da sostituire con «esperti». E' un problema di strutture, che l'imperialismo per sua natura, non può mai risolvere. Quello che può fare e che sta facendo l'imperialismo è solo accizzare le contraddizioni e unire le forze che gli si oppongono.

Washington, 7. Funzionari americani hanno rivelato oggi che Stati Uniti ed URSS hanno avuto una serie di contatti in merito al disarmo, a Washington, nel corso della settimana.

Washington, 7. Funzionari americani hanno rivelato oggi che Stati Uniti ed URSS hanno avuto una serie di contatti in merito al disarmo, a Washington, nel corso della settimana.

Washington

Disarmo: contatti tra USA e URSS

Il delegato sovietico a Ginevra, Zarapkin, ospite del suo collega americano

WASHINGTON, 7. Funzionari americani hanno rivelato oggi che Stati Uniti ed URSS hanno avuto una serie di contatti in merito al disarmo, a Washington, nel corso della settimana.

Il problema non è dunque di classi dirigenti inette da sostituire con «esperti». E' un problema di strutture, che l'imperialismo per sua natura, non può mai risolvere. Quello che può fare e che sta facendo l'imperialismo è solo accizzare le contraddizioni e unire le forze che gli si oppongono.

Washington, 7. Funzionari americani hanno rivelato oggi che Stati Uniti ed URSS hanno avuto una serie di contatti in merito al disarmo, a Washington, nel corso della settimana.

Il problema non è dunque di classi dirigenti inette da sostituire con «esperti». E' un problema di strutture, che l'imperialismo per sua natura, non può mai risolvere. Quello che può fare e che sta facendo l'imperialismo è solo accizzare le contraddizioni e unire le forze che gli si oppongono.

Washington, 7. Funzionari americani hanno rivelato oggi che Stati Uniti ed URSS hanno avuto una serie di contatti in merito al disarmo, a Washington, nel corso della settimana.

Washington, 7. Funzionari americani hanno rivelato oggi che Stati Uniti ed URSS hanno avuto una serie di contatti in merito al disarmo, a Washington, nel corso della settimana.

Washington

Disarmo: contatti tra USA e URSS

Il delegato sovietico a Ginevra, Zarapkin, ospite del suo collega americano

WASHINGTON, 7. Funzionari americani hanno rivelato oggi che Stati Uniti ed URSS hanno avuto una serie di contatti in merito al disarmo, a Washington, nel corso della settimana.

Il problema non è dunque di classi dirigenti inette da sostituire con «esperti». E' un problema di strutture, che l'imperialismo per sua natura, non può mai risolvere. Quello che può fare e che sta facendo l'imperialismo è solo accizzare le contraddizioni e unire le forze che gli si oppongono.

Washington, 7. Funzionari americani hanno rivelato oggi che Stati Uniti ed URSS hanno avuto una serie di contatti in merito al disarmo, a Washington, nel corso della settimana.

Il problema non è dunque di classi dirigenti inette da sostituire con «esperti». E' un problema di strutture, che l'imperialismo per sua natura, non può mai risolvere. Quello che può fare e che sta facendo l'imperialismo è solo accizzare le contraddizioni e unire le forze che gli si oppongono.

Washington, 7. Funzionari americani hanno rivelato oggi che Stati Uniti ed URSS hanno avuto una serie di contatti in merito al disarmo, a Washington, nel corso della settimana.

Washington, 7. Funzionari americani hanno rivelato oggi che Stati Uniti ed URSS hanno avuto una serie di contatti in merito al disarmo, a Washington, nel corso della settimana.

Washington

Disarmo: contatti tra USA e URSS

Il delegato sovietico a Ginevra, Zarapkin, ospite del suo collega americano

WASHINGTON, 7. Funzionari americani hanno rivelato oggi che Stati Uniti ed URSS hanno avuto una serie di contatti in merito al disarmo, a Washington, nel corso della settimana.

Il problema non è dunque di classi dirigenti inette da sostituire con «esperti». E' un problema di strutture, che l'imperialismo per sua natura, non può mai risolvere. Quello che può fare e che sta facendo l'imperialismo è solo accizzare le contraddizioni e unire le forze che gli si oppongono.

Washington, 7. Funzionari americani hanno rivelato oggi che Stati Uniti ed URSS hanno avuto una serie di contatti in merito al disarmo, a Washington, nel corso della settimana.

Il problema non è dunque di classi dirigenti inette da sostituire con «esperti». E' un problema di strutture, che l'imperialismo per sua natura, non può mai risolvere. Quello che può fare e che sta facendo l'imperialismo è solo accizzare le contraddizioni e unire le forze che gli si oppongono.

Washington, 7. Funzionari americani hanno rivelato oggi che Stati Uniti ed URSS hanno avuto una serie di contatti in merito al disarmo, a Washington, nel corso della settimana.

Washington, 7. Funzionari americani hanno rivelato oggi che Stati Uniti ed URSS hanno avuto una serie di contatti in merito al disarmo, a Washington, nel corso della settimana.

Washington

Disarmo: contatti tra USA e URSS

Il delegato sovietico a Ginevra, Zarapkin, ospite del suo collega americano

WASHINGTON, 7. Funzionari americani hanno rivelato oggi che Stati Uniti ed URSS hanno avuto una serie di contatti in merito al disarmo, a Washington, nel corso della settimana.

Il problema non è dunque di classi dirigenti inette da sostituire con «esperti». E' un problema di strutture, che l'imperialismo per sua natura, non può mai risolvere. Quello che può fare e che sta facendo l'imperialismo è solo accizzare le contraddizioni e unire le forze che gli si oppongono.

Washington, 7. Funzionari americani hanno rivelato oggi che Stati Uniti ed URSS hanno avuto una serie di contatti in merito al disarmo, a Washington, nel corso della settimana.

Il problema non è dunque di classi dirigenti inette da sostituire con «esperti». E' un problema di strutture, che l'imperialismo per sua natura, non può mai risolvere. Quello che può fare e che sta facendo l'imperialismo è solo accizzare le contraddizioni e unire le forze che gli si oppongono.

Washington, 7. Funzionari americani hanno rivelato oggi che Stati Uniti ed URSS hanno avuto una serie di contatti in merito al disarmo, a Washington, nel corso della settimana.

Washington, 7. Funzionari americani hanno rivelato oggi che Stati Uniti ed URSS hanno avuto una serie di contatti in merito al disarmo, a Washington, nel corso della settimana.

Washington

Disarmo: contatti tra USA e URSS

Il delegato sovietico a Ginevra, Zarapkin, ospite del suo collega americano

WASHINGTON, 7. Funzionari americani hanno rivelato oggi che Stati Uniti ed URSS hanno avuto una serie di contatti in merito al disarmo, a Washington, nel corso della settimana.

Il problema non è dunque di classi dirigenti inette da sostituire con «esperti». E' un problema di strutture, che l'imperialismo per sua natura, non può mai risolvere. Quello che può fare e che sta facendo l'imperialismo è solo accizzare le contraddizioni e unire le forze che gli si oppongono.

Washington, 7. Funzionari americani hanno rivelato oggi che Stati Uniti ed URSS hanno avuto una serie di contatti in merito al disarmo, a Washington, nel corso della settimana.

Il problema non è dunque di classi dirigenti inette da sostituire con «esperti». E' un problema di strutture, che l'imperialismo per sua natura, non può mai risolvere. Quello che può fare e che sta facendo l'imperialismo è solo accizzare le contraddizioni e unire le forze che gli si oppongono.

Washington, 7. Funzionari americani hanno rivelato oggi che Stati Uniti ed URSS hanno avuto una serie di contatti in merito al disarmo, a Washington, nel corso della settimana.

Washington, 7. Funzionari americani hanno rivelato oggi che Stati Uniti ed URSS hanno avuto una serie di contatti in merito al disarmo, a Washington, nel corso della settimana.

Washington

Disarmo: contatti tra USA e URSS

Il delegato sovietico a Ginevra, Zarapkin, ospite del suo collega americano

WASHINGTON, 7. Funzionari americani hanno rivelato oggi che Stati Uniti ed URSS hanno avuto una serie di contatti in merito al disarmo, a Washington, nel corso della settimana.

Il problema non è dunque di classi dirigenti inette da sostituire con «esperti». E' un problema di strutture, che l'imperialismo per sua natura, non può mai risolvere. Quello che può fare e che sta facendo l'imperialismo è solo accizzare le contraddizioni e unire le forze che gli si oppongono.

Washington, 7. Funzionari americani hanno rivelato oggi che Stati Uniti ed URSS hanno avuto una serie di contatti in merito al disarmo, a Washington, nel corso della settimana.

Il problema non è dunque di classi dirigenti inette da sostituire con «esperti». E' un problema di strutture, che l'imperialismo per sua natura, non può mai risolvere. Quello che può fare e che sta facendo l'imperialismo è solo accizzare le contraddizioni e unire le forze che gli si oppongono.

Washington, 7. Funzionari americani hanno rivelato oggi che Stati Uniti ed URSS hanno avuto una serie di contatti in merito al disarmo, a Washington, nel corso della settimana.

Washington, 7. Funzionari americani hanno rivelato oggi che Stati Uniti ed URSS hanno avuto una serie di contatti in merito al disarmo, a Washington, nel corso della settimana.

Washington

Disarmo: contatti tra USA e URSS

Il delegato sovietico a Ginevra, Zarapkin, ospite del suo collega americano

WASHINGTON, 7. Funzionari americani hanno rivelato oggi

PCF-SFIO

VITE NUOVE anno 5-300; 6 numeri annuo
10.000, semestre 5.100 - L'UNITA'
+ VITE NUOVE RINASCITA
TITOLI e VITE NUOVE numero
quod 24.000, 6 numeri annuo
22.800 (Catero); 7 numeri
annuo 42.000, 6 numeri annuo
quod 35.500 - PUBBLICITA'
Concessionaria esclusiva S.P.A.
PUBBLICITA' (Societa per Azioni)
(Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo
92 in Lucina n. 26, e sue succursali
in tutta Italia. Tariffa di inserimen-
to 685.541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffa
(millesimo colonnello): Commen-
ciale 120; Industriale 150; Medi-
camentale 150 - 250. Cronaca Li-
bre 250; Necrologia Partecipazio-
ne 250; Pubblicita' 250; Finanzia-
le L. 150 + 300; Finanziario
Banche L. 500; Legali L. 390.

Stab. Tipografico G. A. T. E. S.

SALENTO

Trascorse le feste a casa decine di migliaia di lavoratori pugliesi riprendono la triste via dell'emigrazione. Sui loro volti non è più la espressione festosa di una settimana fa ma smarrimento, angoscia, ma anche la volontà di non desistere dalla lotta che conta soprattutto sull'appoggio delle forze politiche che si battono per assicurare loro un avvenire sereno e sicuro in patria.



Ripartono col proposito di tornare per sempre

A colloquio con gli emigranti - L'impegno dei comunisti ad intensificare la battaglia affinché in Italia «ci sia un lavoro dignitoso e sicuro per tutti»

Dal nostro corrispondente

LECCE, 7.

Uno spettacolo desolante è quello che si può assistere in questi giorni alla stazione ferroviaria di Lecce: migliaia e migliaia di lavoratori della nostra provincia, dopo la breve parentesi festiva, riprendono la triste strada dell'emigrazione.

E' facile accorgersi oggi come l'espressione dei loro volti sia diversa da quella festosa, del loro arrivo; anche sul viso di chi resta si legge un senso di angoscia, di smarrimento. Giungono silenziosi, a gruppi di dieci o quindici, e salgono su questi treni, i treni della speranza come si usa chiamarli, con un pietoso eufemismo, e si accalcano in questi oscuri vagoni che li porteranno migliaia di chilometri lontano, in Francia, in Svizzera, in Germania soprattutto.

Riusciamo a fatica a scambiare qualche parola, fra un saluto e l'altro, fra un abbraccio alla moglie ed un bacio al figlioletto più piccolo. Vengono dai comuni del Capo di Leuca, da Presicce, da Melissano, dalle zone di colonia di Ugento, dalle cittadine depauperate come Gallipoli.

Notiamo un gruppo molto folto: sono lavoratori che tornano in Germania a riprendere il loro posto di manovali edili, di cementisti; fra questi due ragazzi di diciotto anni. Ci dicono di come sia faticoso il lavoro che fanno, e che sono costretti ad abitare in baracche per poter risparmiare il più possibile da mandare a casa. «Ogni volta che parto — dice un manovale di 28 anni — mi rimproverano di tornare per sempre».

Sul treno poi si ricordano del viaggio di andata e ricominciano a imprecare contro le ferrovie, contro il ministro, contro il governo, perché, entrati in Italia, non si decidevano ad «attaccare» il riscaldamento e ad accendere le luci.

Dai finestroni si passano valigie di cartone enormi, si scambiano gli ultimi auguri e i saluti; ancora qualche istante e poi il treno parte lentamente, quasi dolorosamente. Sulle banchine resta-

no, per qualche minuto le donne e i bambini, poi lentamente i marciapiedi si spopolano.

Questo, certo, il volto più triste del Salento, di questa provincia che è fra le più disagiate e più povere del Mezzogiorno perché così è stato deciso dal grande capitale finanziario, sebbene potenzialmente offra delle grandi possibilità e sia suscettibile di enormi, positivi sviluppi.

Decine di migliaia di lavoratori, le forze vive e più giovani, sono costrette ad abbandonare queste terre. Le campagne si spopolano a causa della sopravvivenza di tanti agrari antieconomici, di stragoratori come la colonia; a causa di un pugno di agrari assenteisti che capar-

biamente impongono la sopravvivenza della rendita parassitaria, che intascano i contributi dello Stato e che, oltre quindici anni di politica, ottusa e fallimentare condotta da una classe dominante grezza e reazionaria, che è legata da legami assai vincolanti (quando addirittura non si identifica) con l'agricoltura salentina e con i grossi intermediari speculatori.

Ma la situazione è ormai giunta al limite massimo di rottura; i 70 mila emigrati costituiscono un campanello d'allarme che non può lasciare insensibile nessuno. I problemi dell'agricoltura, dell'industrializzazione, della programmazione economica, e le soluzioni che da tempo i comunisti per essi propongono, non possono essere trascurati più oltre ed è su questo terreno che necessariamente dovrà svilupparsi il dialogo e lo scontro fra le varie forze politiche, i partiti di governo, che nel tentativo di estendere la fallimentare e superata formula del centro-sinistra, manifestano un indegno dissenso solo nella ripartizione delle poltrone, in un degradato mercato delle vacche. Infatti, i comunisti, che per primi hanno lanciato toni e fulmini contro la corruzione della DC, rimane tuttora alleato e subordinato alla soluzione del problema delle amministrazioni comunali a richieste di posti, senza intaccare le posizioni dei servizi della DC. Lo stesso PSI, che avrebbe dovuto svolgere un ruolo di propulsione e di stimolo, non solo nel rispetto delle scadenze di legge (che non ricorda i manifesti che annunciavano la data delle elezioni?), ma soprattutto nel rinnovamento della vita politica del Salernitano, è rimasto prigioniero della formula e non ha resistito alla sua fase involutiva fino al punto di favorire il consolidamento di potere e la estensione politica della DC e di far perdere alla classe operaia i centri tradizionali di potere, come è accaduto a Vietri sul Mare, dove, nonostante la vittoria del PCI, PSI, PSUP e la opposizione tenace della base comunista, è stato costituito un accordo con il centro-sinistra.

Ma anche in questo comune, a causa dei contrasti sorti per la ripartizione degli assessorati, non è stato convocato ancora il Consiglio comunale.

In questa situazione di confusione e di immobilismo, solo la posizione del PCI appare all'altezza e degna di un manifesto indirizzato a tutti gli elettori della provincia, ha denunciato il ritardo con cui si procede alla convocazione del consiglio comunale e ha rivendicato il rispetto della Legge. In tal senso, ha anche mosso dei passi concreti presso il Prefetto, Salerno al quale ha chiesto di intervenire affinché i consigli comunali e provinciali siano convocati senza indugio.

Il problema, quindi, oltre che essere umano e politico e per questo i lavoratori licenziati ritengono che esso dovrà trovare una equa e ragionevole soluzione.

Ma anche in questo comune, a causa dei contrasti sorti per la ripartizione degli assessorati, non è stato convocato ancora il Consiglio comunale.

In questa situazione di confusione e di immobilismo, solo la posizione del PCI appare all'altezza e degna di un manifesto indirizzato a tutti gli elettori della provincia, ha denunciato il ritardo con cui si procede alla convocazione del consiglio comunale e ha rivendicato il rispetto della Legge. In tal senso, ha anche mosso dei passi concreti presso il Prefetto, Salerno al quale ha chiesto di intervenire affinché i consigli comunali e provinciali siano convocati senza indugio.

Ma anche in questo comune, a causa dei contrasti sorti per la ripartizione degli assessorati, non è stato convocato ancora il Consiglio comunale.

In questa situazione di confusione e di immobilismo, solo la posizione del PCI appare all'altezza e degna di un manifesto indirizzato a tutti gli elettori della provincia, ha denunciato il ritardo con cui si procede alla convocazione del consiglio comunale e ha rivendicato il rispetto della Legge. In tal senso, ha anche mosso dei passi concreti presso il Prefetto, Salerno al quale ha chiesto di intervenire affinché i consigli comunali e provinciali siano convocati senza indugio.

Il problema, quindi, oltre che essere umano e politico e per questo i lavoratori licenziati ritengono che esso dovrà trovare una equa e ragionevole soluzione.

Ma anche in questo comune, a causa dei contrasti sorti per la ripartizione degli assessorati, non è stato convocato ancora il Consiglio comunale.

In questa situazione di confusione e di immobilismo, solo la posizione del PCI appare all'altezza e degna di un manifesto indirizzato a tutti gli elettori della provincia, ha denunciato il ritardo con cui si procede alla convocazione del consiglio comunale e ha rivendicato il rispetto della Legge. In tal senso, ha anche mosso dei passi concreti presso il Prefetto, Salerno al quale ha chiesto di intervenire affinché i consigli comunali e provinciali siano convocati senza indugio.

Ma anche in questo comune, a causa dei contrasti sorti per la ripartizione degli assessorati, non è stato convocato ancora il Consiglio comunale.

In questa situazione di confusione e di immobilismo, solo la posizione del PCI appare all'altezza e degna di un manifesto indirizzato a tutti gli elettori della provincia, ha denunciato il ritardo con cui si procede alla convocazione del consiglio comunale e ha rivendicato il rispetto della Legge. In tal senso, ha anche mosso dei passi concreti presso il Prefetto, Salerno al quale ha chiesto di intervenire affinché i consigli comunali e provinciali siano convocati senza indugio.

Ma anche in questo comune, a causa dei contrasti sorti per la ripartizione degli assessorati, non è stato convocato ancora il Consiglio comunale.

In questa situazione di confusione e di immobilismo, solo la posizione del PCI appare all'altezza e degna di un manifesto indirizzato a tutti gli elettori della provincia, ha denunciato il ritardo con cui si procede alla convocazione del consiglio comunale e ha rivendicato il rispetto della Legge. In tal senso, ha anche mosso dei passi concreti presso il Prefetto, Salerno al quale ha chiesto di intervenire affinché i consigli comunali e provinciali siano convocati senza indugio.

Ma anche in questo comune, a causa dei contrasti sorti per la ripartizione degli assessorati, non è stato convocato ancora il Consiglio comunale.

In questa situazione di confusione e di immobilismo, solo la posizione del PCI appare all'altezza e degna di un manifesto indirizzato a tutti gli elettori della provincia, ha denunciato il ritardo con cui si procede alla convocazione del consiglio comunale e ha rivendicato il rispetto della Legge. In tal senso, ha anche mosso dei passi concreti presso il Prefetto, Salerno al quale ha chiesto di intervenire affinché i consigli comunali e provinciali siano convocati senza indugio.

Ritardando la convocazione dei Consigli

SALERNO: LA DC PARALIZZA I COMUNI

Dal nostro corrispondente

SALERNO, 7. E' passato oltre un mese dal 22 novembre e, tranne qualche rarissima eccezione, in provincia di Salerno, non è stato convocato ancora alcun consiglio comunale e nemmeno quello provinciale. Responsabile di questo scandaloso e ingiustificato ritardo è la DC, che con la sua acquiescenza degli altri partiti della coalizione governativa, non ha calpestato le norme democratiche che prescrivono la convocazione delle assemblee elettive entro quaranta giorni dalle elezioni.

La situazione appare gravissima, perché importanti comuni del salernitano vengono lasciati nel più completo marasma amministrativo, mentre urgenti problemi incalzano ed attendono una immediata soluzione. Questo ritardo infatti si ripercuote sulla maggioranza assunta in provincia, travagliata dalla crisi dei trasporti pubblici, dalla carenza delle attrezzature civili, dai danni delle recessioni alluvionali che hanno devastato i comuni dell'Agro Nocerino, dalla mancanza delle case, dal problema dell'industrializzazione e dell'edilizia.

La verità è che la DC, assata come sempre di potere, rimane sorda ed insensibile ai bisogni degli amministrati. La lotta interna per il potere è tale che essa, tutta tesa nel perseguire i disegni trasformistici, non può eludere il vero significato del voto del 22 novembre, non riesce a mantenersi nella legalità, nemmeno in quei comuni dove ha conquistato la maggioranza assoluta. Tipico è il caso del capoluogo di provincia, dove non viene ancora convocato il consiglio comunale, pur essendo stata riuscita ad acquisire dalle file missine il 26° elemento che le permette di conservare quella maggioranza che il popolo salernitano le ha negato.

Ma a questa responsabilità, che rivela un forte ed antidemocratico atteggiamento politico, non si sottraggono gli altri partiti di governo, che nel tentativo di estendere la fallimentare e superata formula del centro-sinistra, manifestano un indegno dissenso solo nella ripartizione delle poltrone, in un degradato mercato delle vacche. Infatti, i comunisti, che per primi hanno lanciato toni e fulmini contro la corruzione della DC, rimane tuttora alleato e subordinato alla soluzione del problema delle amministrazioni comunali a richieste di posti, senza intaccare le posizioni dei servizi della DC. Lo stesso PSI, che avrebbe dovuto svolgere un ruolo di propulsione e di stimolo, non solo nel rispetto delle scadenze di legge (che non ricorda i manifesti che annunciavano la data delle elezioni?), ma soprattutto nel rinnovamento della vita politica del Salernitano, è rimasto prigioniero della formula e non ha resistito alla sua fase involutiva fino al punto di favorire il consolidamento di potere e la estensione politica della DC e di far perdere alla classe operaia i centri tradizionali di potere, come è accaduto a Vietri sul Mare, dove, nonostante la vittoria del PCI, PSI, PSUP e la opposizione tenace della base comunista, è stato costituito un accordo con il centro-sinistra.

Ma anche in questo comune, a causa dei contrasti sorti per la ripartizione degli assessorati, non è stato convocato ancora il Consiglio comunale.

In questa situazione di confusione e di immobilismo, solo la posizione del PCI appare all'altezza e degna di un manifesto indirizzato a tutti gli elettori della provincia, ha denunciato il ritardo con cui si procede alla convocazione del consiglio comunale e ha rivendicato il rispetto della Legge. In tal senso, ha anche mosso dei passi concreti presso il Prefetto, Salerno al quale ha chiesto di intervenire affinché i consigli comunali e provinciali siano convocati senza indugio.

Ma anche in questo comune, a causa dei contrasti sorti per la ripartizione degli assessorati, non è stato convocato ancora il Consiglio comunale.

In questa situazione di confusione e di immobilismo, solo la posizione del PCI appare all'altezza e degna di un manifesto indirizzato a tutti gli elettori della provincia, ha denunciato il ritardo con cui si procede alla convocazione del consiglio comunale e ha rivendicato il rispetto della Legge. In tal senso, ha anche mosso dei passi concreti presso il Prefetto, Salerno al quale ha chiesto di intervenire affinché i consigli comunali e provinciali siano convocati senza indugio.

Ma anche in questo comune, a causa dei contrasti sorti per la ripartizione degli assessorati, non è stato convocato ancora il Consiglio comunale.

In questa situazione di confusione e di immobilismo, solo la posizione del PCI appare all'altezza e degna di un manifesto indirizzato a tutti gli elettori della provincia, ha denunciato il ritardo con cui si procede alla convocazione del consiglio comunale e ha rivendicato il rispetto della Legge. In tal senso, ha anche mosso dei passi concreti presso il Prefetto, Salerno al quale ha chiesto di intervenire affinché i consigli comunali e provinciali siano convocati senza indugio.

In questa situazione di confusione e di immobilismo, solo la posizione del PCI appare all'altezza e degna di un manifesto indirizzato a tutti gli elettori della provincia, ha denunciato il ritardo con cui si procede alla convocazione del consiglio comunale e ha rivendicato il rispetto della Legge. In tal senso, ha anche mosso dei passi concreti presso il Prefetto, Salerno al quale ha chiesto di intervenire affinché i consigli comunali e provinciali siano convocati senza indugio.

I Barbanera del centro-sinistra

Dal nostro corrispondente

TERNI, 7. La fumata bianca per la formazione delle giunte in provincia di Terni non è il risultato come pretendono certi giornali e partiti di centro e di destra — di segreti conciliaboli dei partiti di sinistra in incontri separati tra PCI e PSI e tra PCI e PSUP, ma della presenza e dell'intervento continuo dell'opinione pubblica democratica attraverso assemblee popolari e consultazioni tuttora in corso alla base dei tre partiti.

Il primo comunicato tra PCI e PSI in cui è detto che «le delegazioni del PCI e del PSI hanno preso atto dell'accordo di massima raggiunto» e annuncia che «la convocazione del consiglio comunale e di quello provinciale sarà decisa entro la metà del mese di gennaio» rappresenta la riconferma della validità e della vitalità delle mutue relazioni di sinistra secondo gli accordi che hanno valore politico di globalità provinciale.

Con questo comunicato si allontanano definitivamente lo spettro dei commissari prefettizi ancora dal cuore dell'Umbria dove una «onorata posizione» è stata attribuita alla decisione del PSI di Perugia che ha consegnato quel comune alla DC attraverso la formazione di una giunta di centro-sinistra.

A Terni del centro-sinistra è rimasta l'anima centrista. Infatti le segreterie della DC, del PSDI e del PRI sono i partiti comunicati in cui, col solito fiore anticomunista e antisocialista, si afferma: «Le decisioni adottate dal PSDI e dal PRI sono al di fuori della realtà e che la DC volesse entrare negli enti

locali dell'Umbria a tutti i costi: a Perugia col centro-sinistra, a Terni coi commissari prefettizi del centro-sinistra. A Terni la DC ha fatto fiasco. A San Vercano, frattanto il Consiglio comunale più si è riunito designando la prima giunta unitaria di sinistra: sindaco è stato eletto un comunista, mentre l'assessore è andato al PSUP e due al PSI. Sarà questo il primo anello di una lunga catena che riuscirà a vincoli unitari della classe lavoratrice alla direzione degli enti locali.

Alberto Provantini

Sabato l'insediamento del Consiglio provinciale

PISTOIA, 7. Sabato 16 gennaio 1965, alle ore 15,30 presso la propria sede avrà luogo l'insediamento del Consiglio provinciale di Pistoia. All'ordine del giorno sono iscritti i seguenti argomenti: 1) esame delle condizioni di eleggibilità dei consiglieri e provvedimenti relativi; eventuali rinunce e dimissioni e conseguente attribuzione dei seggi residui vacanti; 2) elezione del Presidente della Giunta provinciale; 3) elezione di quattro assessori effettivi; 4) elezione di due assessori supplenti.

I 24 consiglieri eletti nelle recenti consultazioni elettorali sono i seguenti: P.C.I. - Luigi Nanni, Lido Rocciani, on. Spartaco Bagnoli, dott. Corrado Gelli, Felice Marchesini, Mauro Giovannelli, Renato Monti, Giuliano Lucarelli, maestro Luciano Andreini, Raffaello Badini, Alino Vannini.

P.S.I. - Dott. Vincenzo Nardi, Pietro Franchi. P.S.D.I. - on. Antonio Cariglia. D.C. - Dott. Giovanni D'Amico, prof. Giordano Magazzini, Dello Chiti, Dottor Angiolo Bianchi, ing. Enio Gori, avv. Alberto Turco, maestro Vittorio Brachi, Florio Colombei.

P.L.I. - Avv. Giulio Bianchi. M.S.I. - Rag. Ferdinando Paolini.

L'Unica discriminazione possibile è tra chi vuole questa politica e chi la ostacola, lavorando attraverso il centro-sinistra, è necessario andare avanti per sconfiggere i monopoli, le destre, i gruppi dorotei della DC.

La segreteria della Federazione comunista dell'Aquila, rivolge un caldo appello a tutto il Partito perché anche questa battaglia sia vinta, mobilitandosi perché al più presto siano raggiunti gli obiettivi del tesseramento, e la formazione delle giunte.

La segreteria della Federazione Comunista dell'Aquila

La segreteria della Federazione Comunista dell'Aquila

L'Aquila

Le proposte del PCI per le Giunte

Controllo dei prezzi, lavori pubblici, pieno impiego, municipalizzazione: punti principali del programma per la realizzazione del quale è necessaria l'unità dei partiti operai - Chiesta l'immediata convocazione dei Consigli eletti

La segreteria della Federazione comunista dell'Aquila, riunita per esaminare la situazione politica determinatasi dopo il voto del 22 novembre 1964 rileva che, nel quadro del grande successo nazionale ottenuto dal partito comunista con l'avanzata oltre la vittoria del 28 aprile, e nonostante il mancato ritorno degli emigranti a causa dell'atteggiamento ostile del governo di centro-sinistra, nonostante il trasformismo e la corruzione praticata su larga scala, il voto del 22 novembre, ha confermato la esistenza di un considerevole orientamento critico e di una opposizione delle masse lavoratrici della nostra Provincia alla politica di conservazione, di abbandono del Mezzogiorno, di rinuncia alle riforme, di svilimento della democrazia attuato anche attraverso la limitazione delle autonomie dei Comuni e delle Province.

Il fallimento di questa politica condotta dai gruppi dominanti attraverso la DC — sino ad oggi continuata col centro-sinistra — è clamoroso in Abruzzo e soprattutto nella Provincia di Aquila: l'emigrazione in massa, lo spopolamento della montagna, la crisi nelle campagne che si abbatte sui coltivatori diretti anche nel Fucino, il mancato sviluppo della occupazione operaia, la condizione precaria della piccola attività imprenditoriale e degli artigiani; l'assenza di moderni servizi sociali nelle città dove imperversa la speculazione, il malcostume amministrativo ed il sottogoverno, ne sono la drammatica testimonianza.

La critica e l'opposizione a questa fallimentare politica, si sono manifestate col rinnovato consenso al PCI che ha conservato le posizioni politiche del 28 aprile, e migliorando quelle del 1960, nella dura sconfitta subita dalla DC, che perde oltre 20.000 voti e circa il 7%, e un arretramento del PSI. Tuttavia la DC ed i suoi alleati, non sembrano aver capito la lezione ricevuta; infatti gli intrighi dei gruppi dirigenti DC, non permettono ad un'unità e più dalle elezioni, la riunione dei più importanti Consigli, da quello Provinciale a quello Comunale di L'Aquila, Pratola, Pescina ed assieme ad altri partiti, trattano solo la divisione dei posti, paralizzando così la vita di questi organi eletti, il cui funzionamento è tanto necessario, soprattutto se si tiene conto della grave situazione economica e dell'inverno al suo inizio.

Per tutto questo la Segreteria della Federazione Comunista di Aquila chiede la immediata convocazione dei Consigli eletti, e chiama alla lotta, per una soluzione favorevole alle classi lavoratrici, non solo i comunisti ma anche tutte le altre forze politiche che si richiamano al socialismo e sono aperte alla esigenza di rinnovamento economico, politico, civile, in modo da costituire un nuovo schieramento politico capace di far varare un programma di rinnovamento e di trasformazione democratica che dovrebbe avere come obiettivo preminente la programmazione economica democratica, l'istituzione della legge e le nuove leggi comunali e provinciali, tendenti a concedere una maggiore autonomia a tali organismi e come misure urgenti:

contenimento e controllo dei prezzi, intervenendo nella distribuzione delle merci con l'utilizzazione di spazi comunali; il ripristino dei lavori pubblici (come Palazzo di Giustizia, per il quale occorrono 900 milioni), finanziamento della 167 e della GESCAL; democratizzazione e funzionamento dei lavori e in modo particolare quelli dell'Aeroporto-Tavo e del basso Aterno; realizzazione del canale Corfinio 2°; costruzione rete distribuzione interna del Metano ad Aquila; impegno dell'Amministrazione comunale nei confronti dell'ATPS-SIEMENS per assicurare il raggiungimento di 1500 posti di lavoro; il ripristino degli orari di lavoro; la cessazione dello sfruttamento di tipo coloniale, mediante un adeguato aumento della retribuzione a tutti i dipendenti; completamento dell'Ospedale Civile dell'Aquila e degli edifici scolastici; democratizzazione dell'Ente Fucino; municipalizzazione dei servizi di pubblica utilità, come trasporti, nettezza urbana, illuminazione; potenziamento delle strutture turistiche.

Questi provvedimenti vanno considerati come aspetti particolari e momenti del nuovo indirizzo politico, che presuppone non il blocco della spesa pubblica, bensì una sua espansione selettiva: una spesa in base a priorità rispondenti agli interessi della collettività.

Per realizzare questo programma è necessaria l'unità della classe operaia e dei contadini, dei suoi partiti. Deve essere definitivamente battuta la discriminazione comunista, come è avvenuto per la elezione del Presidente della Repubblica, compagno Saragat, in cui i voti comunisti sono risultati determinanti.

L'Unica discriminazione possibile è tra chi vuole questa politica e chi la ostacola, lavorando attraverso il centro-sinistra, è necessario andare avanti per sconfiggere i monopoli, le destre, i gruppi dorotei della DC.

La segreteria della Federazione comunista dell'Aquila, rivolge un caldo appello a tutto il Partito perché anche questa battaglia sia vinta, mobilitandosi perché al più presto siano raggiunti gli obiettivi del tesseramento, e la formazione delle giunte.

La segreteria della Federazione Comunista dell'Aquila

La segreteria della Federazione Comunista dell'Aquila

Arezzo

Bucciarelli Ducci e Parri alle celebrazioni della Resistenza

AREZZO, 7. L'on. Bucciarelli Ducci, Presidente della Camera ed il senatore Ferruccio Parri, prenderanno parte alla cerimonia conclusiva delle manifestazioni indette dall'Amministrazione provinciale di Arezzo, per celebrare il ventennale della Resistenza.

Nel corso della cerimonia, che avrà luogo alle ore 17 di sabato 9 gennaio, nel salone del Grand Hotel, prenderà la parola Ferruccio Parri. Verranno poi consegnate alle autorità ed alle personalità aretine mille copie del volume dedicato alla Resistenza aretina, di cui oltre cinque mila copie verranno poi distribuite nelle scuole della provincia.

La pubblicazione riporta scritti di Carlo Levi, Mario Alicata e Bucciarelli Ducci.

La dichiarazione del ministro venne fatta alla televisione durante l'ultima campagna elettorale. La recente elezione dell'onorevole Saragat a Presidente della Repubblica ha ridato politica dopo la battaglia condotta in Parlamento, riproponendo ora il problema. I lavoratori licenziati intendono rifarsi al messaggio che il Presidente Saragat ha rivolto agli italiani dopo la sua elezione, messaggio che si richiama con forza ai licenziati della difesa sono in gran parte partigiani e combattenti antifascisti. In Italia tra i 1070 licenziamenti effettuati sino al giugno 1962 (altri 1000 seguiti negli anni successivi) 290 colpirono partigiani, 480 ex combattenti, 75 reduci di guerra, 71 perseguitati politici, 91 decorati al valor militare. Tra i licenziati ben 110 erano membri della com-

Successo di «Festa grande di aprile»

LA SPEZIA, 7. Vinto successo ha ottenuto la rappresentazione di «Festa grande di aprile», lo spettacolo allestito dal Teatro Stabile di Bologna andato in scena venerdì scorso al teatro di Spezia, con la regia di Sarzana e con la recitazione di Tiziana, Luigi Montini, Enzo Roberti, Silverio Pisu, Franca Tamantini ed altri attori. La direzione è di Maurizio Scaparro, che costituisce una vivace panoramica della lotta contro il

fascismo dal 1921, dopo il delitto Matteotti, al 1945. A «Festa grande di aprile» partecipano Angela Cardile, Mimmo Craig, Graziano Giusti, Carlo Hinterman, Tina Lattanzi, Andrea Matteucci, Luigi Montini, Enzo Roberti, Silverio Pisu, Franca Tamantini ed altri attori. La direzione è di Maurizio Scaparro, che costituisce una vivace panoramica della lotta contro il

Sardegna

Iniziativa dei comunisti per il bilancio regionale

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 7. Il gruppo comunista del Consiglio Regionale ha espresso un giudizio fortemente negativo sulle modalità attraverso cui la Giunta e la maggioranza intendono procedere alla discussione e al voto sul progetto di bilancio per il 1965.

La realizzazione dei programmi biennale e semestrale in attuazione del Piano di rinascita. Mancando il programma esecutivo annuale 1965, con cui particolarmente va coordinato il bilancio della Regione. Infine non sono stati neppure presentati i consuntivi degli anni precedenti.

Il gruppo del PCI ha pertanto deciso di condurre, in Commissione e in Consiglio, una energica azione intesa da un lato a denunciare le gravi violazioni costituzionali, le insufficienze e le carenze politiche della Giunta regionale, e dall'altro lato a modificare profondamente il progetto di bilancio 1965 per adeguarlo ai fini del Piano di rinascita e alle aspirazioni e ai bisogni crescenti del popolo sardo.

IN TUTTI I NEGOZI DELL'ORGANIZZAZIONE

ALESSANDRO VITTADELLO

OGGI VENERDI' 8 GENNAIO

CHIUSURA AMMINISTRATIVA

E SI RIAPRE

DOMANI SABATO 9 GENNAIO

INIZIANDO UNA GRANDE VENDITA

CON SCONTI FINO AL 50%

RICORDATE, IN TUTTI I NEGOZI DELL'ORGANIZZAZIONE

ALESSANDRO VITTADELLO

CONFEZIONI PER UOMO, DONNA, RAGAZZO

SINONIMO DI ELEGANZA, QUALITA' E SICURO RISPARMIO!

VIA OTTAVIANO, 1 (Angolo Piazza Risorgimento) - Telefono 380.678

ROMA VIA MERULANA, 282 (Angolo S. Maria Maggiore) - Telefono 474.012

ANCONA Galleria Dorica, Corso Garibaldi ● GROSSETO Via G. Carducci ● LUCCA Via V. Veneto, Via Fillungo ● PISTOIA Via A. Vanucci ● PISA Borgo Largo, Borgo Stretto ● FIRENZE Via Brunelleschi, Borgo S. Lorenzo ● LIVORNO Via Ricasoli ● PRATO Via C. Guasti ● LA SPEZIA Via Prione